

ASPETTI DELLA SICUREZZA SOCIALE

*Rapporto nell'ambito del programma nazionale
Giovani e violenza*

**Valutazione del servizio “Gruppo visione giovani”
della Polizia cantonale ticinese (TI)**

Rapporto di ricerca n° 6/14



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössisches Departement des Innern EDI
Département fédéral de l'intérieur DFI
Bundesamt für Sozialversicherungen BSV
Office fédéral des assurances sociales OFAS

**GIOVANI
E
VIOLENZA
.CH**

Programma di prevenzione
di Confederazione, Cantoni,
Città e Comuni

Programma Giovani e violenza

Nel giugno del 2010 il Consiglio federale ha approvato il programma nazionale di prevenzione "Giovani e violenza".

Previsto su cinque anni (2011-2015), esso si basa su una collaborazione tripartita tra Confederazione, cantoni, Città e Comuni e mira a gettare le basi per una prevenzione efficace della violenza in Svizzera.

Quattro i principali campi d'azione: lo sviluppo di una base di conoscenze sulle buone pratiche di prevenzione della violenza, l'ampia diffusione delle conoscenze acquisite in forma utile alla prassi, la promozione dei contatti tra i diversi attori del settore e un migliore coordinamento tra prevenzione, intervento e repressione.

Per ulteriori informazioni consultare il sito

www.giovanieviolenza.ch

Le conclusioni e le raccomandazioni presentate non rispecchiano necessariamente il parere dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali.

Autori: Leonardo Da Vinci, Chiara Balerna, Elisa Milani
Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Palazzo E, Via Cantonale 16e
CH-6928 Manno
Tel. +41 (0)58 666 61 00 / Fax +41 (0)58 666 61 01
E-mail: leonardo.davinci@supsi.ch
Internet: <http://www.supsi.ch/dsas/>

Informazioni: Ufficio federale delle assicurazioni sociali
Ambito Famiglia, generazioni e società
Programma Giovani e violenza
Liliane Galley
Effingerstrasse 20
CH-3003 Berna
Tel. +41 58 462 91 36
E-mail: liliane.galley@bsv.admin.ch

ISSN: 1663-4659 (rapporto elettronico)
1663-4675 (versione stampata)

Copyright: Ufficio federale delle assicurazioni sociali, CH-3003 Berna
Riproduzione parziale autorizzata – fuorché a scopi commerciali – a condizione di citarne la fonte e di trasmettere un esemplare all'Ufficio federale delle assicurazioni sociali.

Distribuzione: UFCL, Vendita di pubblicazioni federali, CH-3003 Berna
<http://www.bundespublikationen.admin.ch>

Numero di ordinazione: 318.010.6/14i

SUPSI

***Rapporto nell'ambito del programma nazionale
Giovani e violenza***

**Valutazione del servizio “Gruppo visione giovani”
della Polizia cantonale ticinese (TI)**

Leonardo Da Vinci, Chiara Balerna, Elisa Milani

marzo 2014

Premessa del gruppo di gestione strategica tripartito

Nel quadro del programma nazionale Giovani e violenza viene valutata una serie di misure di prevenzione attuate in Svizzera, al fine di verificare se queste contribuiscano veramente a prevenire la violenza giovanile e se soddisfino gli standard internazionali. I risultati vengono inseriti nella base di conoscenze sulla prevenzione della violenza (www.giovanieviolenza.ch), che funge da aiuto per i responsabili del settore affinché dispongano di informazioni utili per scegliere, sviluppare e attuare le misure necessarie.

Su proposta della Polizia cantonale ticinese, il gruppo di gestione strategica del programma Giovani e violenza ha approvato la realizzazione della valutazione del servizio Gruppo Visione Giovani (GVG), un dispositivo di prevenzione della polizia destinato ai giovani e alle scuole. La valutazione ha messo in luce diversi aspetti indubbiamente positivi: la creazione del servizio ha permesso di sensibilizzare l'intero corpo di polizia al lavoro in un'ottica di prevenzione; le scuole apprezzano la possibilità di disporre rapidamente di un servizio, che oltretutto è gratuito; la nomina di un referente di prossimità per ogni scuola garantisce una collaborazione più stretta e un partenariato costruttivo. Sono tuttavia emersi anche alcuni punti deboli del dispositivo, quali la mancanza di un quadro concettuale formalizzato, il coordinamento insufficiente con le altre proposte di prevenzione del Cantone e la difficoltà per gli agenti che fungono da antenne sul territorio di svolgere questo nuovo compito supplementare. Nel rapporto di valutazione sono formulate raccomandazioni concrete al riguardo.

L'esempio del dispositivo GVG mostra quanto è importante che la prevenzione si fondi su basi concettuali e metodologiche chiare nonché su un'analisi del bisogno effettuata a monte. Il lavoro con una rete di agenti di polizia decentralizzati presenta un potenziale interessante per il lavoro di prossimità con le scuole, ma è necessario che il loro reclutamento, la loro formazione e le loro risorse siano adeguati a questi nuovi compiti. Infine, è fondamentale garantire un buon coordinamento a livello cantonale tra le varie proposte di prevenzione destinate alle scuole, in modo da evitare la frammentazione degli interventi e migliorare la qualità e la complementarità delle prestazioni.

In nome del gruppo di gestione strategica tripartito del programma nazionale Giovani e violenza

Ludwig Gärtner
Direttore supplente
Capo dell'Ambito Famiglia, generazioni e società
Ufficio federale delle assicurazioni sociali

Vorwort der Tripartiten Steuergruppe

Im Rahmen des gesamtschweizerischen Programms Jugend und Gewalt wird eine Reihe von laufenden Präventionsmassnahmen evaluiert. Damit soll überprüft werden, ob die in der Schweiz ergriffenen Massnahmen tatsächlich zur Prävention von Jugendgewalt beitragen und ob sie internationalen Standards entsprechen. Die Ergebnisse fliessen in die Wissensbasis zur Gewaltprävention ein (www.jugendundgewalt.ch). Präventionsverantwortliche erhalten so Hilfestellungen bei der Auswahl, Entwicklung und Implementierung von Präventionsmassnahmen.

Auf Vorschlag der Tessiner Kantonspolizei hat die Steuergruppe des Programms Jugend und Gewalt die Evaluation der «Gruppo Visione Giovani» (GVG) gutgeheissen. Bei der GVG handelt es sich um einen auf Jugendliche und Schulen ausgerichteten Präventionsdienst der Polizei. Die Evaluation brachte unwiderlegbar positive Aspekte ans Licht: Die Schaffung des Dienstes führte dazu, das gesamte Polizeikorps für einen präventiven Ansatz zu sensibilisieren; die Schulen schätzen den gratis und sofort zur Verfügung stehenden Dienst; die Ernennung einer schuleigenen Ansprechstelle gewährleistet eine engere Zusammenarbeit und eine konstruktive Partnerschaft. Die Evaluation brachte jedoch auch einige Schwachstellen zutage, beispielsweise den fehlenden konzeptuellen Rahmen, die ungenügende Koordination mit den anderen Präventionsangeboten im Kanton oder auch die Schwierigkeit für die Polizistinnen und Polizisten, diese zusätzliche neue Aufgabe wahrnehmen zu können. Der Bericht gibt diesbezüglich konkrete Empfehlungen ab.

Das Beispiel der GVG zeigt, wie wichtig es ist, die Prävention auf klaren konzeptuellen und methodischen Grundlagen abzustützen und vorgängig eine Bedürfnisanalyse durchzuführen. Die Arbeit mit einem Netzwerk dezentral agierender Polizistinnen und Polizisten birgt interessantes Potenzial für eine enge Zusammenarbeit mit den Schulen, sofern die Polizistinnen und Polizisten den neuen Aufgaben entsprechend ausgesucht, ausgebildet und die Ressourcen angepasst werden. Ausserdem ist es von entscheidender Bedeutung, die schulspezifischen Präventionsangebote auf kantonaler Ebene zu koordinieren. Dadurch wird eine Zerstückelung der Massnahmen verhindert, die Qualität wird gesteigert und die einzelnen Leistungen ergänzen sich besser.

Im Namen der tripartiten Steuergruppe des Programms Jugend und Gewalt

Ludwig Gärtner
Stellvertretender Direktor
Leiter des Geschäftsfeldes Familie, Generationen und Gesellschaft
Bundesamt für Sozialversicherungen

Avant-propos du groupe de pilotage tripartite

Une série de mesures de prévention mises en œuvre en Suisse sont évaluées dans le cadre du programme national Jeunes et violence dans le but de vérifier si elles contribuent effectivement à prévenir la violence chez les jeunes et si elles correspondent aux standards internationaux. Les résultats contribuent à alimenter la base de savoir sur la prévention de la violence (www.jeunesetviolence.ch) qui constitue une aide pour les responsables de la prévention dans le choix, le développement et la mise en œuvre des mesures de prévention.

Sur proposition de la police cantonale tessinoise, le groupe de pilotage du programme Jeunes et violence a approuvé la réalisation de l'évaluation du « Gruppo Visione Giovani » (GVG), dispositif de prévention de la police destiné aux jeunes et aux écoles. L'évaluation a mis en évidence des aspects indéniablement positifs : la création du service a permis de sensibiliser l'ensemble du corps de police à travailler dans une optique préventive; les écoles apprécient le fait de disposer d'un service gratuit et disponible rapidement; la nomination d'un référent de proximité pour chaque école garantit une collaboration plus étroite et un partenariat constructif. Elle révèle néanmoins certaines faiblesses du dispositif, comme son manque de formalisation conceptuelle, une coordination insuffisante avec les autres offres de prévention du canton ou encore la difficulté pour les agents des antennes de mener à bien cette tâche supplémentaire et nouvelle. Le rapport formule des recommandations concrètes à ce sujet.

L'exemple du dispositif GVG montre l'importance de baser la prévention sur des fondements conceptuels et méthodologiques clairs et de procéder à une étude de besoins préalable. Le travail avec un réseau d'agents de police décentralisés présente un potentiel intéressant pour le travail de proximité avec les écoles, pour autant que leur recrutement, leur formation et leurs ressources soient adaptés à ces nouvelles tâches. Enfin, il est crucial de bien coordonner au niveau cantonal les différentes offres de prévention destinées aux écoles, ce qui permet d'éviter le morcellement des interventions et d'améliorer la qualité et la complémentarité des prestations.

Au nom du groupe de pilotage tripartite du programme national Jeunes et violence

Ludwig Gärtner
Directeur suppléant
Chef du domaine Famille, générations et société
Office fédéral des assurances sociales

Foreword by the tripartite steering group

A series of preventative measures implemented in Switzerland is being evaluated as part of the national "Youth and Violence" programme. The aim is to review whether the measures taken in Switzerland actually contribute to the prevention of youth violence and whether they correspond to international standards. The results serve to increase the knowledge base on preventing violence (www.jeunesetviolence.ch) which in turn helps those responsible for prevention to choose, develop and implement the preventative measures.

Based on the proposal of the Ticino Cantonal Police, the pilot group of the Youth and Violence programme approved the assessment of the Youth Vision Group (Gruppo Visione Giovani, GVG) as a police prevention campaign aimed at young people and schools. The assessment has highlighted certain undeniably positive aspects: the establishment of the service has made it possible to sensitize the entire police corps to adopting a preventative approach; the schools appreciate the fact that they have a free service that is rapidly available; and the nomination of a local reference person for each school ensures closer collaboration and a constructive partnership. However, the assessment also reveals certain weaknesses in the system, such as its lack of a formal concept, insufficient coordination with other cantonal prevention schemes and the difficulty for the players to complete this new and additional task successfully. The report includes specific recommendations in this regard.

The example of the GVG campaign demonstrates the importance of basing prevention on conceptual foundations and clear methods and of undertaking a preliminary study to define the needs. Cooperation with a decentralized network of police officers presents interesting potential for working closely with the schools, provided that their recruitment, training and resources are appropriate to these new tasks. Finally, it is essential to coordinate the various prevention initiatives that are aimed at schools at the cantonal level. This should help to avoid fragmentation of effort and improve the quality and complementarity of the services.

On behalf of the tripartite steering group of the national "Youth and Violence" programme.

Ludwig Gärtner
Deputy Director
Head of the Family, Generations and Society Domain
Federal Social Insurance Office

INDICE

RIASSUNTO	iii
ZUSAMMENFASSUNG	ix
RÉSUMÉ	xv
SUMMARY	xxi
1. INTRODUZIONE	1
1.1. Contesto della valutazione	1
1.2. Oggetto della valutazione.....	1
2. SCOPO E OBIETTIVI.....	3
2.1. Scopo della valutazione	3
2.2. Ambiti e obiettivi specifici della valutazione	3
3. METODOLOGIA E PROCEDURE DELLA VALUTAZIONE	5
3.1. Fasi di analisi e strumenti di rilevamento dati	5
3.2. Attori coinvolti nella raccolta dati in riferimento agli ambiti di analisi	6
3.3. Metodologia di analisi delle interviste, dei questionari e del focus group	8
3.4. Organizzazione del rapporto	9
4. RICOSTRUZIONE DEL DISPOSITIVO GVG E ANALISI DEI RISULTATI	11
4.1. Nascita e contestualizzazione del servizio	11
4.2. Struttura del dispositivo GVG	14
4.3. Scopo 1: costruire una collaborazione efficace e duratura fra scuola e polizia	15
4.3.1 Produzione e divulgazione di protocolli di collaborazione	16
4.3.2 Scambio di informazioni tra GVG e scuola su casi a rischio	17
4.3.3 Interventi di consulenza /mediazione.....	18
4.3.5 Serate informative per genitori o altri pubblici adulti	22
4.3.6 Analisi dei risultati dell'applicazione dello scopo 1	22
4.4. Scopo 2: sensibilizzare il corpo della polizia in ottica di prevenzione.....	23
4.4.1 Operatività delle antenne	23
4.4.2 Incontri di settore.....	27
4.4.3 Formazione antenne	27
4.4.4 Convegni, conferenze e gruppi di lavoro (networking).....	29
4.4.5 Analisi dei risultati dell'applicazione dello scopo 2.....	30

4.5. Scopo 3: dimostrare ai giovani che la polizia non lavora esclusivamente in ottica di repressione.....	30
4.5.1. Analisi dei risultati dell'applicazione dello scopo 3.....	31
4.6. Scopo 4: sensibilizzare i giovani alle possibili conseguenze di atteggiamenti inadeguati e/o reati	32
4.6.1 Interventi di prevenzione/sensibilizzazione nelle classi	32
4.6.2 Interventi specifici di consulenza in un'ottica di conciliazione/mediazione ...	33
4.6.3. Analisi dei risultati dell'applicazione dello scopo 4.....	33
5. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE	35
5.1. Punti forti	35
5.2. Punti critici	36
5.3. Raccomandazioni	39
5.4. Conclusione.....	43
6. BIBLIOGRAFIA	45
 ALLEGATI.....	 47

RIASSUNTO

All'interno del programma nazionale di prevenzione "Giovani e violenza" lanciato dal Consiglio federale è stata inoltrata dalla Polizia Cantonale Ticinese la proposta di valutazione del progetto "Gruppo Visione Giovani" (GVG). Il gruppo di gestione strategica del programma ha approvato la valutazione del progetto.

GVG è stato istituito nel 2007, ed è la risposta della Polizia ticinese per affrontare il tema della violenza giovanile nei contesti scolastici in un'ottica di prevenzione. Il gruppo è composto da due agenti della Polizia cantonale, i quali fungono da referenti-coordinatori del servizio. A sostegno dei due referenti vi sono una cinquantina di antenne sul territorio, agenti delle polizie comunali e cantonale, i quali svolgono, in aggiunta alle loro normali mansioni, un lavoro di contatto con le scuole e di monitoraggio sul territorio.

La valutazione intende analizzare il servizio a partire dagli scopi a cui il GVG vuole rispondere:

1. costruire una collaborazione efficace e duratura tra scuola e polizia
2. sensibilizzare il corpo della polizia in un'ottica di prevenzione
3. dimostrare ai giovani allievi che la polizia non lavora esclusivamente in un'ottica di repressione
4. sensibilizzare i giovani alle possibili conseguenze di atteggiamenti inadeguati e/o reati

Scopo, obiettivi e metodologia della valutazione

Gli obiettivi principali del presente lavoro di valutazione sono innanzitutto quello di ricostruire il dispositivo GVG e analizzarne la pertinenza, studiarne il funzionamento, individuarne i punti deboli e i punti di forza come anche proporre delle piste di miglioramento per giungere all'obiettivo di prevenire la violenza giovanile.

Si tratta di una valutazione che si avvale di diversi metodi qualitativi (analisi di documentazione, interviste semi-strutturate e gruppi di discussione) e quantitativa (analisi di questionari).

In primo luogo è stata recensita e analizzata la documentazione, in buona parte fornita dai due agenti referenti GVG. Con lo scopo di ricostruire l'esperienza svolta in questi anni dal GVG sono state condotte una serie di interviste a partire dai referenti del gruppo tripartimentale Giovani-Violenza-Educazione (gruppo composto di rappresentanti di Dipartimento delle istituzioni - DI, Dipartimento della sanità e della socialità - DSS, Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport - DECS volto ad elaborare una strategia cantonale per affrontare i problemi di violenza giovanile), e a seguire nei tre ambiti di pertinenza; polizia, scuola e settore della prevenzione.

Gli interlocutori principali sono stati i due agenti della Polizia cantonale responsabili del GVG, i quali hanno permesso di ricostruire la struttura del servizio dalla sua concezione fino allo stato attuale, attraverso interviste esplorative per poi passare progressivamente

all'approfondimento di ambiti specifici di intervento. Gli agenti "antenne" sparsi sul territorio rappresentano un anello importante nella struttura operativa del servizio e per questo motivo si sono raccolte, attraverso un sondaggio on-line, le loro esperienze. Le interviste effettuate con i tre referenti del gruppo tripartimentale hanno permesso di contestualizzare la nascita del servizio, mentre grazie alle interviste condotte presso i direttori e i docenti delle scuole è stato possibile rendere esplicite le modalità operative e di collaborazione con il GVG, evidenziando punti forti e punti critici. È stato infine possibile coinvolgere tre referenti di servizi che si occupano di prevenzione di comportamenti a rischio presso la fascia giovanile con i quali si è discusso, tramite delle interviste individuali prima e un focus group in seguito, degli approcci metodologici di intervento e sulle potenzialità di miglioramento e trasferibilità.

Scopo 1: costruire una collaborazione efficace e duratura fra scuola e polizia

La presa di contatto e le modalità di promozione del GVG poggiano su una strategia iniziale promossa dal dipartimento DECS con il supporto di alcuni documenti formalizzati (linee guida e Vademecum) inviati a tutte le sedi scolastiche di scuola obbligatoria e scuole professionali.

L'attivazione del GVG non avviene sistematicamente, ma viene demandata all'autonomia dei direttori i quali decidono se e quando farne richiesta. Se da un lato questa modalità denota una mancanza di sistematicità nel riuscire ad entrare in tutte le sedi scolastiche, d'altro lato permette di ponderare e valutare la pertinenza dell'intervento da parte del GVG senza rischiare di delegare alla polizia una serie di problematiche interne generalmente gestite dalle singole sedi.

Una parte dell'operato dei coordinatori del GVG e delle antenne è rappresentata da interventi di consulenza e mediazione nelle scuole ma anche nelle famiglie e con enti privati (in numero minore). L'attivatore può essere il docente, il direttore, i genitori, ma anche il giovane stesso.

Questo ambito di intervento è risultato di gran lunga l'attività del GVG più onerosa in termini di tempo sia per le antenne, sia per i coordinatori. Questo sostegno viene particolarmente apprezzato dalle scuole, anche perché è un intervento di urgenza nel quale la polizia da un supporto indispensabile e celere che non è offerto da nessun altro servizio.

Generalmente, gli interventi di prevenzione nelle scuole vengono accompagnati da una serata per i genitori. Inoltre, i referenti GVG e talvolta le antenne vengono coinvolte in momenti di prevenzione per genitori, quali interventi di prevenzione all'adescamento di giovani su internet (cybergrooming), sui comportamenti a rischio legati all'abuso di sostanze e alla violenza.

Scopo 2: sensibilizzare il corpo della polizia in ottica di prevenzione

Il GVG si è dotato di una organizzazione interna che intende attivare e/o migliorare una sensibilità interna al corpo di polizia in un'ottica di prevenzione sulle tematiche della violenza giovanile.

La figura dell'antenna dovrebbe rinforzare l'idea di polizia di prossimità in quanto attore a diretto contatto con il territorio locale e per sostenere il loro lavoro vengono annualmente organizzati dai coordinatori del GVG degli incontri di formazione e intervizione a loro dedicati nei quali vengono tematizzati argomenti legati alla violenza giovanile e a come affrontarli.

Il supporto formativo viene ritenuto utile e necessario dalla maggioranza delle antenne e in un'ottica futura sarebbe per loro utile meglio comprendere le problematiche giovanili e le modalità con cui i giovani esprimono il loro disagio.

Da parte dei coordinatori GVG vi è la volontà di dare visibilità al servizio dentro e fuori il corpo di polizia partecipando a convegni, conferenze e gruppi di lavoro su tematiche pertinenti alla prevenzione della violenza giovanile.

Scopo 3: dimostrare ai giovani che la polizia non lavora esclusivamente in ottica di repressione

La volontà di voler cambiare la rappresentazione del poliziotto presso la popolazione, ma soprattutto presso i giovani e gli addetti ai lavori, è uno dei punti innovativi del dispositivo GVG. L'intento di questo cambiamento è di promuovere la figura del poliziotto come professionista che è in grado di illustrare chiaramente i confini fra lecito e illecito, ma soprattutto una risorsa che dispensa buoni consigli ed è disponibile ad aiutare la persona in difficoltà a trovare delle soluzioni.

I due coordinatori hanno tradotto nell'operatività questa intenzione mentre per quanto attiene all'approccio delle antenne si verifica una sovrapposizione fra attività di prevenzione e attività quale garanti dell'ordine pubblico.

I docenti possono essere reticenti all'intervento della polizia in quanto vissuto come atto di tradimento verso i propri studenti e se in termini generali questo atteggiamento è comprensibile, a volte si rischia di gestire situazioni che per legge dovrebbero essere segnalate alla polizia.

Scopo 4: sensibilizzare i giovani alle possibili conseguenze di atteggiamenti inadeguati e/o reati

I giovani studenti sono il target di riferimento principale e ai quali sono finalizzati gli sforzi principali intrapresi dal GVG. Sono due le attività principali per raggiungere lo scopo:

1. interventi di prevenzione / sensibilizzazione nelle classi finalizzati a mostrare possibili conseguenze di pratiche a rischio. Il GVG spesso si inserisce all'interno dei programmi di prevenzione "classici" delle scuole, giornate puntuali o settimane a tema. La differenziazione sui differenti contesti scolastici, e quindi sulle fasce d'età è presa in considerazione sia per le modalità di interazione, sia per la focalizzazione dei temi trattati.
2. interventi specifici/ad hoc di consulenza in un'ottica di conciliazione/mediazione. In questi casi il GVG viene fatto intervenire a seguito di episodi specifici a scopo di mediazione, indagine e preventivo in senso lato. Nella maggioranza dei casi si tratta di eventi problematici e urgenti all'interno della scuola, che in alcuni casi corrispondono a dei reati.

La funzione dell'agente ha una valenza preventiva, di esplicitazione delle conseguenze legali in caso di comportamenti inadeguati, e di mediazione attraverso la quale l'agente cerca di evitare che venga sporta denuncia, se non strettamente necessario, e si lavora verso una risoluzione dei conflitti per altre vie.

Forza e debolezze del dispositivo

Il dispositivo GVG presenta, sia nella sua concezione che nella sua attuazione, degli aspetti indubbiamente positivi e interessanti in una prospettiva di prevenzione alla violenza giovanile. Se da un lato ha permesso di implementare una maggiore collaborazione con gli istituti scolastici e ha stimolato una sensibilizzazione all'interno del corpo della polizia, dall'altro emergono i limiti di un dispositivo ancora poco strutturato e formalizzato.

Punti forti individuati:

- La Polizia diviene un partner attivo in un'ottica di prevenzione e stimola la collaborazione di altri enti/servizi
- Il GVG ha dimostrato di poter costruire un partenariato costruttivo con le scuole.
- Il corpo di polizia ha dimostrato di potersi presentare con un approccio preventivo ed educativo e non solo repressivo e normativo.
- I coordinatori hanno messo in campo competenze specifiche in termini di intervento e di conoscenze sulle problematiche giovanili.
- Le antenne risultano un elemento di prossimità con il territorio facilitando in molti casi i contatti tra esponenti della scuola e referenti della polizia.
- La Polizia possiede conoscenze specifiche in materia giuridica e di esperienza sul campo: fattori che permettono una sua buona ricettività da parte dei ragazzi.
- Il servizio offerto dal GVG è gratuito per i fruitori, elemento non marginale per le scuole confrontate con budget piuttosto limitati.

Punti critici riscontrati:

- La mancanza di un quadro concettuale e di una metodologia chiara non permette di dare delle basi solide al servizio necessarie per il suo sviluppo.
- Si riscontra in alcuni casi una mancanza di coerenza fra obiettivi strategici e attività operative.
- Non si ritrova nella documentazione una definizione di popolazione target chiara e coerente con gli obiettivi da raggiungere.
- Non vi è un coordinamento funzionale della prevenzione a livello cantonale producendo interventi frammentati.
- I docenti sono presenti nelle classi durante gli interventi di prevenzione. Malgrado ciò, alcuni di essi sono poco implicati nel processo di creazione della sensibilizzazione e questo può causare poca adesione al progetto.
- Molte antenne non dispongono degli strumenti per poter svolgere tutti i loro compiti al meglio e inoltre nel reclutamento non viene tenuto in dovuto conto la motivazione a svolgere la funzione.
- Il doppio ruolo dell'agente antenna, di repressione e di prevenzione, rischia di creare ambiguità.
- Il lavoro delle antenne risulta oneroso in quanto non riconosciuto in termini di mansione, ma semplicemente aggiunto ai compiti già svolti.
- A causa di una mancanza di risorse e di una strategia comunicativa la visibilità del servizio, sebbene coinvolga un numero importante di sedi di scuola media ed alcune scuole superiori ed elementari, potrebbe essere migliorata sul territorio ticinese.
- La gestione delle informazioni interne alla Polizia risulta difficoltosa in quanto manca una banca dati condivisa a livello cantonale per poter monitorare i casi problematici e favorire lo scambio di informazioni.

Raccomandazioni

Alla luce dei punti forti e punti critici emersi nel capitolo precedente proponiamo di seguito una serie di raccomandazioni.

- Svolgere un'analisi del bisogno con le scuole per meglio capire le necessità e i possibili interventi.
- Il GVG deve dotarsi di una struttura concettuale e metodologica chiara, sia dal punto di vista dei modelli di prevenzione, sia per quanto attiene alle strategie d'intervento.
- Migliorare il coordinamento e la collaborazione con altri enti/servizi che si occupano di prevenzione attraverso momenti formalizzati nei quali scambiare le esperienze e i modelli di prevenzione nell'ambito della gioventù.

- Identificazione e reclutamento delle antenne diviene un'operazione assolutamente fondamentale per costituire un gruppo operativo motivato ed efficiente. In questo senso va trovata una strategia a livello di corpo di polizia maggiormente strutturata al fine di garantire competenze, eterogeneità e motivazione negli agenti.
- Redigere un mansionario specifico per le antenne che riconosca il lavoro svolto e una formazione più solida per quanto attiene agli interventi con i giovani.
- Promuovere il servizio con strumenti d'informazione adeguati ed efficaci.
- Strutturare gli interventi nelle classi con maggiore frequenza e con gruppi meno numerosi per agevolare la partecipazione degli studenti e permettere ai docenti di classe di dare continuità alla trattativa del tema, ed evitare gli incontri con più classi in contemporanea che costituiscono gruppi troppo ampi.
- Dichiarare e formalizzare la procedura sullo scambio di informazioni dei giovani al fine di favorire il lavoro fra scuola e polizia senza incorrere in infrazioni sulla protezione dei dati.

Conclusione

L'esperienza del GVG ha permesso di attivare un dibattito politico-istituzionale a livello cantonale interessante e costruttivo, sollecitando gli attori del terreno a riflettere sui modelli di prevenzione rispetto alle fasce giovanili a rischio.

La costruzione di una sinergia tra scuole e polizia è di grande interesse, perché si inserisce in un lavoro di monitoraggio e di scambio di informazioni nella rete volto a prevenire situazioni di disagio che potrebbero sfociare in devianza.

ZUSAMMENFASSUNG

Im Rahmen des vom Bundesrat lancierten nationalen Präventionsprogramms "Jugend und Gewalt" hat die Tessiner Kantonspolizei die Evaluation des Projekts "Gruppo Visione Giovani" (Arbeitsgruppe Jugendvision, GVG) beantragt. Die Steuergruppe des Programms hat die Evaluation des Projektes gutgeheissen.

Die GVG wurde 2007 von der Tessiner Kantonspolizei eingesetzt, um das Thema Jugendgewalt im schulischen Umfeld unter dem Gesichtspunkt der Prävention anzugehen. Die Gruppe besteht aus zwei Polizeibeamten, die als zentrale Ansprechpersonen und Koordinatoren des Dienstes tätig sind. Unterstützt werden sie von rund 50 Kontaktpersonen im ganzen Kanton. Dabei handelt es sich um Gemeinde- und Kantonspolizistinnen und -polizisten, die zusätzlich zu ihren üblichen Aufgaben vor Ort den Kontakt mit den Schulen pflegen und Überwachungsarbeit leisten.

Im Rahmen dieser Evaluation soll der Dienst ausgehend von den Zielen analysiert werden, die sich die GVG gesetzt hat:

1. Aufbau einer wirksamen und dauerhaften Zusammenarbeit zwischen Schule und Polizei
2. Sensibilisierung des Polizeikorps hinsichtlich Prävention
3. Wecken des Bewusstseins bei den Schülerinnen und Schülern, dass die Arbeit der Polizei nicht nur auf Repression ausgerichtet ist
4. Sensibilisierung der Jugendlichen auf die möglichen Folgen von unangemessenem Verhalten und/oder Straftaten

Zweck, Ziele und Methodik der Evaluation

Die Hauptziele dieser Evaluation bestehen darin, das Angebot der GVG zu erfassen, die Zweckmässigkeit zu analysieren, die Funktionsweise zu untersuchen, Stärken und Schwächen zu eruieren und die Stossrichtungen für Verbesserungen aufzuzeigen, um das Ziel der Prävention von Jugendgewalt zu erreichen.

Für die Evaluation wurden verschiedene qualitative Methoden (Analyse von Dokumenten, teilstrukturierte Interviews und Diskussionsgruppen) sowie quantitative Arbeitsansätze herangezogen (Analyse von Fragebögen).

Zunächst wurde die Dokumentation ausgewertet, die weitgehend von den beiden Koordinatoren der GVG bereitgestellt wurde. Um die Erfahrungen zu erfassen, die in den letzten Jahren im Zusammenhang mit der GVG gemacht wurden, fanden verschiedene Interviews statt: zunächst mit den Ansprechpersonen der departementsübergreifenden Arbeitsgruppe Jugend-Gewalt-Bildung, in der das Justiz- und Polizeidepartement (DI), das Gesundheits- und Sozialdepartement (DSS) und das Bildungs-, Kultur- und Sportdepartement (DECS) des Kantons Tessin vertreten sind. Weitere Interviews wurden in den drei relevanten Bereichen – Polizei, Schule und Präventionssektor – geführt.

Die wichtigsten Gesprächspartner waren die beiden Kantonspolizisten, die für die GVG zuständig sind. Über explorative Interviews, die mit ihnen geführt wurden, konnte zunächst die Entstehung des Dienstes von seiner Gründung bis heute erfasst werden. Anschliessend wurden spezifische Einsatzbereiche vertieft angesprochen. Ein wichtiges Glied in der Betriebsstruktur des Dienstes bilden die über den Kanton verteilten Polizistinnen und Polizisten, die als Kontaktpersonen tätig sind. Sie wurden deshalb im Rahmen einer Online-Erhebung zu ihren Erfahrungen befragt. Über die Interviews mit den drei Ansprechpersonen der departementsübergreifenden Arbeitsgruppe konnte das Umfeld erfasst werden, in dem der Dienst entstanden ist. Den Interviews mit Schulleitungen und Lehrpersonen liess sich entnehmen, wie der Betrieb und die Zusammenarbeit mit der GVG gestaltet sind, was die Ermittlung der Stärken und der Schwierigkeiten ermöglichte. Schliesslich konnten auch drei Ansprechpersonen von Stellen einbezogen werden, die sich mit der Prävention von Risikoverhalten bei Jugendlichen befassen. Mit ihnen wurde zunächst mittels Einzelinterviews und danach im Rahmen einer Fokusgruppe über die methodischen Aspekte der Intervention sowie über Verbesserungsmöglichkeiten und die Übertragbarkeit diskutiert.

Ziel 1: Aufbau einer wirksamen und dauerhaften Zusammenarbeit zwischen Schule und Polizei

Die Kontaktaufnahme und die Bekanntmachung der GVG beruht auf einer vom DECS ausgehenden anfänglichen Strategie, die durch einige formell festgelegte Dokumente (Leitlinien und Vademecum) unterstützt wird. Diese Unterlagen wurden allen Standorten der obligatorischen Schule und allen Berufsfachschulen zugesandt.

Die Einschaltung der GVG erfolgt nicht systematisch, sondern liegt im Ermessen der Schulleitungen, die entscheiden, ob und wann sie sich an den Dienst wenden. Dies hat einerseits zur Folge, dass es nicht systematisch gelingt, alle Schulen abzudecken. Andererseits können die Schulen so die Zweckmässigkeit einer Intervention der GVG abwägen und einschätzen und es besteht nicht die Gefahr, dass sie der Polizei eine Reihe von internen Problemen übertragen, die sie in der Regel selbst bewältigen können.

Ein Teil der Tätigkeit der Koordinatoren der GVG und der lokalen Kontaktpersonen umfasst Beratungs- und Mediationseinsätze in den Schulen, aber auch in den Familien und (in geringerem Ausmass) bei privaten Einrichtungen. Die Person, welche die Intervention anfordert, kann die Lehrperson, die Schulleitung, die Eltern, aber auch die oder der Jugendliche selbst sein.

Für diesen Interventionsbereich wendet die GVG mit Abstand am meisten Zeit auf. Dies gilt sowohl für die lokalen Kontaktpersonen als auch für die beiden Koordinatoren. Von den Schulen wird dieses Angebot sehr geschätzt, auch weil die Polizei bei dieser Sofortintervention eine unentbehrliche, rasche Unterstützung leistet, die kein anderer Dienst bietet.

In der Regel umfassen die Präventionseinsätze in den Schulen auch einen Abend für die Eltern. Ausserdem werden die Koordinatoren der GVG und manchmal auch die lokalen Kontaktpersonen in Präventionsveranstaltungen für die Eltern einbezogen, bei denen es

zum Beispiel darum geht, der Anmache von Jugendlichen im Internet (Cyber-Grooming) oder dem Risikoverhalten im Zusammenhang mit dem Substanzkonsum oder der Gewalt vorzubeugen.

Ziel 2: Sensibilisierung des Polizeikorps hinsichtlich Prävention

Die GVG hat eine interne Organisation geschaffen, um im Polizeikorps Sensibilität für die Prävention der verschiedenen Aspekte von Jugendgewalt zu wecken und/oder zu fördern.

Durch die lokale Kontaktperson soll das Konzept einer bürgernahen Polizei als direkter Ansprechpartner vor Ort gestärkt werden. Um die Kontaktpersonen bei ihrer Arbeit zu unterstützen, organisieren die Koordinatoren der GVG jährlich Schulungs- und Interventionsanlässe für sie. In diesem Rahmen werden Themen aufgenommen, die mit Jugendgewalt und dem Umgang damit zusammenhängen.

Die meisten lokalen Kontaktpersonen beurteilen die angebotene Schulung als hilfreich und notwendig. Im Hinblick auf die Zukunft wäre es für sie hilfreich, die Probleme der Jugendlichen sowie die Art und Weise besser zu verstehen, wie diese ihr Unbehagen äussern.

Die Koordinatoren der GVG sind bestrebt, den Dienst inner- und ausserhalb des Polizeikorps bekannt zu machen. Dazu beteiligten sie sich an Tagungen, Vorträgen und Arbeitsgruppen zu Themen, die für die Prävention von Jugendgewalt von Belang sind.

Ziel 3: Wecken des Bewusstseins bei den Jugendlichen, dass die Arbeit der Polizei nicht nur auf Repression ausgerichtet ist

Einer der innovativen Aspekte des Angebots der GVG ist das Bestreben, das Bild zu verändern, das sich die Bevölkerung, vor allem jedoch die Jugendlichen und die Arbeiterschicht von der Polizei machen. Das Ziel besteht darin, dass Polizistinnen und Polizisten als Fachpersonen wahrgenommen werden, welche die Grenzen zwischen Erlaubtem und Verbotenem genau aufzeigen können. Vor allem jedoch soll die Polizei als Ressource betrachtet werden, die um Rat angegangen werden kann und die Menschen mit Schwierigkeiten zur Verfügung steht, um bei der Suche nach Lösungen zu helfen.

Mit den beiden Koordinatoren wurde diese Absicht in die Praxis umgesetzt. Bei den lokalen Kontaktpersonen ist festzustellen, dass sich die Präventionsarbeit und die Tätigkeit als Garanten der öffentlichen Ordnung überlagern.

Lehrpersonen sind gegenüber einer Intervention der Polizei bisweilen zurückhaltend, da sie eine Meldung als Verrat gegenüber ihren Schülerinnen und Schülern empfinden. Obwohl diese Haltung an sich nachvollziehbar ist, geht es dabei zuweilen um Situationen, in denen von Gesetzes wegen bei der Polizei Anzeige erstattet werden müsste.

Ziel 4: Sensibilisierung der Jugendlichen für die möglichen Folgen von unangemessenem Verhalten und/oder Straftaten

Die Schülerinnen und Schüler sind die Hauptzielgruppe und auf sie sind die Anstrengungen, welche die GVG unternimmt, in erster Linie ausgerichtet. Zur Erreichung des obigen Ziels dienen vor allem zwei Aktivitäten:

1. Präventions-/Sensibilisierungseinsätze in den Klassen, um die möglichen Folgen von Risikoverhalten aufzuzeigen. Oft wird die GVG in die "klassischen" Präventionsprogramme der Schulen, in punktuelle Thementage oder -wochen einbezogen. Die Differenzierung nach verschiedenen schulischen Umfeldern und somit nach Altersgruppen wird berücksichtigt. Dies gilt sowohl für die Art und Weise der Interaktion als auch für die Wahl der behandelten Themen.
2. spezifische / ad hoc stattfindende Beratungseinsätze im Hinblick auf eine Schlichtung/Mediation. In diesen Fällen wird das Eingreifen der GVG nach spezifischen Vorfällen im Hinblick auf eine Mediation, Untersuchung und Prävention im weiteren Sinn angefordert. In den meisten Fällen handelt es sich um problematische Vorkommnisse innerhalb der Schule, die dringend angegangen werden müssen und die in einigen Fällen Straftaten darstellen.

In diesem Zusammenhang besteht die Funktion der Polizistinnen und Polizisten darin, präventiv zu wirken und die rechtlichen Folgen von unangemessenem Verhalten aufzuzeigen. Über eine Mediation soll erreicht werden, dass keine Anzeige erstattet wird, wenn dies nicht unbedingt notwendig ist, und dass die Konflikte auf andere Weise beigelegt werden.

Stärken und Schwächen des Angebots

Im Hinblick auf die Prävention von Jugendgewalt weist das Angebot der GVG zweifellos positive und interessante Aspekte auf. Dies gilt für seine Konzeption ebenso wie für seine Umsetzung. Einerseits hat es ermöglicht, eine verstärkte Zusammenarbeit mit den Schulen aufzubauen, und die Sensibilisierung innerhalb des Polizeikorps gefördert. Andererseits hat die Evaluation auch die Grenzen eines Angebots aufgezeigt, das noch kaum strukturiert und formell festgelegt ist.

Ermittelte Stärken:

- Die Polizei entwickelt sich zu einem aktiven Partner im Hinblick auf die Prävention und fördert die Zusammenarbeit mit anderen Stellen/Diensten.
- Die GVG ist nachweislich in der Lage, eine konstruktive Partnerschaft mit den Schulen aufzubauen.
- Das Polizeikorps hat gezeigt, dass es in der Lage ist, mit einem präventiven und pädagogischen und nicht nur repressiven und normativen Ansatz aufzutreten.
- Die Koordinatoren haben spezifische Kompetenzen im Bereich der Interventionen und der Kenntnisse über Jugendprobleme umgesetzt.

- Die lokalen Kontaktpersonen sind ein Element, das Nähe zur Bevölkerung schafft. Dies erleichtert in vielen Fällen die Kontakte zwischen Vertreterinnen und Vertretern der Schule und der Polizei.
- Die Polizei verfügt über spezifische Kenntnisse im juristischen Bereich und über praktische Erfahrung, was ihr bei den Jugendlichen Glaubwürdigkeit verleiht.
- Die von der GVG angebotene Dienstleistung ist für die Benutzer unentgeltlich. Angesichts der beschränkten Budgets ist dies für die Schulen ein wichtiger Punkt.

Festgestellte Schwierigkeiten:

- Da kein konzeptueller Rahmen und keine klare Methodik bestehen, verfügt der Dienst nicht über die notwendigen soliden Grundlagen für seine Entwicklung.
- In einigen Fällen ist festzustellen, dass die strategischen Ziele und die operative Tätigkeit zu wenig aufeinander abgestimmt sind.
- Es besteht in der Dokumentation keine klare, auf die angestrebten Ziele abgestimmte Definition der Zielgruppe.
- Es besteht keine funktionale Koordination der Prävention auf kantonaler Ebene, was unzusammenhängende Interventionen zur Folge hat.
- Die Lehrpersonen sind bei der Prävention in den Klassen anwesend. Einige sind jedoch nur am Rande am Sensibilisierungsprozess beteiligt, was zur Folge haben kann, dass das Projekt wenig Unterstützung erhält.
- Viele lokale Kontaktpersonen verfügen nicht über die erforderlichen Instrumente, um alle ihre Aufgaben optimal auszuführen. Zudem wird die Motivation für die Übernahme der Funktion bei der Rekrutierung zu wenig berücksichtigt.
- Es besteht die Gefahr, dass die Doppelrolle der lokalen Kontaktpersonen, die sich auf die Repression und die Prävention bezieht, zu Widersprüchen führt.
- Die Arbeit als lokale Kontaktperson ist belastend, da sie im Pflichtenheft nicht spezifisch anerkannt ist, sondern bloss den bereits bestehenden Aufgaben hinzugefügt wird.
- Das Fehlen von Ressourcen und einer Kommunikationsstrategie hat zur Folge, dass der Bekanntheitsgrad des Dienstes im Tessin gering ist, obwohl er in vielen Mittelschulen und einigen Gymnasien und Grundschulen angeboten wird.
- Die Verwaltung der polizeiinternen Informationen ist schwierig, da keine gemeinsame kantonale Datenbank besteht, um die problematischen Fälle zu überwachen und den Informationsaustausch zu fördern.

Empfehlungen

Ausgehend von den Stärken und Schwierigkeiten, die im vorangegangenen Kapitel angeführt wurden, geben wir im Folgenden eine Reihe von Empfehlungen ab.

- Durchführung einer Bedarfsanalyse mit den Schulen, um die Bedürfnisse und die möglichen Interventionen besser zu erfassen.
- Erarbeitung einer konzeptuellen Struktur und einer klaren Methodik für die GVG, sowohl unter dem Gesichtspunkt der Präventionsmodelle als auch in Bezug auf die Interventionsstrategie.
- Verbesserung der Koordination und Zusammenarbeit mit anderen Einrichtungen/Stellen, die sich mit Prävention befassen, über formell festgelegte Anlässe, an denen die Erfahrungen und die Modelle für die Prävention im Jugendsektor ausgetauscht werden.
- Ermittlung und Rekrutierung der lokalen Kontaktpersonen als grundlegende Voraussetzung für den Aufbau einer motivierten und leistungsfähigen operativen Gruppe. In diesem Sinn muss auf Ebene des Polizeikorps eine stärker strukturierte Strategie entwickelt werden, um zu gewährleisten, dass bei den Polizistinnen und Polizisten Kompetenzen, Heterogenität und Motivation vorhanden sind.
- Erstellung eines spezifischen Pflichtenhefts für die lokalen Kontaktpersonen, in dem die ausgeübte Tätigkeit anerkannt wird, und fundiertere Ausbildung für die Interventionen bei den Jugendlichen.
- Steigerung des Bekanntheitsgrads des Dienstes mit geeigneten und leistungsfähigen Informationsinstrumenten.
- Mehr Interventionen in den Klassen und kleinere Gruppen – wenn möglich nicht mehrere Klassen zusammenlagern, um die Mitwirkung der Schülerinnen und Schüler zu erleichtern und den Lehrpersonen der Klassen Kontinuität bei der Behandlung des Themas zu ermöglichen.
- Anmeldung und formelle Festlegung des Verfahrens über den Austausch von Informationen zu den Jugendlichen, um die Zusammenarbeit zwischen Schule und Polizei zu fördern, ohne gegen die Datenschutzgesetzgebung zu verstossen.

Fazit

Durch die Erfahrung der GVG wurde auf kantonaler Ebene eine interessante und konstruktive politisch-institutionelle Diskussion ausgelöst, welche die in der Praxis tätigen Akteure dazu anregt, sich Gedanken über die Präventionsmodelle für die gefährdeten Gruppen von Jugendlichen zu machen.

Von grossem Interesse ist die Nutzung von Synergien zwischen den Schulen und der Polizei, da sie die Arbeit der Überwachung und des Informationsaustauschs innerhalb des Netzwerks fördert, das auf die Prävention von Problemsituationen ausgerichtet ist, die zu Devianz führen könnten.

RÉSUMÉ

Dans le cadre du programme national de prévention Jeunes et violence lancé par le Conseil fédéral, la Police cantonale tessinoise a proposé de faire évaluer le service « Gruppo Visione Giovani » (GVG) ; le groupe de pilotage du programme a approuvé l'évaluation de ce projet.

Institué en 2007, le GVG est la réponse proposée par la Police tessinoise au problème de la violence des jeunes en milieu scolaire, dans une perspective de prévention. Le groupe est composé de deux agents de la Police cantonale, qui jouent le rôle d'agents de liaison et de coordinateurs du service. Ils sont secondés par une cinquantaine d'agents des polices communales et cantonale, qui font office d'antennes sur le terrain et qui accomplissent, en plus de leurs attributions normales, un travail de contact avec les écoles et de présence sur le terrain.

L'évaluation entend analyser le service à partir des objectifs que le GVG s'est assignés :

1. établir une collaboration efficace et durable entre l'école et la police ;
2. sensibiliser le corps de police dans une optique de prévention ;
3. démontrer aux élèves que la police ne travaille pas exclusivement dans une perspective répressive ;
4. sensibiliser les jeunes aux conséquences possibles de comportements inappropriés ou de délits.

But, objectifs et méthode de l'évaluation

Les principaux objectifs de cette évaluation sont d'abord de reconstruire le concept du dispositif GVG et d'en analyser la pertinence, d'en étudier le fonctionnement, d'en repérer les forces et les faiblesses, et de proposer ensuite des pistes d'amélioration en vue d'atteindre l'objectif fixé, prévenir la violence chez les jeunes.

L'évaluation a utilisé différentes méthodes d'enquête, de nature qualitative (analyse documentaire, entretiens semi-structurés et groupe de discussion) et quantitative (analyse de questionnaires).

Les auteurs ont tout d'abord recensé et analysé la documentation, fournie en majeure partie par les deux agents de liaison GVG. Pour retracer l'expérience vécue ces dernières années par le GVG, ils ont ensuite mené une série d'entretiens avec des personnes de référence du groupe tridépartemental Giovani-Violenza-Educazione (composé de représentants du Département des institutions [DI], du Département de la santé et des affaires sociales [DSS] et du Département de l'éducation, de la culture et des sports [DECS] et chargé d'élaborer une stratégie cantonale pour faire face aux problèmes de violence chez les jeunes), puis dans les trois milieux concernés : police, école et secteur de la prévention.

Les interlocuteurs principaux ont été les deux agents de la Police cantonale responsables du GVG, qui ont permis de retracer la conception du service de l'origine à l'état actuel, au

moyen d'entretiens exploratoires, avant de passer progressivement à l'approfondissement des milieux d'intervention spécifiques. Etant donné que les agents des « antennes » répartis sur le terrain constituent un maillon important de la structure opérante du service, leurs expériences ont été recueillies au moyen d'un sondage en ligne. Les entretiens avec les trois personnes de référence du groupe tridépartemental ont servi à replacer dans son contexte la naissance du service, tandis que ceux menés avec les directeurs et les enseignants des écoles ont permis d'explicitier les modalités d'intervention et de collaboration avec le GVG, mettant en évidence les points forts et les points faibles. Enfin, il a été possible d'impliquer trois représentants des services s'occupant de prévention des comportements à risque dans la tranche d'âge visée, et de discuter ainsi, d'abord au moyen d'entretiens individuels puis dans un groupe de discussion, des méthodes d'intervention adoptées, du potentiel d'amélioration et de la transférabilité.

Objectif 1 : établir une collaboration efficace et durable entre l'école et la police

La prise de contact et les modalités de promotion du GVG suivent une stratégie initiale lancée par le DECS au moyen de quelques documents formalisés (lignes directrices et vademecum) remis à tous les établissements de l'école obligatoire et aux écoles professionnelles.

L'entrée en action du GVG n'est pas systématique, mais relève de l'appréciation des directeurs, qui décident s'ils veulent la demander et quand. Si, d'un côté, cette manière de faire ne permet pas d'atteindre systématiquement tous les établissements scolaires, elle permet, de l'autre, de pondérer et d'évaluer la pertinence de l'intervention du GVG sans risquer de déléguer à la police une série de problèmes internes généralement gérés par les établissements scolaires eux-mêmes.

Une partie de l'action des coordinateurs du GVG et des antennes consiste en des interventions de conseil et de médiation dans les écoles, mais aussi (moins souvent) dans les familles et avec des institutions privées. La demande peut venir de l'enseignant, du directeur, des parents, ou encore du jeune lui-même.

Ce domaine d'intervention est de loin l'activité du GVG la plus gourmande en termes de temps, tant pour les antennes que pour les coordinateurs. Ce soutien est particulièrement apprécié par les écoles, également parce que c'est une intervention d'urgence par laquelle la police apporte une aide indispensable et rapide, qui n'est offerte par aucun autre service.

Les interventions de prévention dans les écoles sont généralement accompagnées par une soirée parents. En outre, les agents de liaison GVG et parfois les antennes sont impliqués dans des séances à l'intention des parents, visant la prévention contre l'aguichage des jeunes sur Internet (cybergrooming) ou les comportements à risque liés à l'abus de substances et à la violence.

Objectif 2 : sensibiliser le corps de police dans une optique de prévention

Le GVG s'est doté d'une organisation interne visant à créer ou à augmenter au sein du corps de police la sensibilité à la thématique de la violence chez les jeunes, dans une optique de prévention.

Le rôle des antennes devrait renforcer l'idée d'une police de proximité en tant qu'acteurs en contact direct avec le terrain ; pour soutenir leur travail, les coordinateurs du GVG organisent chaque année des rencontres de formation et d'échanges consacrées à des thèmes liés à la violence chez les jeunes, ainsi qu'à la manière de les aborder.

La majorité des antennes jugent utile et nécessaire ce soutien formatif et, dans une perspective à long terme, ils souhaiteraient mieux comprendre les problèmes des jeunes et les manières que ceux-ci ont d'exprimer leur malaise.

De la part des coordinateurs du GVG, on observe la volonté de donner visibilité au service au sein et à l'extérieur du corps de police en participant à des congrès, à des conférences et à des groupes de travail sur des thématiques liées à la prévention de la violence chez les jeunes.

Objectif 3 : démontrer aux élèves que la police ne travaille pas exclusivement dans une perspective répressive

La volonté de changer l'image du policier auprès de la population, mais surtout auprès des jeunes et des professionnels, est un des points innovants du dispositif GVG. Le but est de promouvoir l'image du policier en tant que professionnel en mesure d'illustrer clairement la limite entre licite et illicite, mais surtout en tant que ressource dispensant de bons conseils et disposée à aider les personnes en difficulté à trouver des solutions.

Les deux coordinateurs ont traduit cette intention dans les actes ; pour les antennes, cependant, les deux approches – activité de prévention et activité de garants de l'ordre public – se superposent.

Il arrive que les enseignants se montrent réticents à l'intervention de la police, vécue comme un acte de trahison envers leurs propres élèves. Si de manière générale cette attitude est compréhensible, elle aboutit parfois à la tentation de gérer soi-même des situations qui devraient légalement être signalées à la police.

Objectif 4 : sensibiliser les jeunes aux conséquences possibles de comportements inappropriés ou de délits

Les élèves sont le principal groupe cible visé par la plupart des efforts déployés par le GVG. Les activités principales menées pour atteindre cet objectif sont de deux types :

1. Interventions de prévention dans les classes afin de sensibiliser aux conséquences possibles des pratiques à risque. Le GVG s'inscrit souvent à l'intérieur des programmes de prévention « classiques » des écoles, journées ponctuelles ou semaines à thème. La

différenciation des contextes scolaires, et donc des classes d'âge, est prise en considération tant pour les modalités d'interaction que pour le choix des thèmes traités.

2. Interventions spécifiques de conseil dans une perspective de conciliation et de médiation. Dans ces cas, le GVG intervient à la suite d'épisodes précis dans un but de médiation, d'investigation et de prévention au sens large. Le plus souvent, il s'agit d'événements problématiques et urgents à l'intérieur de l'école, qui constituent parfois des délits.

La fonction de l'agent a une valeur de prévention, d'explication des conséquences légales en cas de comportement inapproprié et de médiation par laquelle l'agent cherche à éviter le dépôt d'une plainte, si celle-ci n'est pas strictement nécessaire, et travaille à une résolution des conflits par d'autres moyens.

Forces et faiblesses du dispositif

Le dispositif GVG présente, dans sa conception comme dans sa réalisation, des aspects indubitablement positifs et intéressants dans une perspective de prévention de la violence chez les jeunes. Si, d'un côté, il a permis de concrétiser une collaboration plus poussée avec les établissements scolaires et a produit une sensibilisation au sein du corps de police, de l'autre, il trahit les limites d'un dispositif encore peu structuré et formalisé.

Les points forts repérés sont les suivants :

- La Police devient un partenaire actif dans une optique de prévention et elle stimule la collaboration avec d'autres services ou institutions.
- Le GVG a démontré qu'il pouvait établir un partenariat constructif avec les écoles.
- Le corps de police a démontré qu'il pouvait se présenter dans une approche préventive et éducative, et pas uniquement répressive et normative.
- Les coordinateurs ont utilisé des compétences spécifiques en termes d'intervention et de connaissances relatives aux problèmes des jeunes.
- Les antennes se révèlent être un élément de proximité avec le terrain, facilitant dans bien des cas les contacts entre représentants de l'école et de la police.
- La Police possède des connaissances spécifiques en matière de droit et une expérience de terrain qui lui permettent d'avoir une bonne crédibilité auprès des jeunes.
- Le service proposé par le GVG est gratuit pour les usagers, élément qui n'est pas sans importance pour les écoles confrontées à des budgets relativement limités.

Quant aux points faibles, il s'agit des suivants :

- L'absence d'un cadre conceptuel et d'une méthode claire ne permet pas de donner au service les bases solides qui seraient nécessaires à son développement.
- Il y a parfois un manque de cohérence entre les objectifs stratégiques et les activités opérationnelles.

- Il n'y a pas, dans la documentation, de définition de la population cible qui soit claire et cohérente avec les objectifs poursuivis.
- La coordination de la prévention ne fonctionne pas au niveau cantonal, d'où un morcellement des interventions.
- Les enseignants sont présents dans la classe lors des interventions de prévention. Malgré cela, certains d'entre eux ne sont que peu impliqués dans le processus de sensibilisation, ce qui peut engendrer un manque d'adhésion au projet.
- De nombreuses antennes ne disposent pas des instruments qui leur permettraient d'accomplir au mieux toutes leurs tâches, et le recrutement ne tient pas suffisamment compte de la motivation à exercer cette fonction.
- Le double rôle de l'antenne, agent de répression et de prévention, risque de créer une situation ambiguë.
- Le travail des antennes s'avère lourd, dans la mesure où il n'est pas reconnu en termes d'attributions, mais simplement ajouté aux autres tâches à remplir.
- Le déficit de ressources et l'absence d'une stratégie en matière de communication induisent un manque de visibilité du service sur le territoire tessinois, et cela bien qu'il soit proposé dans de nombreuses écoles du secondaire I ainsi que dans certaines écoles du primaire et du secondaire II.
- La gestion des informations internes de la Police est ardue dans la mesure où il manque une base de données commune au niveau cantonal pour suivre les cas problématiques et favoriser l'échange d'informations.

Recommandations

A la lumière des points forts et des points faibles relevés au paragraphe précédent, les auteurs formulent les recommandations suivantes :

- Procéder avec les écoles à une analyse des besoins afin de mieux comprendre les nécessités d'intervenir et les interventions possibles.
- Doter le GVG d'une structure conceptuelle et méthodologique claire, tant du point de vue des modèles de prévention que pour ce qui a trait aux stratégies d'intervention.
- Améliorer la coordination et la collaboration avec d'autres services et institutions qui s'occupent de prévention, par le biais de moments formalisés consacrés à l'échange d'expériences et à la comparaison des modèles de prévention pratiqués avec les jeunes.
- Trouver au niveau du corps de police une stratégie mieux structurée afin de garantir les compétences, l'hétérogénéité et la motivation des agents. L'identification et le recrutement des antennes devient en effet une opération absolument fondamentale pour constituer un groupe opérationnel motivé et efficient.

- Rédiger pour les antennes un cahier des charges spécifique, qui reconnaisse le travail accompli et prévoie une formation plus solide pour les interventions auprès des jeunes.
- Promouvoir le service avec des instruments d'information adéquats et efficaces.
- Augmenter la fréquence des interventions dans les classes et prévoir des groupes moins nombreux – en évitant notamment de réunir plusieurs classes à la fois –, afin de faciliter la participation des élèves et de permettre aux maîtres de classe de traiter le thème dans la continuité.
- Expliciter et formaliser la procédure d'échange d'informations relatives aux jeunes afin de faciliter la collaboration entre école et police sans courir le risque d'enfreindre la législation sur la protection des données.

Conclusion

L'expérience du GVG a permis de lancer au niveau cantonal un débat politico-institutionnel intéressant et constructif, incitant les acteurs de terrain à réfléchir aux modèles de prévention à pratiquer à l'égard des jeunes à risque.

La mise en place d'une synergie entre les écoles et la police est d'un grand intérêt, parce qu'elle s'inscrit dans un travail de suivi et d'échange d'informations en réseau visant à prévenir des situations problématiques qui pourraient dégénérer en déviance.

SUMMARY

As part of the national "Youth and Violence" prevention programme launched by the Federal Council, the Ticino Cantonal Police have asked for an assessment of its "Youth Vision Group" / GVG project. The steering committee of the program approved the project for an evaluation.

The GVG was set up in 2007. It is the Ticino Police's response to the problem of youth violence in the school context, the aim being prevention. The Group consists of two Cantonal Police officers, who act as reference persons / coordinators of the service. They are supported by a network of some fifty local agents, officers of the municipal and cantonal police forces, who, in addition to their normal duties, keep in touch with schools and monitor local developments.

The purpose of this assessment is to analyse the work of the GVG, starting with the objectives the GVG is trying to meet.

1. to build effective long-term cooperation between schools and the police
2. to raise the awareness of the police force, with a view to prevention
3. to demonstrate to young pupils that the work of the police is not exclusively to enforce the law
4. to make young people aware of the possible consequences of undesirable attitudes and behaviour, and/or criminal offences

Purpose, objectives and methodology of the assessment

The principal objectives of this assessment are to examine the GVG project, analyse its relevance, study the way in which it operates and identify its strengths and weaknesses, as well as suggesting ways in which it could be improved to achieve its objective of preventing youth violence.

The assessment is based on different qualitative methods (analysis of documentation, semi-structured interviews and discussion groups) as well as quantitative methods (analysis of questionnaires).

We first reviewed and analysed the documentation, most of which was provided by the two dedicated GVG officers. With the aim of reconstructing the experience of the GVG over these years, we conducted a series of interviews, beginning with the members of the Youth-Violence-Education group (consisting of representatives of three departments – the Institutions Department (DI), the Department of Health and Social Affairs (DSS) and the Department of Education, Culture and Sport (DECS) – and set up to formulate a cantonal strategy to tackle the problems of youth violence). We then interviewed persons working in the three relevant areas: police, schools and the prevention sector.

Our principal interlocutors were the two cantonal police officers responsible for the GVG project, who enabled us to reconstruct the structure of the service from the concept to the

present time in exploratory interviews which gradually moved on to the more detailed aspects of their work. The wider network of local officers forms an important link in the operational structure of the service and for this reason we used an online survey to gather details of their experiences. Our interviews with the three members of the tri-departmental group enabled us to see the origins of the service in context, while those with school directors and teachers clarified the GVG's mode of operation and the ways in which schools cooperate with it, revealing its strengths and its weaknesses. Finally, we were also able to involve three members of departments engaged in the prevention of at-risk behaviour among the younger age group. Initially in individual interviews, then in focus groups, we discussed the various approaches and methods, potential improvements and transferability.

Objective 1: to build effective long-term cooperation between schools and the police

Contact with and promotion of the GVG are based on an initial strategy advanced by the DECS, backed by certain formalized documents (Guidelines and a Handbook), which are sent to all primary, secondary and vocational schools.

Contact with the GVG is not systematic, but is requested at the discretion of individual head teachers, who decide whether or not to use the service. Although on the one hand this approach means the GVG is not always successful in gaining access to schools, on the other it enables heads to weigh and assess the appropriateness of the GVG becoming involved, and avoids the risk of delegating to the police the kind of internal problems which are generally handled by the schools themselves.

Part of the work of the GVG coordinators and the wider network consists in providing advice and mediation in schools, but also to families and (to a lesser extent) private organizations. The initial approach may be made by a teacher, a head teacher, parents or even the young person concerned.

This area of the GVG's work has proved to be the most arduous in terms of the time it demands, of both the coordinators and the wider network. However, it is very much appreciated by schools, partly because it represents a form of emergency intervention, with the police providing vital and rapid support of a kind not offered by any other service.

Generally, prevention campaigns in schools include a parents' evening. In addition, the GVG officers, and sometimes members of the wider network, are involved in prevention activities requested by parents, e.g. to prevent young people from being "groomed" on the Internet or to prevent at-risk behaviour connected with substance abuse or violence.

Objective 2: to raise the awareness of the police force, with a view to prevention

The GVG has adopted an internal structure geared to raising and/or improving awareness within the police force of the need for the prevention of youth violence.

Involving local network members should reinforce the idea of community policing, as the officers concerned are in direct contact with the local community. To support their work, the GVG coordinators organize annual training and envisioning sessions, at which the problems of youth violence and how to deal with them are discussed.

This training support is regarded as useful and necessary by the majority of network members and, looking to the future, it would be useful for them to gain a better understanding of youth issues and the ways in which young people express their disaffection.

There is a desire on the part of the GVG coordinators to raise the profile of the service inside and outside the police force by taking part in conferences, symposia and work groups on topics relevant to the prevention of youth violence.

Objective 3: to demonstrate to young pupils that the work of the police is not concerned exclusively with law enforcement

A desire to change perceptions of police officers among the general public, but above all among young people and those who work with them, is one of the innovative aspects of the GVG's work. The intention is to promote the figure of the policemen/woman as a professional able to clearly illustrate the boundary between what is lawful and what is not, but above all as a resource person who can give good advice and is available to help those in difficulties to find workable solutions.

The two coordinators have been successful in transposing this intention into the way they operate. Where members of the wider network are concerned, their prevention activities tend to overlap with their activities as guarantors of public order.

Teachers may be hesitant to involve the police, as this could be seen as a betrayal of their students and, though in general this attitude is understandable, there is a danger of their trying to handle situations that should be reported to the police.

Objective 4: to make young people aware of the possible consequences of undesirable attitudes and behaviour, and/or criminal offences

Young students are the main target group of the GVG's efforts. Two main activities are undertaken to achieve this objective:

1. prevention / awareness-raising activities in the classroom to explain the possible consequences of at-risk practices. The GVG often takes part in schools' "conventional" prevention programmes, special days or weeks focusing on a particular topic. The differentiation between different school contexts, and therefore age groups is considered with respect to the mode of interaction and the selection of topics dealt with.
2. Specific / ad hoc interventions to give advice with a view to reconciliation/mediation. In such cases, the GVG is invited to become involved following specific episodes to mediate, investigate, and promote prevention in the widest sense. In most cases, this is in

response to problems and emergencies that have arisen within the school, in some cases involving criminal behaviour.

The police officer then plays a preventive role, explaining the legal consequences of undesirable behaviour and providing mediation. He/she will not report the incident, unless strictly necessary, but will work to resolve conflicts by other means.

Strengths and weaknesses of the project

In both conception and implementation, the GVG project undoubtedly exhibits positive and advantageous features where the prevention of youth violence is concerned. But while, on the one hand, it has brought about closer cooperation with schools and has stimulated greater awareness within the police force, on the other there are limitations due to its lack of structure and formalization.

Strengths:

- The Police have become an active partner in prevention work and have begun to engage in cooperation with other bodies/services.
- The GVG has demonstrated its ability to forge constructive partnerships with schools.
- The police force has demonstrated that it can present itself by adopting an approach focusing on prevention and education and not only by means of prevention and law enforcement.
- The coordinators have contributed special skills in terms of their work with young people and knowledge of youth issues.
- The involvement of a wider network of police officers has helped build links with the local community, in particular contacts between school staff and the police.
- The police have specific knowledge and practical experience of judicial matters, and this gives them credibility with schoolchildren.
- The work of the GVG is performed free of charge for the beneficiaries, an important factor for schools struggling with budget constraints.

Weaknesses:

- The lack of a conceptual framework and clear methodology militates against the construction of a solid foundation, which is necessary for the development of the service.
- In some cases, we detected a lack of consistency between strategic objectives and operational activities.
- There is no clear definition in the documentation of the target population consistent with the objectives to be achieved.
- Prevention work is not effectively coordinated at cantonal level, and this results in fragmentation.

- The teachers are present in the classrooms during the prevention interviews. Nevertheless, some of them are not heavily involved in the process of sensitization, which may result in a lack of commitment to the project.
- Many members of the wider network do not have the means to perform all their duties to a high level. Motivation to perform this function is not duly taken into account during the recruitment process.
- The dual role of network members – law enforcement and prevention – can easily give rise to ambiguities.
- The work performed by officers belonging to the network is unrewarding because it is not recognized as a professional skill, but is simply an additional duty they have to perform.
- Owing to a lack of resources and a communication strategy, the service's visibility – although it involves a large number of secondary schools and some high and primary schools – could be improved in Ticino.
- Information management within the police force is difficult due to the lack of a shared database at cantonal level which would make it possible to monitor problem cases and encourage the exchange of information.

Recommendations

In the light of the strengths and weaknesses identified in the previous section, we would recommend:

- that an analysis be carried out, in conjunction with schools, to gain a better understanding of their needs and the activities that might be useful;
- that the GVG adopt a clear conceptual and methodological structure, from the point of view of prevention models and as regards its intervention strategy;
- that work be done to achieve better coordination with other bodies/services concerned with prevention; this can be achieved by running formal sessions for sharing experience and discussing prevention models in relation to young people;
- that the selection and recruitment of officers to work in the wider network be seen as absolutely fundamental to the building of a highly motivated and efficient operational group; with this in mind, a more structured strategy need to be adopted by the police force so as to ensure the competence, common purpose and motivation of the officers involved;
- that a specific job description be drawn up for GVG network officers, which recognizes the work they perform and provides them with a more solid foundation for their work with young people;

- that the service be promoted using adequate and effective means of information/communication;
- that classroom activities be organized more frequently and with smaller groups to facilitate student participation and enable class teachers to ensure continuity in dealing with the topic and avoiding meetings with several classes at the same time where the groups are too large.
- that the procedure for exchanging information on young people be clearly stated and formalized, with a view to promoting cooperation between schools and the police without violating the regulations on data protection.

Conclusion

The GVG experiment has stimulated an interesting and constructive political/institutional debate at cantonal level, requiring the local actors to reflect on prevention models for different age groups of at-risk young people.

Increased cooperation between schools and the police is very desirable, because it contributes to the work of monitoring and exchanging information throughout the network, and preventing situations of disaffection from developing into deviant behaviour.

1. INTRODUZIONE

1.1. Contesto della valutazione

A partire dal gennaio 2011 e per una durata di 5 anni è stato attivato dall'UFAS il programma nazionale "Giovani e violenza" (approvato dal Consiglio Federale nel 2009), il quale mira a creare una base di conoscenze sulle buone pratiche nell'ambito della prevenzione della violenza giovanile e a favorire gli scambi tra i professionisti del ramo. Il programma permetterà di valorizzare progetti di prevenzione promossi nei vari cantoni, i quali potranno essere valutati e condivisi a livello nazionale. Lo scopo ultimo di questa operazione sarà di verificarne l'efficacia e in seconda battuta la trasferibilità.

All'interno di questo quadro è stata inoltrata dalla Polizia Cantonale Ticinese la proposta di valutazione del suo progetto "Gruppo Visione Giovani" (GVG). Il gruppo di gestione strategica del programma ha approvato la valutazione del progetto.

1.2. Oggetto della valutazione

A partire dal 2006 all'interno della Polizia cantonale ticinese è stato costituito il "Gruppo Visione Giovani", al fine di affrontare in un'ottica di prevenzione nei contesti scolastici il tema della violenza giovanile. Esso viene citato come una delle 35 proposte cantonali esplicitate nel rapporto finale del gruppo operativo "Giovani Violenza Educazione"¹, elaborato su mandato del Consiglio di Stato del Cantone Ticino, per riflettere su come intervenire e risolvere i "casi difficili" nell'ambito della violenza giovanile.

Il gruppo GVG è composto da due agenti della Polizia cantonale, i quali fungono da referenti-coordinatori del servizio. A sostegno dei due referenti vi sono una cinquantina di antenne sul territorio, agenti delle polizie comunali e cantonale, i quali svolgono, in aggiunta alle loro normali mansioni, un lavoro di contatto con le scuole e di monitoraggio sul territorio. Il servizio si propone di lavorare a stretto contatto con le scuole, e in parte con le famiglie, al fine di fare prevenzione sui temi pertinenti la violenza giovanile. Si tratta di interventi di sensibilizzazione nelle classi, interventi di mediazione-conciliazione con singoli casi e in generale si mira ad agevolare il passaggio di informazioni scuola-polizia.

La presente valutazione intende ricostruire e valutare il progetto a 7 anni dalla sua creazione.

¹ Gruppo Operativo Giovani – Violenza – Educazione, *Rapporto finale*, Bellinzona, febbraio 2009, p.22

2. SCOPO E OBIETTIVI

2.1. Scopo della valutazione

Per il GVG non si può parlare di un progetto a tutti gli effetti in quanto privo di struttura concettuale e metodologica, bensì di un approccio induttivo sollecitato e sviluppato in base alle diverse problematiche, all'esperienza sperimentata sul campo e alla sensibilità dei responsabili del GVG.

Lo scopo del presente lavoro di valutazione è quindi innanzitutto quello di ricostruire il dispositivo GVG e in un secondo tempo di analizzarne la pertinenza, studiarne il funzionamento, individuarne i punti deboli e i punti di forza e determinarne l'impatto per quanto concerne l'aiuto fornito alle scuole nella prevenzione della violenza giovanile.

2.2. Ambiti e obiettivi specifici della valutazione

Gli obiettivi della valutazione si inseriscono negli ambiti A, B, C, D presi in esame:

- A. concezione della struttura e dell'organizzazione del dispositivo GVG
- B. attuazione del progetto, collaborazioni e difficoltà riscontrate
- C. risultati ed effetti: prestazioni fornite, ruolo del GVG, accessibilità e utilità delle prestazioni
- D. possibilità di trasferimento del progetto ad altri contesti.

3. METODOLOGIA E PROCEDURE DELLA VALUTAZIONE

Si tratta di una valutazione qualitativa e quantitativa e la metodologia utilizzata nella valutazione fa capo a diverse fonti di informazione, sia documentali sia di tipo narrativo.

3.1. Fasi di analisi e strumenti di rilevamento dati

Fase 1: Individuazione degli elementi quadro del dispositivo GVG – ambiti di approfondimento A e B

- analisi qualitativa dei documenti a disposizione e condivisione degli elementi rilevanti
- intervista esplorativa (qualitativa) con i referenti GVG
- struttura e concezione del progetto di valutazione
- intervista qualitativa ai referenti istituzionali dei tre dipartimenti coinvolti al fine di avere un quadro completo sulla nascita del dispositivo GVG

Fase 2: Ricostruzione del dispositivo GVG e impatto nei contesti coinvolti – ambiti di approfondimento A, B e C

- interviste qualitative con i referenti GVG sulla concezione del dispositivo
- analisi qualitativa dei documenti raccolti
- interviste qualitative ai referenti dei contesti scolastici sulle modalità di collaborazione e sulle procedure
- sondaggio presso le antenne con questionari on-line o cartacei e analisi quantitativa

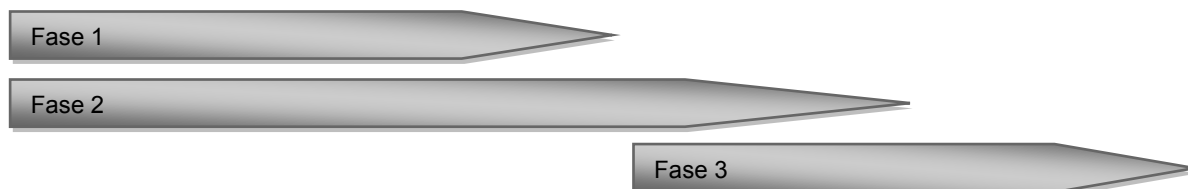
Fase 3: Potenziale di trasferimento e individuazione dei punti forti e dei punti deboli - ambiti di approfondimento C e D

- focus group con i referenti del GVG, i rappresentanti di servizi di prevenzione nell'ambito delle problematiche giovanili e un referente scolastico.
- analisi qualitativa dei documenti raccolti
- intervista qualitativa con il Magistrato dei minorenni

Di seguito l'organizzazione schematica degli strumenti di raccolta dati in riferimento ai vari ambiti d'interesse.



Metodologia e attori	Analisi preliminare della documentazione Interviste esplorative ai referenti GVG Interviste ai referenti istituzionali e servizi di prevenzione	Analisi della documentazione Interviste ai referenti GVG Interviste ai referenti scolastici Questionari alle antenne	Analisi della documentazione Interviste ai referenti GVG Interviste ai referenti scolastici Focus group Questionari alle antenne Intervista Magistrato dei minorenni	Focus group con i referenti del territorio Intervista Magistrato dei minorenni
----------------------	---	---	---	---



3.2. Attori coinvolti nella raccolta dati in riferimento agli ambiti di analisi

Responsabili del progetto GVG (ambiti di analisi A, B e C)

I due referenti GVG, due agenti della Polizia cantonale, sono stati intervistati in più occasioni, partendo da una fase esplorativa per poi passare progressivamente all'approfondimento di alcuni ambiti specifici di intervento. Oltre agli incontri di approfondimento i referenti hanno fornito buona parte del materiale documentale necessario per la valutazione.

Direttori delle scuole medie ed elementari (ambiti di analisi B e C)

Al fine di chiarire il tipo di collaborazione che intercorre tra i referenti GVG e i fruitori del servizio all'interno delle scuole medie, sono stati intervistati otto direttori di sede. La scelta delle scuole è stata fatta in base ad una lista fornitaci dai coordinatori GVG, nella quale veniva specificato il grado di collaborazione con le differenti sedi. Si sono scelti quattro istituti nei quali la collaborazione era stata segnalata dai referenti come importante, rispettivamente in due sedi che cooperano sporadicamente con il Gruppo Visione Giovani e in due che non si avvalgono della collaborazione del GVG. Si è poi potuto verificare che i criteri per valutare il tipo di collaborazione erano empirici e basati sulla percezione dei referenti GVG.

È stato invece possibile adottare il criterio di selezione geografica, scegliendo quattro sedi del Sopraceneri e quattro del Sottoceneri.

È stata inoltre effettuata un'intervista ad un direttore di una scuola elementare che collabora con GVG.

Referenti interni agli istituti scolastici: docenti che hanno collaborato con il GVG (ambiti di analisi B e C)

Gli istituti scolastici che collaborano con il GVG hanno come referente istituzionale verso l'esterno il direttore. I docenti sono poco implicati. All'interno di ogni singolo istituto scolastico vengono definite delle modalità organizzative proprie dell'istituto nella gestione di programmi e interventi di prevenzione sulle tematiche di nostro interesse. A tale scopo sono state intervistate figure interne alle istituzioni scolastiche per ricavarne le diverse procedure utilizzate.

Sono stati intervistati due docenti i quali hanno potuto assistere a più di un intervento del GVG. Si tratta di un docente delle scuole elementari e un docente delle scuole medie.

Referenti istituzionali (ambito di analisi A)

Si sono identificati tre membri del gruppo tripartimentale Gruppo Giovani-Violenza-Educazione, i quali hanno partecipato alle fasi di creazione e attivazione del gruppo di lavoro e che hanno visto la nascita del servizio GVG. I 3 intervistati appartengono a 3 dipartimenti cantonali (Dipartimento delle istituzioni - DI, Dipartimento della sanità e della socialità - DSS, Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport - DECS) e si sono trovati coinvolti nel gruppo tripartimentale in quanto operativi nel campo e in generale già attenti e sensibili alle tematiche del disagio giovanile.

Servizi di prevenzione che si occupano del fenomeno (ambiti di analisi C e D)

Si sono individuati 3 organizzazioni che si occupano in termini di sensibilizzazione e prevenzione della violenza giovanile. Per ogni servizio è stato intervistato un rappresentante.

Gli enti coinvolti sono:

- Radix Svizzera italiana, è un'associazione che s'impegna nella realizzazione di progetti, locali e regionali, volti alla promozione della salute e alla prevenzione delle dipendenze rivolti alla popolazione in generale, ma soprattutto verso il target giovanile;
- Pro Juventute Svizzera italiana, è un'organizzazione che promuove il benessere dell'infanzia e della gioventù per mezzo di svariate offerte;
- Fondazione della Svizzera italiana per l'Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell'Infanzia (ASPI) è una fondazione che promuove la protezione dell'infanzia e la prevenzione del maltrattamento infantile.

Agenti di polizia antenne (ambiti di analisi B e C)

È stato sottoposto un questionario a tutti gli agenti-antenne del GVG presenti sul territorio (57 nominativi forniti dai referenti GVG). Gli agenti sono stati invitati tramite posta elettronica a rispondere ad un questionario online, con la possibilità di stamparlo (PDF) ed inviarlo via posta tradizionale. Dopo 10 giorni dall'invio, è stato spedito a tutte le antenne un sollecito. Si sono ricevute 35 risposte; tale dato corrisponde ad un tasso di risposta del 61%.

Magistrato dei minorenni (ambiti di analisi C e D)

È stato intervistato il magistrato dei minorenni, in quanto figura di riferimento per quello che riguarda le inchieste sui minori, ma altresì come interlocutore della polizia per quanto attiene alle strategie di prevenzione. Il magistrato dei minorenni ha collaborato sin da subito con il GVG ed è tutt'ora un partner importante sia per la formazione delle antenne sia per mandati di osservazione di casi specifici.

3.3. Metodologia di analisi delle interviste, dei questionari e del focus group

Sono stati impiegati strumenti diversi per la rilevazione dei dati e per l'analisi degli stessi, in particolare l'intervista semi-strutturata per un'analisi qualitativa, il questionario per un'analisi quantitativa e infine il focus group per un'analisi qualitativa.

L'analisi proposta nei capitoli seguenti riprende i dati raccolti così analizzati:

- interviste semistrutturate: sono state analizzate le risposte raccolte grazie ad una tabella riassuntiva a doppia entrata nella quale sono state inserite le risposte ricevute in corrispondenza del canovaccio delle domande guida (v. allegato 1). Si è poi proceduto con l'elaborazione di un testo che presenta e confronta i dati raccolti presso i vari attori coinvolti nella valutazione;
- sondaggio: i dati raccolti attraverso i questionari on-line e cartacei sono stati organizzati e analizzati grazie all'elaborazione di tabelle e grafici che hanno permesso di descrivere e riassumere i risultati ottenuti;

- focus group: il materiale narrativo raccolto grazie ad una registrazione audio, è stato in seguito analizzato e sintetizzato.

L'analisi dei dati raccolti con ogni singolo strumento è stata svolta in relazione agli scopi di ogni singola area di interesse.

3.4. Organizzazione del rapporto

Si è deciso di illustrare i risultati della valutazione riprendendo gli scopi a cui il GVG vuole rispondere. L'obiettivo generale che fa da sfondo ad ogni attività del GVG è chiaramente la diminuzione e il contenimento dei giovani che commettono dei reati. In quest'ottica si sono evidenziati quattro scopi che fungono da filo conduttore agli interventi del progetto (v. allegato 1):

- costruire una collaborazione efficace e duratura tra scuola e polizia
- sensibilizzare il corpo della polizia in un'ottica di prevenzione
- dimostrare ai giovani allievi che la polizia non lavora esclusivamente in un'ottica di repressione
- sensibilizzare i giovani alle possibili conseguenze di atteggiamenti inadeguati e/o reati

È attorno a questi assi che verranno presentati i risultati della valutazione. Essi verranno anticipati da una contestualizzazione per arrivare progressivamente a esporre i punti forti e deboli del progetto e il potenziale di miglioramento.

Per contestualizzare la nascita del GVG verrà proposta una fotografia grazie ai dati statistici messi a disposizione dall'Ufficio Federale di statistica per quanto attiene alle sentenze penali sui minori e nello specifico alla violenza giovanile, sia a livello Federale, sia riferiti al Cantone Ticino. In seguito verrà esposta la situazione socio-politico-economica nella quale è nato il servizio.

Il capitolo centrale del lavoro si focalizzerà sulla ricostruzione del dispositivo GVG partendo dagli scopi di cui si è dotato e valutando come e in che misura il dispositivo stesso riesce a rispondere alle attese formulate inizialmente.

Infine verranno esposti i punti forti e i punti deboli del dispositivo così come delle raccomandazioni per uno sviluppo del servizio.

Ogni singolo capitolo sarà costituito dall'analisi dei dati raccolti i quali rappresentano i contributi dei diversi punti di vista, così da riuscire ad avere una visione più ampia e dettagliata di quanto messo in campo da parte del GVG dalla sua nascita ad oggi.

4. RICOSTRUZIONE DEL DISPOSITIVO GVG E ANALISI DEI RISULTATI

4.1. Nascita e contestualizzazione del servizio

È essenziale premettere che il GVG non è dotato di una struttura concettuale vera e propria ne tantomeno ha prodotto un progetto, secondo i canoni metodologici, su cui poggiare il servizio.

Per contestualizzare la nascita del GVG ci si avvale del materiale raccolto grazie al contributo dei referenti del servizio e dei rappresentanti dei tre dipartimenti cantonali, all'epoca referenti del gruppo di lavoro dal quale è nata l'esigenza di rispondere al problema della violenza giovanile.

Contesto socio-politico-economico

La situazione contestuale socio-politico-economica nella quale è nato il servizio non è stata rappresentata con elementi particolarmente problematici per cui si rendesse necessario trovare delle soluzioni ad hoc. Vi era la percezione che il fenomeno della violenza giovanile stesse aumentando, non tanto in termini di quantità, anche se i dati lo dimostrano, ma piuttosto nelle modalità ritenute più preoccupanti (gravità degli atti). Inoltre vi era la necessità di lavorare maggiormente nell'ambito scolastico mettendo in risalto la difficoltà di collaborare e coordinare gli interventi fra polizia e scuole. Viene segnalata l'esigenza di lavorare in un'ottica di prevenzione per limitare nel limite del possibile un approccio repressivo.

Parallelamente alla nascita del GVG è stato costituito da parte del consiglio di stato del Cantone Ticino un gruppo operativo denominato "Giovani-Violenza-Educazione", il quale ha lavorato sull'arco di un anno (febbraio 2008-febbraio 2009). L'intento del gruppo mirava a monitorare, coordinare e individuare strategie finalizzate a *"promuovere e consolidare nei giovani i valori della convivenza pacifica e del rispetto della propria e dell'altrui integrità"*.² Nel rapporto finale citato viene esposto un elenco di proposte rivolte al Consiglio di stato nelle quali viene recensito il GVG come servizio della polizia cantonale con la finalità di prevenzione e formazione. Nello specifico si dà mandato al GVG di coordinare, con le polizie comunali e altri enti, *il lavoro di prevenzione, di monitoraggio, di consulenza e di assistenza in particolare a gli istituti scolastici ma anche a tutte le istanze che si occupano in generale di gioventù*.³ È essenziale rimarcare che la nascita del gruppo operativo precede di poco un evento drammatico avvenuto il 1 febbraio del 2008 nel quale perde la vita il giovane Damiano Tamagni, aggredito e picchiato con inaudita violenza da tre giovani mentre con un gruppo di amici festeggiava il carnevale di Locarno. Questo evento non è marginale all'attivazione del gruppo operativo e soprattutto all'impatto mediatico che ne deriverà e che più o meno direttamente fungerà da attivatore di un dibattito pubblico e politico sul te-

² Gruppo operativo, Giovani. Violenza. Educazione, rapporto finale, Bellinzona, febbraio 2009, p1

³ Idem p22

ma della violenza giovanile. Si può dunque concludere prendendo atto che il GVG nasce e si sviluppa in questa dinamica di allarme sociale sul tema della violenza giovanile.

Tipologia di problematiche

È indispensabile collocare la nascita del GVG riprendendo il documento redatto dal gruppo tripartimentale (ottobre 2007)⁴ con il quale si intendeva costruire una strategia d'intervento comune per le situazioni di disagio, disadattamento e devianza su territorio ticinese. Quest'ultima tipologia è stata delegata al GVG, nel caso in cui il disagio sfoci in devianza la quale potenzialmente potrebbe portare ad un reato. È importante precisare che le varie tipologie di problematiche non sono sempre e univocamente distinguibili, casi di devianza portano con se altre problematiche, e per questo motivo l'intervento del GVG copre in parte le altre tipologie nella misura in cui possono divenire potenzialmente pericolose.

Per meglio situare il campo d'azione del GVG riprendiamo sinteticamente dal rapporto tripartimentale le definizioni delle tre tipologie enunciate.

Per *disagio* si fa riferimento a ad una condizione di sofferenza affettiva. In effetti si parla di "forma di sofferenza interiore". L'aspetto centrale di tale problematica si situa a livello psicologico, con la difficoltà quindi di essere individuata dagli operatori e consapevolizzata da parte del giovane. Tale problematica porta con se sintomi osservabili che possono in alcune circostanze rientrare nell'ambito della devianza.

Il *disadattamento* si colloca nella relazione disturbata e disfunzionale fra soggetto e ambiente. I motivi di disadattamento possono derivare da varie cause fra cui la condizione di disagio. Se il soggetto fatica ad adeguarsi all'ambiente, quest'ultimo tendenzialmente lo definisce "caso problematico" o "caso difficile". Anche in questo caso i comportamenti reattivi a questa condizione possono portare a forme di devianza.

Infine la *devianza* si identifica con l'idea cui un comportamento devia dalla norma. Se in termini generali il comportamento deviante è associato al reato, cioè alla trasgressione di una norma del codice penale, nel contesto scolastico tale comportamento può prescindere dalle norme del codice penale e riferirsi ai regolamenti interni all'istituto.

Motivazioni e collocazione del servizio

Alla luce di questo documento illustriamo di seguito cosa e come i referenti istituzionali che hanno partecipato al gruppo di lavoro e i due coordinatori GVG, leggono i motivi e la collocazione operativa del servizio.

Un primo elemento interessante è la logica con cui affrontare i problemi legati alle vittime di violenza piuttosto che agli autori. Il progetto GVG può rompere questa dicotomia affrontando il problema in termini più ampi, tenendo conto quindi di vittime e autori. C'era la necessità di veicolare un'immagine diversa della polizia che non si occupa esclusivamente di re-

⁴ Gruppo tripartimentale casi difficili DECS-DSS-DI, Dal disagio al disadattamento alla devianza: percorsi di intervento nella scuola e con i suoi partner, Bellinzona, ottobre 2007

primere o sanzionare, ma anche di sensibilizzare. In questo senso vengono ripresi i concetti di sensibilizzazione e prevenzione per lavorare sul rispetto con i giovani. Uno degli obiettivi prioritari restava comunque un miglior coordinamento nello scambio di informazioni fra scuola e polizia e l'esplicitazione dei differenti ruoli.

Già a partire dal nome del gruppo (si è scelto espressamente di non inserire nella definizione il termine "violenza") vi era l'intenzione di non proporsi come gruppo che vuole trovare soluzioni ai problemi di violenza o disagio, in quanto poco funzionali nell'entrare in contatto con le scuole, ma piuttosto in termini propositivi.

Il gruppo target giovanile viene focalizzato inizialmente nella fascia delle scuole medie e più precisamente a partire dalla 4° media (14-15 anni) come richiesta esplicita da parte delle strutture scolastiche, in quanto reputata la fascia più a rischio: le statistiche mostravano che la maggior parte dei reati venivano agiti tra i 14 a 17 anni. Progressivamente, come verrà illustrato in seguito, gli interventi si sono allargati alle altre classi della scuola media e piuttosto di recente anche alle scuole elementari come volontà ad anticipare il lavoro di prevenzione.

Creazione del servizio

Al momento dell'ideazione del servizio, non sono stati fatti riferimenti a dati statistici o conoscenze teoriche relative al problema. Non è stata fatta un'analisi approfondita della problematica e tantomeno si sono trovati degli esempi di *best practice* a cui fare riferimento. Non sono state inoltre recensite esperienze analoghe all'interno di altri corpi di polizia, almeno su territorio elvetico, ad eccezione delle due esperienze fatte dai due coordinatori.

Alla nascita del servizio, è stato chiesto ai coordinatori di fare delle esperienze in contesti di polizia a livello nazionale che si occupassero di violenza giovanile. Nel concreto i due referenti si sono recati separatamente presso la "Brigade des mineurs" della città di Losanna e presso il "Servizio giovani della Polizia cantonale" del canton Zurigo per delle settimane di osservazione. Le realtà visitate si occupano di violenza giovanile soprattutto in quanto si sono dotati di nuclei di polizia specializzati in tal senso, ma non in termini espliciti di prevenzione.

Nel rapporto dell'aprile 2010 del Consiglio di Stato, si fa una valutazione delle proposte contenute nei primi tre rapporti del gruppo operativo "Giovani, violenza, educazione", e si sottolinea la volontà di continuare nella direzione auspicata sostenendo e potenziando il lavoro svolto dal GVG.

A partire dall'autunno 2012 la Commissione della legislazione ha chiesto di procedere ad un minuzioso e dettagliato aggiornamento delle diverse iniziative e misure, già individuate nel corso del 2008. Di seguito, illustriamo quanto esposto nella valutazione in riferimento al corpo di polizia.

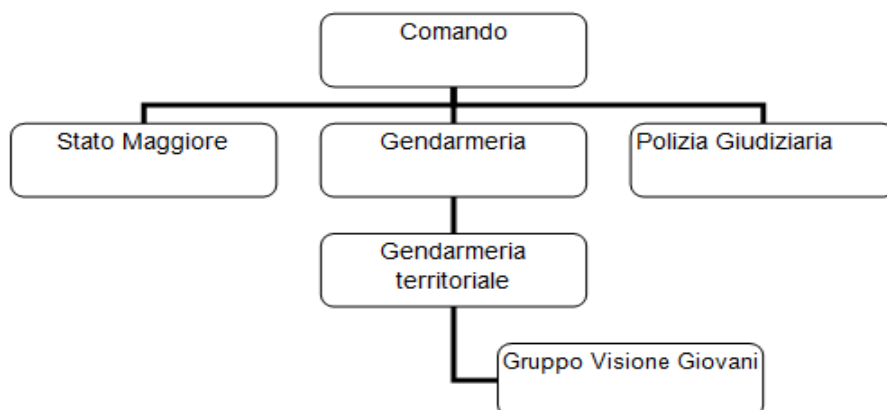
In sintesi si può evidenziare quanto l'intenzione di istituire il GVG sia nata dalla necessità di affrontare in un'ottica preventiva il problema della violenza giovanile. Il Governo del Cantone Ticino si è adoperato per attivare una riflessione in merito e soprattutto ha voluto implementare le misure già operative e proporre di nuove. Il GVG è nato sulla spinta dell'ex direttore del Dipartimento delle Istituzioni Avv. Luigi Pedrazzini e dell'ex Comandante della Polizia Cantonale Avv. Romano Piazzini.

In seguito con i membri del gruppo tridipartimentale è stato creato un documento di collaborazione per le scuole dell'obbligo, con il quale si sono trovati a condividere i dubbi e le difficoltà raccolte dagli attori sul campo.

4.2. Struttura del dispositivo GVG

Il GVG si inserisce all'interno del corpo di polizia cantonale, nello specifico della Gendarmeria territoriale, la quale è inserita sotto il comando della Gendarmeria e quest'ultima costituisce uno dei 3 settori del corpo di polizia cantonale.

Figura 1 : Organigramma: il GVG all'interno della Polizia cantonale ticinese



I coordinatori operano in autonomia con la supervisione del Capitano responsabile del settore. Le antenne assegnate al GVG fanno parte dei corpi di polizia cantonale e comunale. Il modello di collaborazione fra polizia cantonale e polizie comunali è in fase di implementazione ed è stato concretizzato nelle "strutture miste"⁵.

Le figure cardine del GVG sono i due coordinatori. Alla base della scelta di avere due coordinatori vi è l'idea di avere due persone, una per il sopraceneri e una per il sottoceneri, che mantengono il contatto con le antenne, le sostengono in caso di bisogno e si occupano della loro formazione specifica sul tema.

⁵ Messaggio n.5932, Modifica della legge sulla polizia del 12 dicembre 1989 (revisione delle norme sulle Polizie comunali), 22 maggio 2007, Dipartimento istituzioni

I due referenti hanno ottenuto l'incarico su richiesta esplicita dell'allora comandante della polizia e da parte del Consigliere di stato referente per il Dipartimento delle Istituzioni. Non vi è stato un concorso interno per il reclutamento dei coordinatori, in quanto la scelta è avvenuta valutando le caratteristiche personali e l'esperienza degli agenti sulle problematiche giovanili. I due referenti hanno ricevuto la proposta e sono in seguito stati spostati di funzione all'interno del corpo di Polizia cantonale.

Per quanto attiene alle risorse messe in campo, il corpo di polizia ha deciso di investire in termini di risorse umane; non sono stati stanziati fondi particolari, ma usati tempi di lavoro già esistenti. Alle due persone referenti per il GVG è stata cambiata la funzione interna attribuendo loro il compito di attivare e gestire il servizio a tempo pieno, mentre per quanto riguarda le antenne è stata aggiunta loro una mansione in più legata ai contatti con le scuole. Non si rilevano fondi o contributi speciali stanziati a tale proposito.

In una presentazione power point consegnata dai referenti GVG vengono elencati i seguenti compiti del servizio :

- identificare e formare gli agenti di riferimento della GT/Polcom / PG
- definire con la PG, GT, Polcom, Magistratura penale e partners una strategia comune
- attivare la rete di contatti esterni (scuole, genitori, tutori, assistenti sociali ecc)
- coordinare il flusso delle informazioni
- monitorare le situazioni a rischio
- analizzare la situazione in evoluzione
- coordinare gli interventi preventivi e repressivi

4.3. Scopo 1: costruire una collaborazione efficace e duratura fra scuola e polizia

Il primo scopo definito nell'operato del GVG è la costruzione di una collaborazione fra scuola e polizia. In effetti questo scopo è stato lo stimolo iniziale per cui si è deciso, in sede di gruppo tripartimentale, di attivare un servizio che potesse agevolare questo scambio.

Nell'operatività questi contatti vengono stabiliti in particolare tra i referenti scolastici, generalmente i direttori delle sedi scolastiche, e la polizia, rappresentata sia dai coordinatori GVG che dalle antenne.

Le attività proposte dal GVG per raggiungere questo scopo sono:

- produzione e divulgazione di protocolli di collaborazione
- scambio informazioni tra GVG e scuola su casi a rischio
- interventi di mediazione e consulenza
- incontri di prevenzione/sensibilizzazione nelle classi
- serate informative per genitori o altri pubblici adulti

4.3.1 Produzione e divulgazione di protocolli di collaborazione

Nel 2007, sono stati creati dei protocolli di collaborazione per i comportamenti devianti all'interno degli ordini scolastici delle scuole dell'obbligo e delle scuole medie superiori nonché professionali.

Esistono due documenti:

- "Dal disagio al disadattamento alla devianza – percorsi di intervento nella scuola e con i suoi partner" è un documento redatto dal gruppo tripartimentale casi difficili nel 2007 il quale è stato distribuito a tutte le direzioni degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, alle autorità e ai servizi e agli enti coinvolti. Al suo interno è inserito il "Vademecum per comportamenti devianti nelle scuole dell'obbligo e SMS" (v. allegato 3)
- "Comportamenti devianti nelle scuole professionali (come affrontarli)" è un breve vademecum per le direzioni scolastiche redatto dal DECS nel 2007 (v. allegato 4)

In essi vengono schematizzate le condotte da osservare in caso di comportamenti problematici da parte degli allievi e definiscono i rispettivi ruoli.

Si può in particolare osservare come venga definita la posizione del GVG, il quale si propone come cerniera fra rappresentanti scolastici da una parte e la magistratura dall'altra (v. fig. 2).

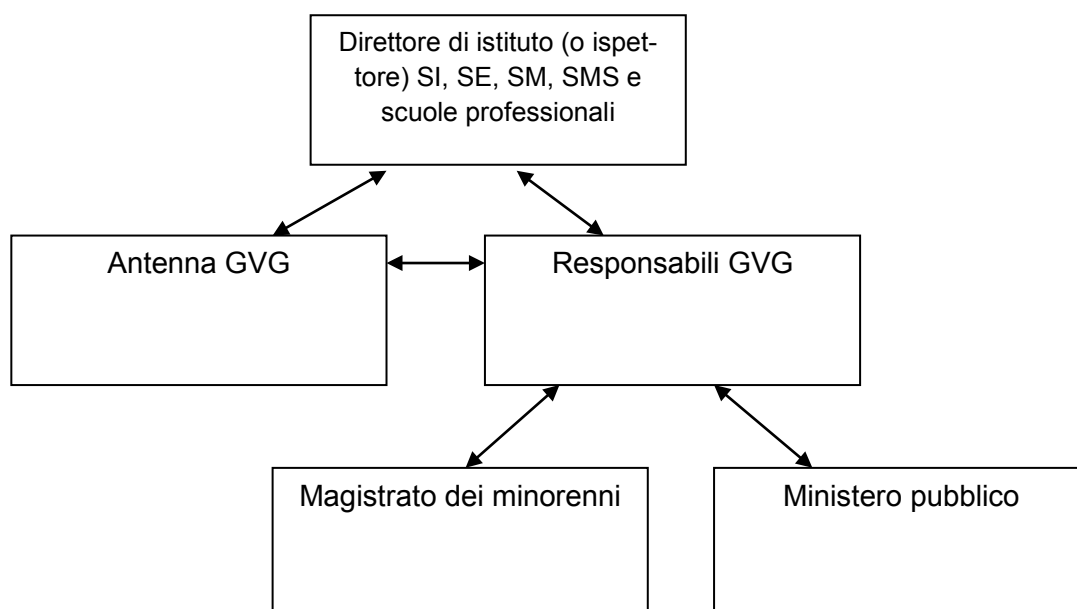


Figura 2 : Il GVG come punto di incontro tra scuola e magistratura

Questi documenti sono stati forniti alle scuole in tempi ravvicinati con l'istituzione del GVG. La comunicazione dell'esistenza del GVG è stata data da parte dei referenti a tutte le scuole medie dal momento della formalizzazione del servizio nel 2006. In seguito la modalità in-

formativa adottata si è concentrata principalmente con il passaparola e la presa di contatto regolare da parte delle antenne in quanto ritenuta dai referenti la più funzionale. I direttori di scuola media confermano di essere venuti a conoscenza del progetto iniziale GVG tramite la presentazione avvenuta durante un collegio dei direttori. Dunque, a livello cantonale, tutti i direttori hanno appreso in quell'occasione dell'esistenza del servizio e nel contempo sono state loro illustrate le potenzialità del gruppo e i contatti di riferimento delle antenne per ogni sede. In alcuni casi, la conoscenza personale di uno dei coordinatori GVG ha favorito l'iniziale presa di contatto tra il gruppo e la scuola.

Per quanto concerne l'attivazione del dispositivo emerge chiaramente la discrezionalità da parte dei singoli direttori delle sedi scolastiche i quali decidono se e come attivare il GVG. Il protocollo d'intervento approntato specificatamente a tale scopo funge da canale di promozione da una parte e da strumento utile alle scuole per orientarsi su come attivare un eventuale intervento del GVG.

Il modello di gestione delle singole sedi scolastiche evidenzia una grande autonomia da parte dei direttori nel definire le priorità, focalizzare le tematiche da sviluppare di anno in anno e costruire le collaborazioni con enti servizi che propongono programmi o interventi di prevenzione. Se da un lato questa modalità non permette di implementare sistematicamente gli interventi in tutte le sedi scolastiche, dall'altra scongiura una delega da parte della scuola verso la polizia nella gestione di tutta una serie di problematiche interne, nello specifico delle richieste di intervento mirate. Alcuni interlocutori hanno esplicitato questo rischio, ribadito anche dal magistrato dei minorenni, per cui è essenziale valutare come e se l'intervento da parte della polizia, nello specifico del GVG, è necessaria e auspicabile. Si sgancia da questo pericolo il programma di sensibilizzazione promosso nelle classi, il quale potrebbe essere maggiormente implementato come strumento di prevenzione primaria.

4.3.2 Scambio di informazioni tra GVG e scuola su casi a rischio

Come definito nel "Vademecum per comportamenti nelle scuole dell'obbligo e SMS" (v. allegato 3), è previsto uno scambio di informazioni tra scuola e polizia. Questo è tuttavia sottomesso alla protezione dei dati, sia da parte della scuola che della polizia. Il magistrato dei minorenni segnala che, al fine di rispettare i propri obblighi legati alla protezione dei dati, la scuola si può tutelare informando tutti i genitori durante le riunioni di inizio anno, dicendo che la scuola si incontra regolarmente con i rappresentanti della Polizia locale per avere scambi di informazioni. Spetterà poi ai rappresentanti scolastici e della polizia sapere quanto approfondire l'informazione affinché la stessa sia utile e non fornisca dettagli superflui. Talvolta delle informazioni delicate vengono fornite direttamente al capoufficio dell'Ufficio dell'insegnamento medio che decide cosa trasmettere alle sedi.

Referenti GVG

All'interno delle sedi scolastiche, in una delle sedi prese in considerazione, anche il Consiglio di direzione prende parte alla discussione rispetto al coinvolgimento del GVG.

La conoscenza e la fiducia tra le parti permettono poi lo scambio di informazioni utili per mezzo di contatti generalmente informali. Da entrambe le parti è segnalato come uno scambio di informazioni sia talvolta utile. Capita quindi ad esempio che i referenti GVG chiedano informazioni specifiche su allievi direttamente al direttore (casi individuati a rischio per eventi extrascolastici o in caso di inchiesta), così come il direttore chieda informazioni ai referenti su propri allievi problematici.

Antenne

Anche le antenne evidenziano che esiste uno scambio di informazioni con i direttori delle sedi scolastiche relativamente ai casi difficili. Solo 2 antenne dicono che nella loro pratica come antenne non è mai successo. Per 21 antenne è successo tra una e 5 volte negli anni e per 10 antenne è successo per più di 5 casi.

4.3.3 Interventi di consulenza /mediazione

Una parte dell'operato dei coordinatori del GVG e delle antenne è rappresentata da interventi di consulenza e mediazione nelle scuole ma anche nelle famiglie e con enti privati (in numero minore). Questa può indirizzarsi al corpo docente ma anche agli allievi e alle loro famiglie. Essi vengono svolti per eventi puntuali di comportamenti inadeguati da parte di studenti e/o reati. Bisogna evidenziare che la repressione non rientra generalmente negli interventi del GVG, ma viene demandato alle pattuglie le quali attivano l'inchiesta. La mediazione-conciliazione può essere attivata sia a scuola, ma anche presso le famiglie, sempre su chiamata. L'attivatore può essere il docente, il direttore, i genitori, ma anche il giovane stesso.

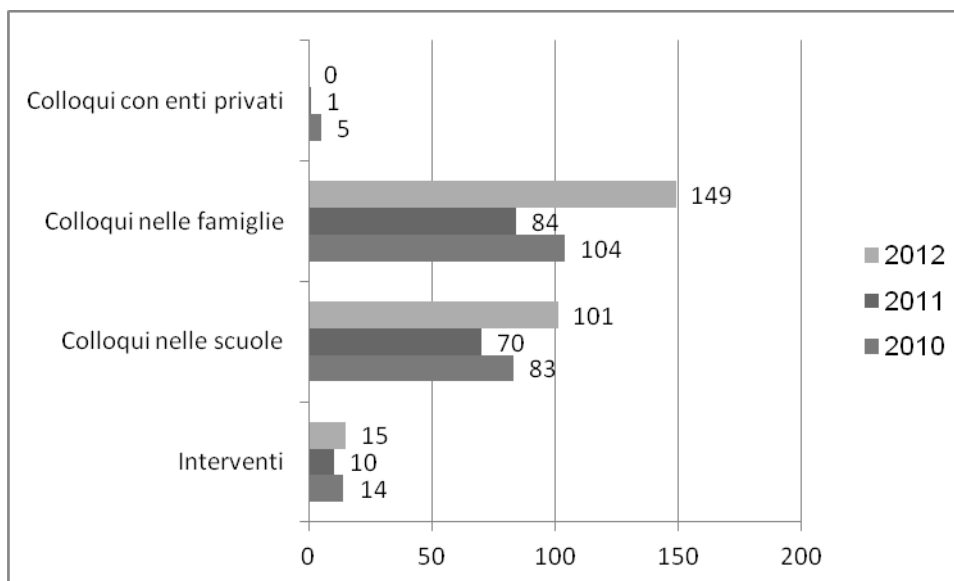
In molti casi, sia da parte delle scuole che da parte dei servizi, il GVG viene riconosciuto solamente per questo compito puntuale. Questo ambito viene particolarmente apprezzato, anche perché è un intervento di urgenza nel quale la polizia dà un supporto indispensabile alle scuole e che non è offerto da nessun altro servizio.

Le sedi scolastiche che hanno deciso di sollecitare il GVG, hanno evidenziato che le tempistiche di attivazione sono sempre state molto brevi. Bisogna chiaramente distinguere tra interventi a seguito di comportamenti inadeguati/reati e interventi di prevenzione. Nel primo caso gli agenti-antenna o i responsabili si attivano nel giro di poche ore.

Referenti GVG

Per i referenti GVG, è possibile quantificare le ore svolte per questo ambito, come illustrato grafico 1. Viene fatta la differenza tra "interventi" (intesi come azioni in urgenza) e "colloqui" (intesi come incontri di discussione con gli attori). Le funzioni di consulenza e di mediazione sono inscindibili e non possono essere quindi evidenziate come campi diversi nella rappresentazione grafica.

Grafico 1: Numero di interventi e colloqui dedicati a queste attività dai referenti GVG negli anni dal 2010 al 2012



Si nota un calo nel numero di interventi nell'anno 2011 per poi aumentare nel 2012. È stata chiesta una spiegazione ai responsabili GVG i quali attribuiscono la causa ad una lacuna nella registrazione degli interventi effettuati e non ad una effettiva diminuzione delle prestazioni.

Antenne

Agli agenti-antenna è stato chiesto di quantificare le ore dedicate a questo tipo di attività (v. graf. 2). Risulta l'unica attività che tutti gli agenti hanno svolto e nella quale ben 11 agenti hanno dedicato più di 15 ore nell'ultimo anno. È quindi di gran lunga l'attività del GVG che prende più impegno agli agenti.

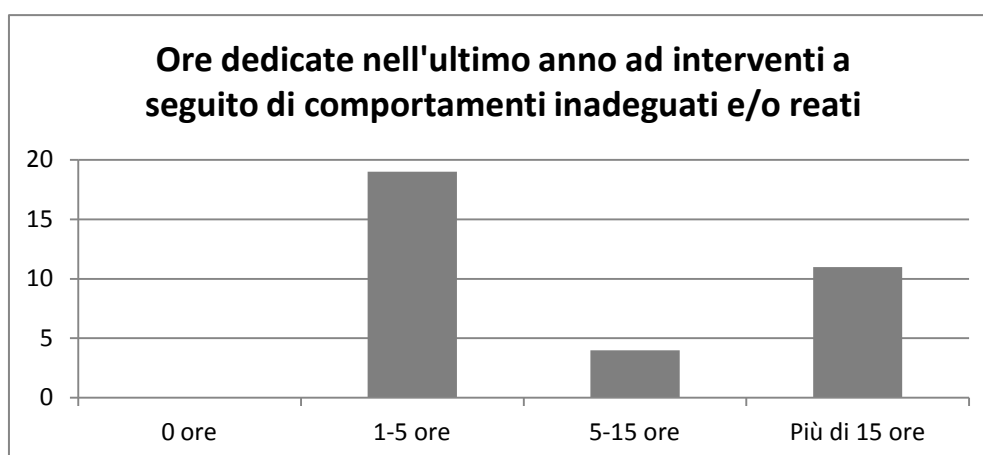


Grafico 2: Ore che gli agenti-antenna hanno dedicato nell'ultimo anno ad interventi a seguito di comportamenti inadeguati e/o reati

Ad esse vanno aggiunte le ore svolte per i colloqui nelle scuole e nelle famiglie (v. graf. 3 e 4). Come si può vedere, però, poche antenne svolgono questo compito in maniera importante e, anzi, la maggior parte vi dedica pochissimo tempo sull'arco dell'anno.

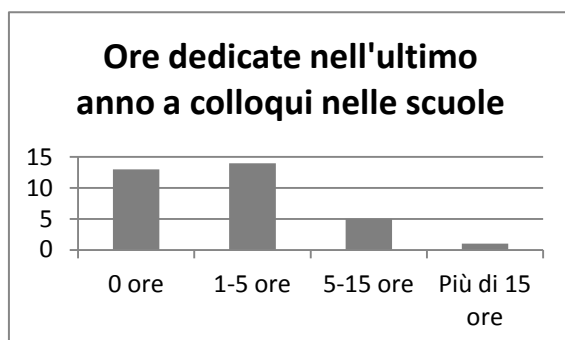


Grafico 3: Ore che gli agenti-antenna hanno dedicato ai colloqui nelle scuole nell'ultimo anno

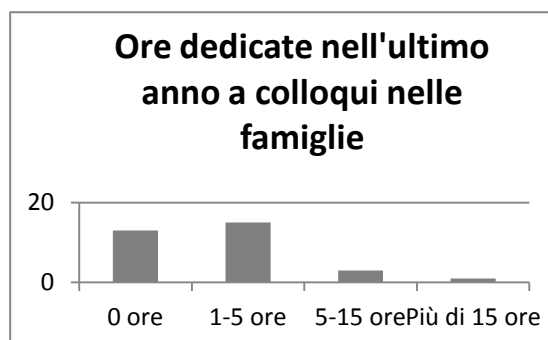


Grafico 4: Ore che gli agenti/-antenna hanno dedicato ai colloqui nelle famiglie nell'ultimo anno

Questo può spiegare il motivo per il quale l'attività GVG viene spesso associata alla sola mansione dell'intervento a seguito di comportamenti inadeguati da parte degli allievi.

4.3.4 Incontri di prevenzione/sensibilizzazione nelle classi

Uno degli strumenti evidenziati al fine di creare la rete di collaborazione tra scuola e polizia sono gli interventi di prevenzione/sensibilizzazione svolti nelle classi.

Referenti GVG

Di seguito, una tabella riassuntiva che vuole evidenziare il numero di sedi coinvolte nel progetto GVG (v. tab. 2). I dati sono stati forniti dai responsabili GVG. Si è poi potuto verificare che i criteri per valutare la collaborazione sono empirici e basati sulla percezione dei referenti GVG.

Tabella 2: Numero di sedi di scuola elementare, scuola media e scuola superiore con le quali collabora il GVG e numero di sedi nelle quali il GVG effettua interventi di prevenzione

Tipo di scuole	Numero totale di sedi	Sedi con le quali il GVG collabora	Sedi nelle quali il GVG effettua interventi di prevenzione
Scuola elementare	126	25	12
Scuola media	35	30	18
Scuola superiore	*	10	5

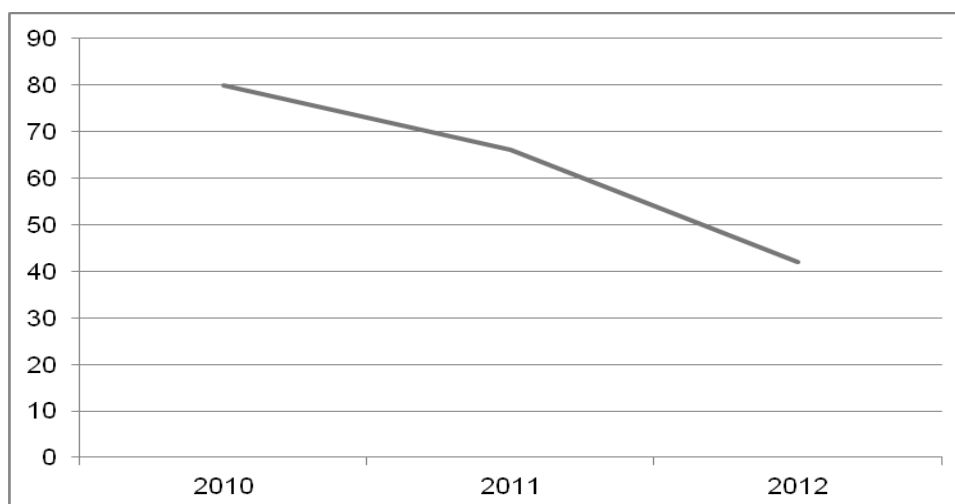
*si è deciso di non quantificare il numero totale di scuole superiori in quanto esse comprendono una costellazione di strutture poco definibili in un'unica categoria

Dai dati, si nota chiaramente che non tutte le scuole collaborano con il GVG. Generalmente è il direttore che contatta il GVG, attraverso l'antenna o direttamente tramite i referenti. Non esiste un calendario con degli incontri fissi tra le parti, bensì la presa di contatto è di volta in volta sollecitata dal direttore per situazioni puntuali o per progetti di istituto legati alla prevenzione.

Secondo i referenti GVG, due elementi potrebbero favorire questo sviluppo. In primo luogo una maggiore presenza delle antenne nel loro ruolo in quanto primi promotori del servizio GVG. Secondariamente, una costante interazione con le scuole da parte dei referenti del servizio al fine di sostenere la relazione con gli istituti scolastici e abbattere le resistenze di quei responsabili scolastici che preferiscono non far intervenire la polizia nelle loro sedi.

Attraverso i rapporti annuali dei coordinatori GVG è possibile quantificare gli interventi di prevenzione effettuati nelle scuole (v. graf. 5).

Grafico 5: Numero di interventi dedicati alla prevenzione nelle scuole negli anni del 2010-2012



Il numero di interventi sembrerebbe essere diminuito dal 2010 al 2012; si è passati infatti da 80 a 42 interventi. Questo dato però potrebbe non corrispondere ad un'effettiva diminuzione delle prestazioni di prevenzione del GVG nelle scuole, siccome rispecchia solamente quelle fornite dai due coordinatori. In questi anni la tendenza, e anche un obiettivo del GVG, è quella di delegare in parte questa mansione alle antenne, ed è verosimile che il decrescere del numero di interventi da parte dei coordinatori corrisponda ad un incremento della stessa attività da parte delle antenne (non esistono però dei dati che lo documentino).

Antenne

Si è chiesto alle antenne di stimare le ore dedicate nell'ultimo anno ad interventi di prevenzione nelle scuole (v. graf. 6). Circa la metà delle antenne coinvolte ha dedicato più di 5 ore alla prevenzione, e questo sembra confermare l'ipotesi appena citata.

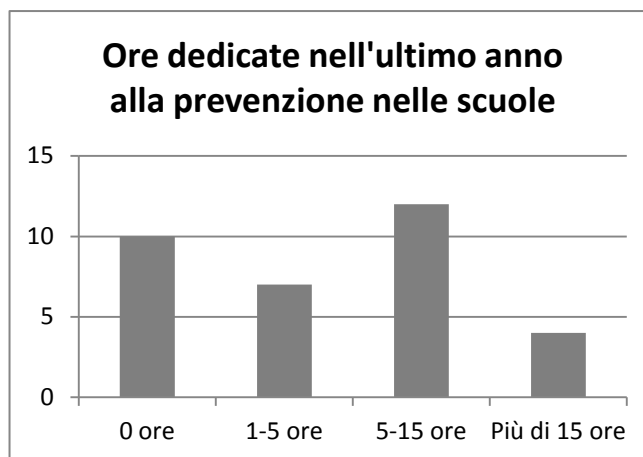


Grafico 6: Ore che gli agenti/antenna hanno dedicato ad interventi di prevenzione nell'ultimo anno

A detta di alcuni intervistati, in realtà non sempre l'antenna è disponibile a questi incontri, per questioni di turnistica o altri impegni o motivazione. I referenti riportano che le antenne motivate e interessate collaborano mentre le altre no. In alcuni casi, pochi, le antenne fanno gli interventi di prevenzione nelle scuole autonomamente.

4.3.5 Serate informative per genitori o altri pubblici adulti

Generalmente, gli interventi di prevenzione nelle scuole vengono accompagnati da una serata per i genitori. Inoltre, i referenti GVG e talvolta le antenne vengono coinvolte in momenti di prevenzione per genitori, quali interventi di prevenzione all'adescamento di giovani su internet o sui comportamenti a rischio legati all'abuso di sostanze. Tuttavia non è possibile quantificarne il numero e le ore in quanto essi sono genericamente registrati nei resoconti annuali alla voce "prevenzione nelle scuole", che include gli interventi con le classi ma anche con i genitori.

4.3.6 Analisi dei risultati dell'applicazione dello scopo 1

Bisogna ricordare l'obiettivo principale del gruppo GVG: ridurre la violenza giovanile. La costruzione di una sinergia tra scuole e polizia è di grande interesse per la riduzione degli atti di violenza giovanile perché si inserisce in un lavoro di monitoraggio e di scambio di informazioni nella rete volto a prevenire situazioni di disagio che potrebbero sfociare in devianza.

La situazione attuale, mostra che in determinate situazioni (agente antenna particolarmente attivo e propositivo e direttore che crede nel progetto GVG) questa sinergia è stata costruita e gli intervistati mostrano entusiasmo verso la collaborazione. Queste situazioni sono però sporadiche; molte sedi scolastiche si rivolgono ad altri programmi di prevenzione e/o non conoscono in maniera sufficiente il GVG. È quindi imperativo, per un consolidamento del servizio, che la promozione venga intensificata, in modo da trovare nuovi partner

nella scuola. È fondamentale che a questa fase venga anteposto un momento di concettualizzazione nel quale il servizio ponga alla sua base dei principi e obiettivi solidi che lo caratterizzino, distinguendosi da altre offerte presenti sul territorio.

4.4. Scopo 2: sensibilizzare il corpo della polizia in ottica di prevenzione

Il GVG si è dotato di una organizzazione interna che vorrebbe permettere di attivare e/o migliorare una sensibilità interna al corpo di polizia in un'ottica di prevenzione sulle tematiche della violenza giovanile.

Le attività previste al fine di sviluppare questo scopo sono:

- operatività delle antenne
- incontri di settore
- formazione antenne
- convegni, conferenze e gruppi di lavoro

4.4.1 Operatività delle antenne

Sin dalla creazione del GVG vi è stata la necessità di individuare gli agenti per assegnare loro la funzione di antenna. I criteri utilizzati per la scelta sono fondamentalmente legati alle caratteristiche personali dell'agente. Le antenne hanno ricevuto mandato per questo speciale incarico che si aggiunge a quelli già elencati nel loro mansionario. Il mandato definisce i compiti, oltre a quelli già integrati nella funzione di agente, di contattare le scuole di riferimento almeno due volte l'anno e di partecipare assieme ai referenti GVG alle serate informative.

L'antenna dovrebbe rinforzare l'idea di polizia di prossimità. A questo scopo le antenne svolgono un lavoro di referente verso la scuola, nello specifico il direttore, con il quale collaborare nei casi di bisogno. Il fatto di avere una conoscenza personale nella polizia da parte dei referenti scolastici si contraddistingue come caratteristica di fiducia che permette di velocizzare i tempi. Le antenne vengono coinvolte per fatti o problemi non ritenuti particolarmente gravi ed, eventualmente, indica al direttore come e quali istanze superiori coinvolgere nel caso questo si riveli necessario.

Le antenne dovrebbero informare regolarmente i referenti GVG per quanto riguarda i loro interventi nelle scuole. In genere le antenne e i referenti si tengono in contatto per monitorare il lavoro svolto, ma da quanto emerge non sempre questi rapporti bilaterali sono attivi. Quando i referenti vengono contattati dalle scuole per incontri o interventi sono loro a coinvolgere l'antenna di riferimento per la sede in questione.

Contatti con le direzioni scolastiche

Si è voluto verificare se effettivamente le antenne intrattengano relazioni correnti con le scuole (v. graf. 7).

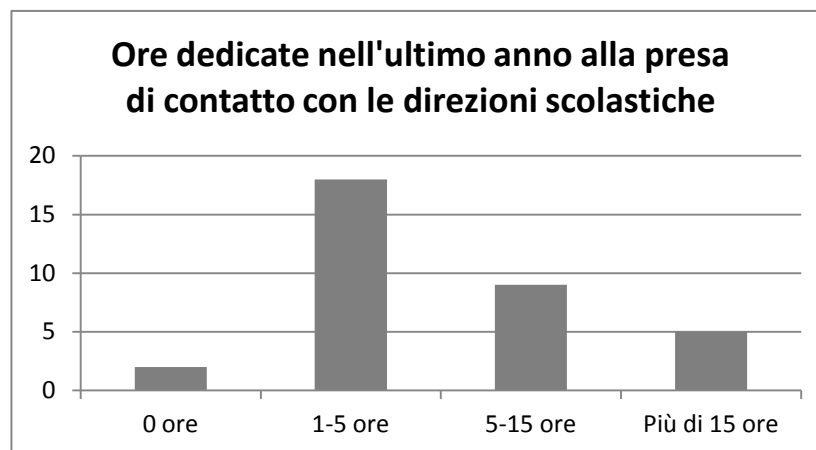


Grafico 7: Ore che gli agenti/antenna hanno dedicato alla presa di contatto con le direzioni scolastiche nell'ultimo anno

Un agente-antenna dice di avere contatti settimanali con le scuole, 14 hanno rapporti mensili, 15 alcune volte l'anno e solamente 3 agenti hanno contatti con le scuole meno di due volte l'anno. La quasi totalità delle antenne rispetta quindi la direttiva di attività minima delle antenne data dai responsabili.

Delle 35 antenne che hanno risposto al questionario, 8 segnalano che si sono proposte in modo volontario all'incarico, 29 dicono che è stato loro proposto o sono stati incaricati di assumere il ruolo. Come si può notare, alcune antenne hanno dato le due risposte perché da un lato sono state identificate come idonee dai loro superiori e dall'altro questo rispecchiava un loro interesse. Due antenne sono le uniche persone del posto di polizia e quindi, indipendentemente dalla loro disponibilità, non vi erano altre possibilità.

Ruolo di antenna

Le antenne credono che i motivi della richiesta di assumere il ruolo di antenna o il motivo per il quale si sono proposti di ricoprire questa funzione sono un interesse particolare verso il gruppo target giovanile (18), il contatto con le sedi scolastiche (18), le capacità relazionali (16). 8 agenti, invece, ritengono di essere stati scelti perché non vi erano altre possibilità di scelta. Un agente dice di essere stato incaricato anche perché era già attivo nelle attività di educazione stradale e antidroga.

La maggioranza delle antenne sostiene che al fine di ricoprire il loro ruolo sia innanzitutto fondamentale la conoscenza delle problematiche giovanili (33), in secondo luogo le capacità relazionali (24), la conoscenza della rete scolastica (22) e infine la conoscenza del territorio (15).

Tutte le antenne, sostengono che il ruolo di antenna GVG si è aggiunto a quanto già svolto in precedenza. Il compito non ha sostituito nessuna altra mansione e rappresenta quindi un carico di lavoro supplementare.

Interventi

Gli agenti-antenna in 30 casi dicono di intervenire personalmente nella presa di contatto con le direzioni scolastiche, 28 in seguito a comportamenti inadeguati e/o reati, 21 nella prevenzione nelle scuole, 15 per colloqui nelle scuole e nelle famiglie, 11 in colloqui con enti privati o pubblici, mentre 2 rispondono "altro"; tuttavia entrambe precisano di essere intervenute per inchieste; questo compito non rientra però nell'attività di antenna GVG ma nei compiti regolari quali agente della polizia) (v. graf. 8).

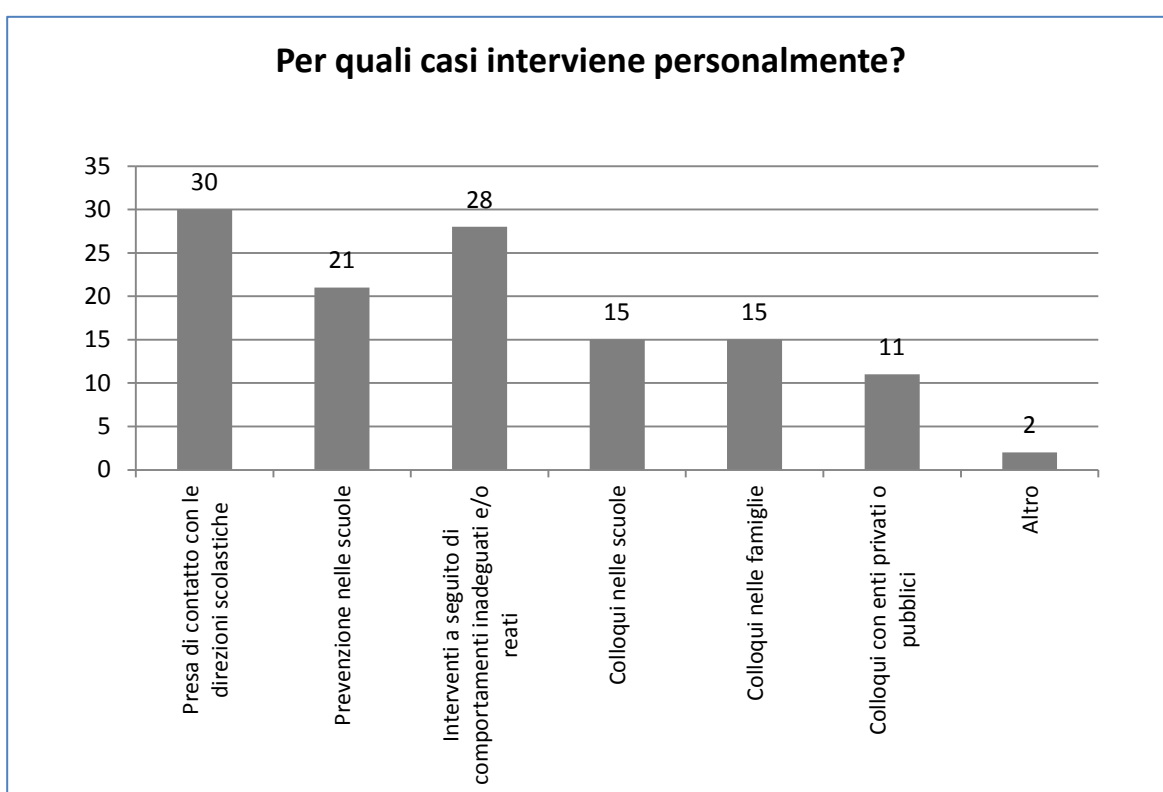


Grafico 8: Ambiti di intervento degli agenti/antenna

Le antenne sollecitate possono richiedere l'appoggio dei responsabili del GVG in ogni momento (v. graf. 9). In particolare lo fanno per quanto riguarda gli interventi a seguito di comportamenti inadeguati e/o reati (19) e per la prevenzione nelle scuole (17).

Le antenne sono tenute a redigere un rapporto semestrale con le ore destinate alla prevenzione e il numero di interventi.

A partire dall'anno 2012, è stato richiesto alle antenne di far pervenire ai responsabili un sunto della loro attività. Solo poche antenne hanno risposto alla richiesta. Non vi sono

quindi dei dati ufficiali attendibili per quantificare il loro lavoro svolto. Si è quindi proceduto attraverso il questionario a chiedere una stima agli agenti delle ore dedicate al GVG.

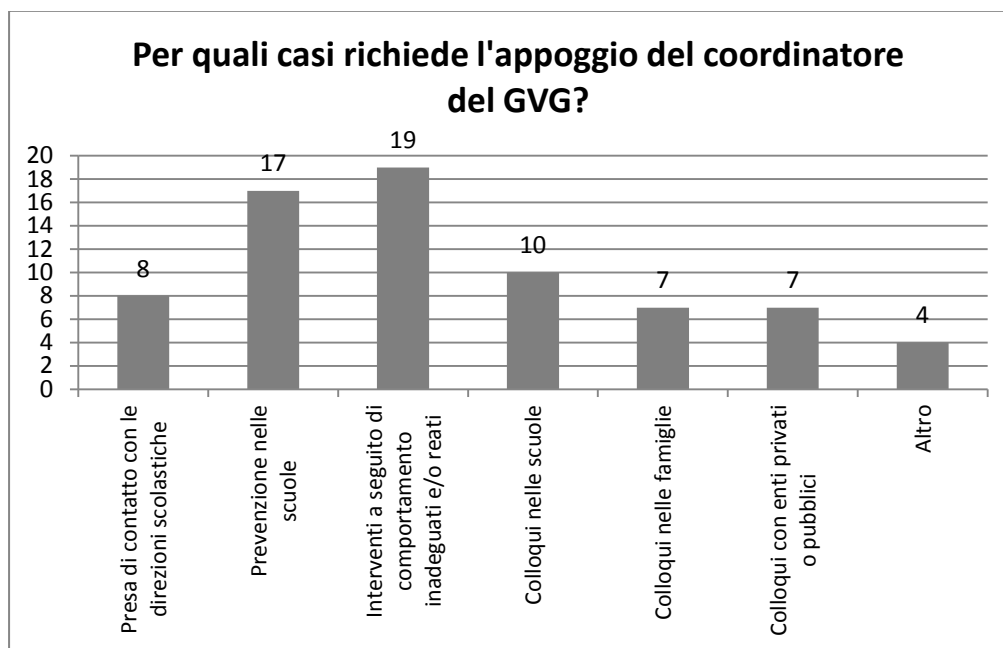


Grafico 9: Ambiti in cui gli agenti/antenna richiedono l'appoggio del coordinatore GVG

Mensilmente un agente-antenna dedica al GVG 0 ore, 17 antenne dedicano 1-2 ore, 10 antenne impiegano 3-5 ore per i compiti GVG, 5 antenne segnalano un impegno di 6-10 ore al mese e 2 antenne riferiscono di un onere superiore alle 10 ore mensili (v. graf. 10).

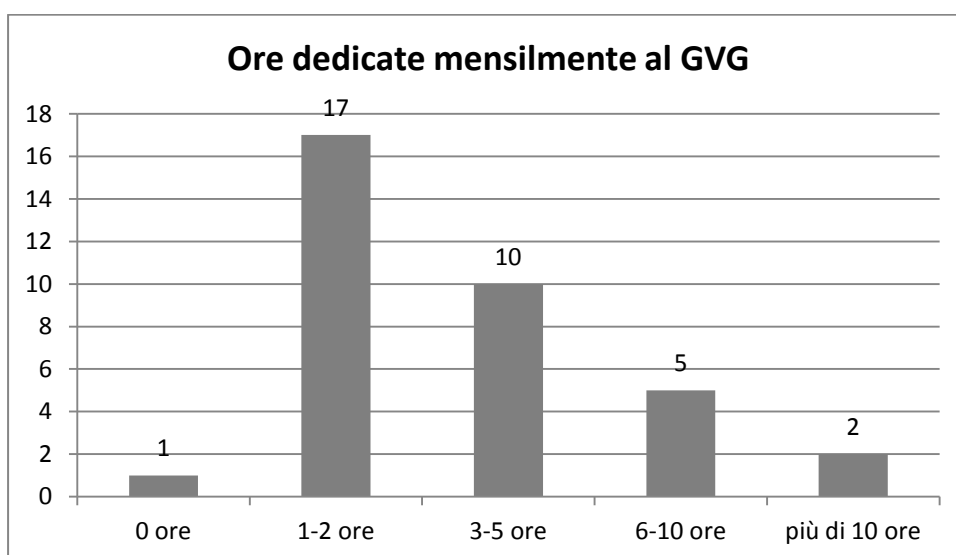


Grafico 10: Quantitativo delle ore che gli agenti/antenna dedicano mensilmente al GVG

4.4.2 Incontri di settore

Annualmente, viene organizzato dai coordinatori del GVG un incontro tra le antenne di ogni regione (Mendrisiotto, Luganese, Bellinzonese e Valli, Locarnese). Questo incontro è l'occasione per discutere di problematiche puntuali, scambio di esperienze (intervisione) e proporre tematiche che verranno poi eventualmente approfondite durante la giornata di formazione per le antenne

4.4.3 Formazione antenne

Vi sono due distinti tipi di formazione data alle antenne. Una prima formazione è una giornata annuale e effettuata con tutte le antenne. La seconda è invece la formazione data nella scuola di Polizia dal GVG; essa mira a sensibilizzare le future leve della Polizia alle problematiche giovanili.

Giornata di formazione annuale

La giornata di formazione annuale per le antenne viene organizzata dai coordinatori GVG. I relatori sono generalmente specialisti di tematiche relative ai giovani e il magistrato dei minorenni è sempre invitato. Tutte le antenne sono convocate e generalmente sono quasi tutte presenti.

I temi vengono a volte sollecitati dalle antenne e a volte dai referenti GVG. Nel corso degli anni, sono state trattate le seguenti tematiche, che toccano aspetti puntuali, leggi, servizi:

- presentazione di leggi (LAV, nCPP, CPPM, legge EP relative ai minori, LARM)
- presentazione di dati e statistiche legate ai reati giovanili, banca dati tridipartimentale
- servizi presenti sul territorio e collaborazione (PAO, CTR/ARP, SEM, Ufficio Permessi)
- gruppo operativo Giovani – Violenza – Educazione
- violenza domestica
- graffiti
- sostanze usate, tendenze, costi e facilità d'acquisto
- reati informatici – tendenze dei giovani, denunce, situazione cantonale, Social network
- trasporto scolari e strategie
- responsabilità civile tra Assicurazioni, adulti e minori
- reati su minori, molestia nei confronti di minori
- soft air, paintball
- alcool
- disagio giovanile nella scuola media
- videogiochi
- collaborazione con la Polizia: cosa si può migliorare
- casi pratici

È stato chiesto alle antenne GVG, attraverso una domanda aperta, quali tematiche vorrebbero approfondire nelle formazioni.

Un primo gruppo di risposte è legato alla psicologia giovanile in generale ma anche alla sua declinazione nelle problematiche giovanili, come ad esempio i motivi del consumo di sostanze stupefacenti o le problematiche nell'uso dei media legato alle influenze alle quali il giovane è sottoposto. (6) Una seconda categoria di risposte tocca le nuove tecnologie e i reati ad essi collegati (5).

6 antenne segnalano che a loro avviso sarebbe interessante ripetere alcune tematiche già viste con nuovi aggiornamenti e presentazione di casi pratici.

La necessità di meglio comprendere le problematiche giovanili e le modalità con cui i giovani esprimono il loro disagio trova conferma nelle risposte date dagli agenti i quali richiedono di poter conoscere le cause di certi atteggiamenti a rischio per essere maggiormente preparati nel momento di intervenire.

Le antenne sono state chiamate a valutare la formazione ricevuta (v. graf. 11). È stato chiesto di valutare l'utilità nella pratica professionale come antenna GVG, la pertinenza alle necessità di antenna e la quantità. La maggior parte delle risposte si situa attorno ad una valutazione di 5 punti su un punteggio massimo di 6.

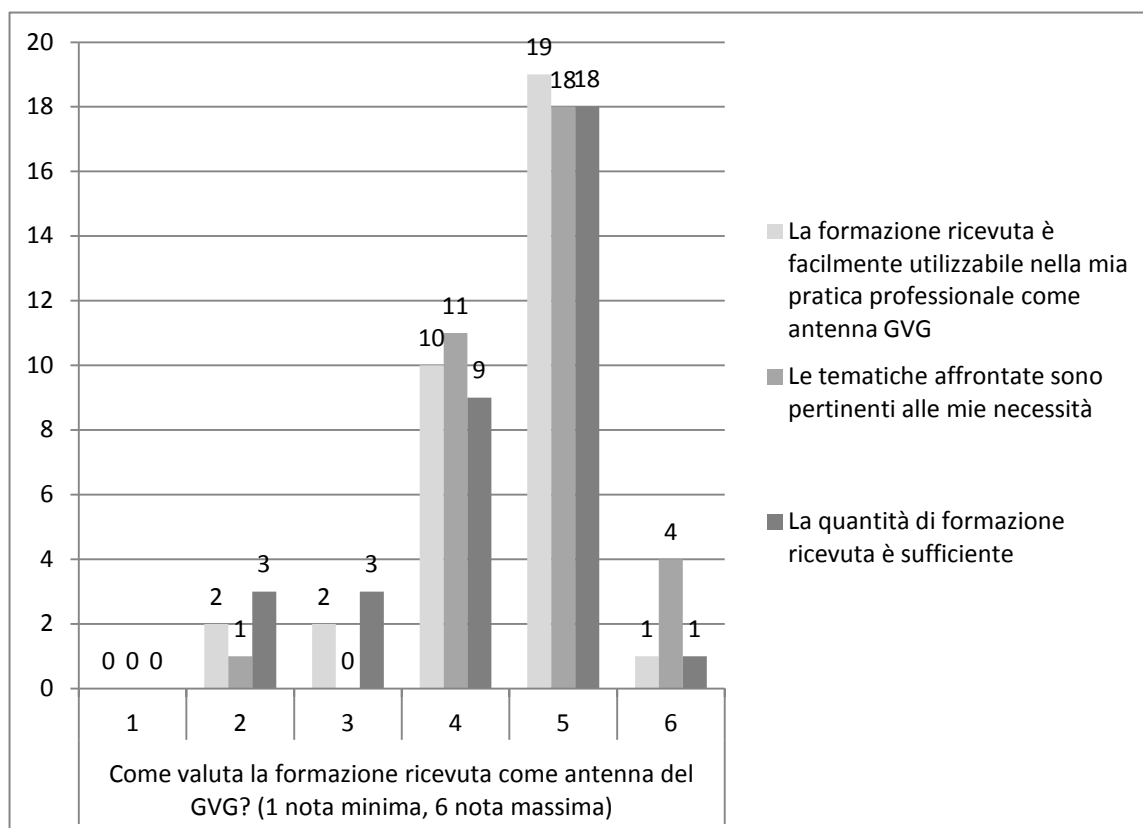


Grafico 11 : Valutazione degli agenti/antenna rispetto alla formazione ricevuta

Formazione data nella scuola di Polizia dal GVG

All'interno della formazione per diventare agente di polizia, vi è un corso di psicologia; alla fine della formazione gli agenti dovranno sostenere un esame. Il corso affronta una serie di tematiche quali la gestione delle emozioni, la psicopatologia, l'annuncio di un decesso, l'aiuto alle vittime, e per ogni tematica viene innanzitutto presentato il tema ed in seguito le strategie per affrontarlo.

Un grosso capitolo tratta dell'adolescente: chi è l'adolescente, il suo sviluppo, come l'agente di polizia deve interagire con l'adolescente. È in questo momento che interviene il GVG, spiegando l'operato del servizio e occupandosi poi di presentare alcune tematiche e le relative strategie da adottare.

4.4.4 Convegni, conferenze e gruppi di lavoro (networking)

Se le antenne non sono coinvolte in convegni, conferenze e gruppi di lavoro su tematiche pertinenti la prevenzione della violenza giovanile, i loro coordinatori sono fortemente presenti in attività cantonali e nazionali di questo tipo (v. tab. 4). A titolo di esempio, essi partecipano al forum "Salute nella scuola" o ad incontri nazionali di Polizia relativi al lavoro con i giovani.

Tabella 4 : Quantificazione delle attività di formazione e networking su tematiche pertinenti la prevenzione della violenza giovanile svolte dai coordinatori GVG negli anni 2010-2012

	2010	2010	2011	2011	2012	2012
Resoconto annuale	nr. interventi	ore	nr. interventi	ore	nr. interventi	ore
Colloqui con enti privati	5	9	1	2		
Colloqui con enti pubblici	65	96	29	61	56	102
Rapporti / Riunioni Polcant	59	112	37	70	37	81
Rapporti / Riunioni Polcom	11	33	8	12	6	8
Rapporti / Riunioni MM + PP	16	20	13	20.5	10	18
Rapporti / Riunioni Polfer GdF	3	2	1	2	4	11
Rapporti / Riunioni CTR	8	15	1	2	5	7
P.R. enti pubblici e privati	13	23	23	42	6	11
Riunioni nazionali	6	63	7	59	13	124
Formazione ricevuta	21	117	19	74	12	58
Formazione data all'interno	4	22	6	13	6	27
Formazione data all'esterno	3	11	6	23		

4.4.5 Analisi dei risultati dell'applicazione dello scopo 2

Il solo fatto che venga ricordato attraverso il GVG che la Polizia non ha solo scopo di protezione e repressione ma anche quello di prevenzione è un primo passo intrapreso. Le modalità adottate possono essere messe in discussione. Un concetto fragile è la denominazione di troppe antenne senza oggettivamente il tempo di ricoprire il ruolo ad esse attribuito, non incentiva il lavoro con i giovani.

Globalmente, il corpo di agenti antenna mostra interesse e soddisfazione verso la formazione frequentata annualmente. Tuttavia, per alcuni di loro questa è l'unica attività svolta come antenne GVG. La situazione è ambigua.

La riflessione verso la futura formazione degli agenti da parte dei responsabili di Polizia va orientata in due direzioni:

- come si sta facendo con le nuove generazioni di agenti di polizia attraverso la formazione nella scuola di polizia, tutti gli agenti devono essere resi coscienti del loro ruolo legato alla prevenzione, in particolare con fasce giovanili sulle quali tale lavoro è particolarmente efficace
- il ruolo di antenna necessita di particolari attitudini e conoscenze. La prevenzione nelle scuole non è un'attività che si improvvisa ma presuppone caratteristiche personali, professionali e preparazione specifica per ogni agente. Il GVG per veder accrescere la sua credibilità deve dotarsi di strumenti di selezione e formazione adeguati.

4.5. Scopo 3: dimostrare ai giovani che la polizia non lavora esclusivamente in ottica di repressione

Il terzo scopo evidenziato per il GVG, è il dimostrare che la polizia non lavora esclusivamente in ottica di repressione. Anche in questo caso, le attività previste per raggiungere questo scopo sono:

- interventi di prevenzione/sensibilizzazione nelle classi finalizzati a lavorare sul rispetto reciproco
- interventi specifici in un'ottica di conciliazione/mediazione

Senz'altro la volontà di voler cambiare la rappresentazione del poliziotto, inteso come forza dell'ordine pubblico, ponendosi in una posizione non propriamente consona al ruolo di chi generalmente reprime e sanziona, è uno dei punti innovativi del dispositivo GVG. Uno dei compiti della Polizia è la prevenzione; questo è tuttavia uno dei compiti meno esplicitati e conosciuti dalla popolazione. L'intento di questo cambiamento è di promuovere la figura del poliziotto, presso la fascia giovanile e presso le istituzioni nelle quali i giovani vivono prevalentemente, casa e scuola, come professionista che è in grado di illustrare chiaramente i confini fra lecito e illecito, ma soprattutto una risorsa che dispensi buoni consigli ed è disponibile ad aiutare la persona in difficoltà a trovare delle soluzioni.

Questo aspetto è evidente per quanto concerne l'attività dei coordinatori. Se consideriamo l'anno 2012, i referenti del GVG hanno effettuato 15 interventi urgenti nelle scuole (30 ore), a fronte di 42 interventi di prevenzione (142 ore) e 101 colloqui nelle scuole (178 ore). Per un'ora di lavoro legato a interventi urgenti corrispondono 9 ore di lavoro dedicato a prevenzione o mediazione. Ciò è meno evidente con gli agenti antenna. Come già ribadito, non tutte le antenne svolgono interventi di prevenzione ed inoltre la raccolta sistematica dell'attività delle antenne è fortemente lacunosa.

È stato definito che i referenti GVG, nella maggior parte dei casi, si presentano in civile nelle scuole. Lo stesso vale per le antenne: durante gli interventi di prevenzione, e talvolta anche nei colloqui, vengono privilegiati gli abiti civili. Questo modo di presentarsi vuole trasmettere la vicinanza del poliziotto dal lato umano. Nelle scuole elementari, invece, per favorire il riconoscimento del poliziotto, vengono utilizzate le divise.

4.5.1. Analisi dei risultati dell'applicazione dello scopo 3

Secondo i responsabili del GVG, la percezione della polizia nella scuola dipende molto dai contesti scolastici. In particolare fra le scuole medie e medie superiori nei confronti delle scuole elementari. Gli allievi di queste ultime vedono il poliziotto come qualcuno che è lì per aiutare, dare buoni consigli, mentre nelle scuole di ordine superiore la percezione è che gli allievi abbiano sentimenti ambivalenti verso gli agenti di polizia.

Se l'attività dei coordinatori del GVG ben dimostra l'intento di promuovere un cambiamento di visione verso la polizia, ciò è meno visibile per quanto concerne le antenne. L'attività quale antenne si interseca costantemente con l'attività quale garanti dell'ordine pubblico. Il doppio ruolo degli agenti è fonte di ambiguità; fin dove si spinge il ruolo preventivo e dove invece è il limite nel quale l'agente deve intervenire e sanzionare il giovane?

Da parte dei docenti, l'intervento del poliziotto può essere percepito come un segno di tradimento verso la fiducia costruita con il giovane. In molti casi si tenta ancora di gestire situazioni problematiche senza l'intervento della polizia. Se in termini generali questo atteggiamento è auspicabile, a volte capita che i docenti stessi tentano di gestire situazioni che per legge andrebbero segnalate alla polizia.

Dal nostro punto di vista, questo obiettivo è quello che più pone problema in ottica concettuale. È bene ricordare che lo scopo principale del GVG deve essere la prevenzione della violenza giovanile. L'obiettivo di cambiare visione sociale del corpo di polizia potrebbe rientrare negli obiettivi strategici della polizia nel suo insieme; è poco pertinente invece definirlo come uno degli obiettivi del singolo servizio, nel caso specifico il GVG. Non è inoltre chiaro se esista una correlazione tra il cambiamento di rappresentazione sociale e la riduzione della violenza da parte dei giovani.

4.6. Scopo 4: sensibilizzare i giovani alle possibili conseguenze di atteggiamenti inadeguati e/o reati

Il quarto scopo evidenziato alla base della creazione del GVG è la sensibilizzazione dei giovani verso le conseguenze di determinati atteggiamenti inadeguati o di veri e propri reati.

Questo scopo viene perseguito attraverso due attività:

- interventi di prevenzione / sensibilizzazione nelle classi finalizzati a mostrare possibili conseguenze di pratiche a rischio
- interventi specifici di consulenza in un'ottica di conciliazione/mediazione

4.6.1 Interventi di prevenzione/sensibilizzazione nelle classi

A livello di prevenzione primaria, ovvero di incontri pianificati con il direttore in cui referenti GVG illustrano determinate tematiche alle classi, il GVG spesso si inserisce all'interno dei programmi di prevenzione "classici" delle scuole (settimana di prevenzione; incontri puntuali quando un fenomeno problematico inizia a diffondersi nelle scuole o a seguito di casi avvenuti nella scuola). Questo quadro sembra però evolversi in tempi recenti attraverso la definizione di incontri di prevenzione sistematici con il GVG.

Il direttore può richiedere un intervento su un tema specifico, ma generalmente i referenti GVG propongono una presentazione che contempa diverse problematiche (bullismo, infrazioni nell'ambito dell'informatica, danneggiamento,).

Per quanto riguarda le scuole superiori il tipo di intervento è piuttosto simile a quanto proposto nelle scuole medie ma con una maggiore attenzione ai temi dell'alcool, delle sostanze e del bullismo. Aspetto quest'ultimo che viene a volte affrontato dai ragazzi stessi, i quali raccontano di comportamenti da bullo esercitati durante le scuole medie. Bisogna tener conto che una parte degli studenti sono maggiorenni o lo saranno a breve e quindi le problematiche legate alla guida inappropriata di veicoli a motore viene a volte sollecitata.

I due coordinatori sottolineano la sostanziale differenza fra la scuola elementare e le scuole medie o superiori. In questa particolare fascia d'età non si mira nello specifico a tematizzare problematiche di violenza o di disagio, ma piuttosto si lavora sul rispetto dell'altro. Alcune tematiche non sono indicate alla giovane età degli studenti.

In generale si presentano i vari reati per poi arrivare a tematizzare i rischi potenziali degli atteggiamenti. L'obiettivo dell'intervento di sensibilizzazione/prevenzione è di informare il giovane e non tanto quella di intervenire su chi provoca infrazioni.

Innanzitutto, per ogni grado di scuola viene preparata una presentazione personalizzata. Ciò vuol dire che, come già citato sopra, vengono trattate di volta in volta tematiche che più concernono la fascia d'età degli spettatori: nelle scuole medie e superiori si mira nello specifico a tematizzare problematiche di violenza o di disagio, mentre nelle scuole elementari

si lavora maggiormente sul rispetto dell'altro e sul mostrare che la polizia può essere una fonte di sostegno in caso di bisogno. Anche a livello di impatto visivo, ovvero di selezione delle foto da mostrare, vi è una grande attenzione alla sensibilità del target di destinazione. Al fine di ottimizzare la presentazione in questo senso, di prassi il responsabile GVG incontra precedentemente il direttore della scuola e/o il docente di classe: durante questo incontro viene mostrato il materiale che si intendeva presentare e con il loro aiuto vengono selezionati i temi più adatti agli studenti.

Da quanto emerso nel confronto con gli specialisti del settore si ritiene necessario un approfondimento sul concetto di prevenzione che possa distinguere con più chiarezza gli interventi che mirano a informare i giovani, dalle attività che portano a far riflettere e rielaborare i temi trattati, attivando un processo di presa di coscienza dei rischi. Inoltre i diversi target (pre-adolescenti, adolescenti e giovani adulti) necessitano approcci e metodologie differenziati.

4.6.2 Interventi specifici di consulenza in un'ottica di conciliazione/mediazione

La scuola può far intervenire il GVG a seguito di episodi specifici a scopo di mediazione, indagine e preventivo in senso lato. L'antenna di riferimento e/o il coordinatore GVG vengono fatti intervenire nella maggioranza dei casi per eventi problematici e urgenti all'interno della scuola, che talvolta corrispondono a dei reati: casi di pestaggio, cyberbullismo, vandalismi, consumo di cannabis, furti, ecc. In quelle occasioni l'azione degli agenti GVG è importante, e sotto certi aspetti preventiva, nella sua duplice funzione, deterrente e di mediazione.

Deterrente perché da una parte vengono spiegate ai giovani le conseguenze legali e i potenziali rischi di taluni comportamenti inadeguati. Ciò non accade per forza dopo che è stato commesso un atto illecito, bensì anche preventivamente; si cerca infatti di anticipare l'evolversi di situazioni potenzialmente problematiche grazie a dei controlli o delle ronde, anche mirati, su segnalazione del direttore quando esso è a conoscenza di situazioni a rischio o di talune dinamiche critiche che potrebbero verificarsi nei dintorni della scuola.

In caso di conflitti tra le parti, l'attività di mediazione, invece, consiste nel cercare di evitare che venga sporta denuncia e si lavora verso una risoluzione dei conflitti per altre vie. In altri casi viene sostenuta la famiglia che decide di sporgere una denuncia.

4.6.3. Analisi dei risultati dell'applicazione dello scopo 4

Prevenzione e sensibilizzazione

Sia i direttori che i docenti delle scuole che collaborano con il GVG riferiscono una buona qualità delle presentazioni, le quali si svolgono grazie ad un supporto visivo (power-point), sono strutturate con brevi testi e molte immagini, alcune delle quali recuperate da inchieste. I motivi alla base della valutazione positiva vengono di seguito elencati.

L'opinione degli attori scolastici viene presa in grande considerazione; dopo l'intervento in classe il GVG di norma chiede loro un feedback rispetto a quanto hanno visto, pregando di evidenziare in particolare eventuali lacune o punti che potrebbero essere migliorati. Di conseguenza, le presentazioni vengono progressivamente modificate alla luce dell'esperienza svolta. Ad esempio sono stati seguiti i consigli di ridurre la teoria a favore di esempi pratici, di accorciare l'intervento in funzione delle capacità di attenzione degli allievi, e di anticipare l'età degli allievi con i quali viene fatto l'incontro. Oltre a ciò, le presentazioni vengono periodicamente aggiornate recuperando materiale più recente.

A livello di percezione da parte dei bambini e dei ragazzi, sono stati fatti dei rilevamenti di soddisfazione tramite un questionario a seguito degli interventi di prevenzione (v. allegato 5). Secondo i responsabili GVG il grado di soddisfazione riscontrato è buono. I risultati dei questionari non sono tuttavia stati raccolti in modo sistematico ma soprattutto non sono stati conservati. È perciò impossibile risalirvi ed analizzarli. I docenti confermano però la percezione positiva da parte degli allievi: secondo loro l'attività è piaciuta e quanto visto sembra anche essere stato assimilato dagli allievi, inoltre le spiegazioni rispetto alle conseguenze di comportamenti inadeguati o a rischio sembrano che non vengano percepite come una minaccia di punizione. Viene riferito che l'atteggiamento dei collaboratori GVG, volto ad accogliere e a suscitare domande, favorisce la partecipazione attiva degli allievi e dunque l'interattività dell'intervento di prevenzione.

Tutti i direttori intervistati hanno una visione positiva del GVG: il programma GVG viene giudicato utile, l'intervento tempestivo è apprezzato e la collaborazione tra le parti pare essere molto buona. La visione è positiva anche da parte dei direttori che non si avvalgono delle prestazioni del GVG. Essi sostengono di non attivare il dispositivo semplicemente perché nella loro sede non riscontrano determinate problematiche o perché a livello di prevenzione si avvalgono dell'intervento di altri enti.

Conciliazione/mediazione

La prestazione di conciliazione e mediazione è associata al GVG stesso dalle persone esterne al gruppo. Essa risponde ad una reale esigenza da parte delle sedi scolastiche, in diversa misura a seconda della sede e del direttore. Questo servizio veniva in precedenza in parte svolto dagli agenti della Polizia, senza che essi avessero ricevuto formazione o mandato specifico. La possibilità data ai direttori di rivolgersi ad un agente designato e formato è una possibilità apprezzata e che risponde ad un sentimento di impotenza verso i casi di allievi estremamente problematici che viene rilevato in talune sedi scolastiche.

5. CONCLUSIONI E PERSPETTIVE

Il dispositivo GVG presenta, sia nella sua concezione che nella sua attuazione, degli aspetti indubbiamente positivi e interessanti in una prospettiva di prevenzione alla violenza giovanile. Se da un lato ha permesso di implementare una maggiore collaborazione con gli istituti scolastici e ha stimolato una sensibilizzazione all'interno del corpo della polizia, dall'altro emergono i limiti di un dispositivo ancora poco strutturato e formalizzato.

Nel presente capitolo evidenzieremo i punti forti del dispositivo, i suoi lati deboli ed in seguito procederemo con una valutazione del potenziale di miglioramento del dispositivo in un'ottica di trasferimento.

5.1. Punti forti

I. La Polizia come partner per la prevenzione

Grado di innovazione all'interno del panorama della prevenzione della violenza e disagio giovanile, almeno per quanto riguarda il territorio ticinese. È interessante evidenziare che sia stata proprio la polizia, che in genere si occupa di reprimere e sanzionare, a preoccuparsi in termini preventivi. Grazie al protocollo del gruppo tripartito, si esplicita l'intenzione concordata fra i vari attori coinvolti (tre dipartimenti cantonali e servizi connessi) di formalizzare strategie di intervento comune. Tramite il protocollo si tenta di ipotizzare per la prima volta delle strategie comuni per gestire e affrontare in una logica di rete le problematiche legate alla violenza giovanile.

II. Avvicinamento tra scuola e Polizia: verso un partenariato

Dall'introduzione del GVG, mentre una minoranza dei direttori di scuola media che abbiamo interpellato non ha notato cambiamenti sostanziali nella collaborazione con la polizia, per la maggior parte degli intervistati essa pare essere migliorata. Soprattutto a livello di scambio di informazioni, il fatto di poter fare ogni volta riferimento agli stessi agenti dell'antenna viene considerato come un grosso vantaggio. Anche in caso di urgenze o necessità di consulenze, le direzioni scolastiche conoscono i loro partner e sono più propensi al contatto.

III. Sviluppo del ruolo preventivo del corpo di Polizia

Ciò che viene ritenuto un cambiamento fondamentale rispetto agli interventi della polizia all'interno delle scuole medie, è lo scopo per cui gli agenti agiscono, così come il loro atteggiamento. Prima dell'introduzione del GVG gli interventi della polizia all'interno delle sedi scolastiche erano effettuati principalmente per inchieste o repressione di taluni comportamenti, e molto raramente gli agenti utilizzavano il loro tempo per discutere con i giovani, e comunque in modo poco organizzato. L'intento, con il GVG, si è spostato verso un discorso più preventivo ed educativo. Questa è la grande novità. La figura del poliziotto non è più quindi solo quella del "repressore in divisa": i responsabili del proget-

to si presentano in abiti civili, incontrano i bambini o i giovani parlando loro con modalità adeguate agli allievi nella loro fase evolutiva, con un approccio più adatto.

IV. Presenza di coordinatori competenti e vicini alle problematiche giovanili

È stato evidenziato che le caratteristiche dei due referenti GVG hanno di molto favorito lo sviluppo positivo del dispositivo stesso. Essi hanno dimostrato una predisposizione per il lavoro di prevenzione così come per il contatto con i giovani e la loro rete.

V. Prossimità tra antenne e territorio

Gli agenti di riferimento sono ben radicati nel territorio e conoscono gli alunni perché vicini fisicamente a quel contesto. Gli attori coinvolti spesso si conoscono personalmente, e proprio grazie a questa conoscenza personale, che va progressivamente aumentando insieme alla fiducia reciproca, i contatti tra esponenti della scuola e referenti della polizia sono facilitati.

VI. Conoscenze specifiche in materia giuridica

Alcuni temi possono essere trattati dalla Polizia in maniera più approfondita, con esempi concreti che possano rendere maggiormente attenti i ragazzi, rispetto a come potrebbe farlo la scuola. La Polizia rappresenta, nell'immaginario collettivo, l'autorità; certe situazioni vengono favorite dal ruolo attribuito all'agente.

VII. Costi

La gratuità del servizio offerto dal GVG, rispetto agli interventi di altri enti che potrebbero intervenire nell'ambito della prevenzione, è un punto interessante per le scuole, confrontati con budget piuttosto limitati.

5.2. Punti critici

I. Mancanza di un quadro concettuale e di una metodologia chiara

Il GVG non si è costituito su una base teorica ed una metodologia chiara, ma è nato dalla pratica empirica svolta sul campo dagli agenti e dai riscontri avuti con i diversi partners e direttori delle sedi scolastiche. Questa base ha conseguenze sulla conoscenza approfondita del servizio e sulla sua credibilità. Non viene effettuata una raccolta dati sistematica (tipo e quantità di interventi, questionari sulla soddisfazione...) che permetta di analizzare in modo esaustivo quanto fatto e/o l'efficacia degli interventi. Inoltre l'approccio di prevenzione non poggia su basi teoriche e metodologiche sufficientemente solide ed esplicite. Il modus operandi adottato dal GVG si fonda principalmente sull'esperienza empirica dei coordinatori e sulla loro formazione costruita ad hoc partendo dai loro interessi e bisogni riscontrati sul campo, oltre alle esigenze riscontrate per le problematiche che hanno dovuto affrontare. Da parte degli interlocutori che si occupano di prevenzione, è emersa la fragilità dell'approccio in quanto non esplicito. Questo punto è emerso anche nel confronto avvenuto tra le parti durante il focus group.

II. Pertinenza degli obiettivi e delle attività

La mancanza di un quadro concettuale alla base del servizio si rispecchia nei suoi obiettivi e nella sua operatività, non sempre coerenti. Lo scopo principale del GVG dovrebbe essere la riduzione della violenza giovanile. Tuttavia il servizio si pone diversi obiettivi, non tutti collegati allo scopo principale. Ad esempio non è possibile affermare che il cambiamento di visione della Polizia da parte della popolazione abbia un effetto diretto sulla riduzione della violenza giovanile. Questo è piuttosto un obiettivo strategico che dovrebbe inserirsi in un quadro cantonale di tutto il corpo di polizia.

III. Definizione di popolazioni target, obiettivi ed attività

Il servizio, partito da un target di ragazzi del secondo ciclo della scuola media, si è poi esteso a scuola elementare e scuole superiori. Esso interviene anche presso famiglie, enti, servizi, società sportive... Non vi sono documenti nei quali è stato specificato quali sono gli obiettivi dei vari interventi nonché la formalizzazione di come questi interventi vengano declinati in attività specifiche al fine di avere degli interventi coerenti con gli obiettivi che ne stanno alla base.

IV. Coordinamento della prevenzione a livello cantonale

Gli interlocutori dei servizi di prevenzione nell'ambito giovanile confrontatisi durante il focus group, sottolineano la grande problematicità del coordinamento a livello macro. L'ambito della prevenzione è un punto centrale dell'intervento del GVG, ma esso necessiterebbe di alcune migliorie. A livello cantonale si propongono molte attività, ma spetta poi ai singoli direttori decidere se e cosa fare. Il rischio di proporre molti interventi frammentati e poco coerenti tra di loro è molto alto. Pur essendoci uno strumento di coordinamento e gestione a livello cantonale, lo stesso pare non essere funzionale, lasciando una forte autonomia alle singole sedi. Non vi sono collaborazioni, contatti strutturati e regolari con altri servizi di prevenzione.

V. Implicazione dei docenti

La responsabilità dei progetti di collaborazione con il GVG sono gestiti dal direttore. I docenti risultano solo parzialmente implicati; il loro apporto si limita, generalmente, ad una partecipazione nei momenti di prevenzione e non sempre si riscontra un seguito. Una maggiore implicazione dei docenti, permetterebbe una migliore adesione dei docenti al progetto e, di conseguenza, una promozione del discorso da parte degli stessi durante altri momenti, quali l'ora di classe.

VI. Competenze e motivazione delle antenne

Lavorare e parlare con gli adolescenti comporta competenze specifiche e non ci si può improvvisare. Molte antenne non dispongono degli strumenti per poter svolgere tutti i loro compiti al meglio. I compiti ricadono sui coordinatori GVG. Inoltre nelle modalità di i-

identificazione delle antenne non vengono considerate sufficientemente le motivazioni per cui questo ruolo dovrebbe venire svolto.

VII. Il doppio ruolo delle antenne

Esiste una contraddizione interna al concetto di prevenzione del GVG: gli agenti delle antenne si trovano a fare prevenzione, e quindi accogliere le preoccupazioni di taluni giovani, ma soprattutto dei loro genitori, e nel contempo a doversi occupare di inchieste che interessano spesso quegli stessi giovani (nello specifico la polizia cantonale). Parlare di alcune problematiche con gli agenti rischia di inibire il giovane se il problema potrebbe portare ad incorrere in sanzioni. Questo aspetto non tocca in particolare i due coordinatori che solitamente non si occupano di inchieste, ma piuttosto le antenne della polizia cantonale.

VIII. Onere di lavoro delle antenne

Le antenne sono determinanti per lo svolgimento del lavoro del GVG, esse sono però sempre impegnate su più fronti e il tempo a loro disposizione per adempiere ai vari compiti è molto limitato. Per il GVG non sono stati stanziati dei fondi e non è stato definito un cambiamento nel mansionario degli agenti incaricati come antenne. Questo incarico si è sommato ad altri compiti già svolti, che non possono tuttavia essere trascurati.

IX. Visibilità del servizio

Nonostante vi sia una discreta visibilità del servizio, in quanto i referenti vengono regolarmente interpellati da giornalisti e invitati a dibattiti e tavole rotonde, l'impressione generale è che il GVG dovrebbe farsi conoscere maggiormente. Si lamenta ad esempio la mancanza di documentazione informativa. Si trovano poche informazioni sul GVG sul sito della polizia, ma generalmente non è un canale utilizzato per chi ne potrebbe necessitare. I protocolli di collaborazione (vademecum, v. allegato 3) sono poco conosciuti. I coordinatori sono coscienti di queste carenze lamentando una mancanza di risorse per potersi dotare di strumenti più efficaci.

X. Gestione delle informazioni interne alla Polizia

Le antenne appartengono alle Polizie comunale e Cantonale. Il sistema informatico non è comune, manca di conseguenza una banca dati condivisa a livello cantonale per poter monitorare i casi problematici e favorire lo scambio di informazioni. Anche la raccolta dati relativi agli interventi GVG è ulteriormente resa difficoltosa da questa mancanza, in quanto i rapporti della polizia comunale non vengono sistematizzati e integrati in un'unica banca dati.

5.3. Raccomandazioni

Alla luce dei punti forti e punti critici emersi nel capitolo precedente proponiamo di seguito una serie di raccomandazioni finalizzate a migliorare il dispositivo GVG per migliorarne l'efficacia sul nostro territorio e nell'ottica di una sua possibile trasferibilità in altri cantoni.

Sono sei gli ambiti di miglioramento individuati nella nostra valutazione e auspicati dagli attori coinvolti.

I. Analisi del bisogno

L'offerta del GVG dovrebbe riorganizzarsi partendo da un'analisi del bisogno da parte delle scuole. Se molte sedi non collaborano, si può ipotizzare che in taluni casi ciò sia dovuto al fatto che il GVG non risponda alle loro necessità. Questo riorientamento potrebbe favorire la collaborazione con le sedi e la costruzione di una rete di intervento con le scuole e i servizi, che nella situazione attuale presentano ancora un grande potenziale di sviluppo. Infine questo approccio permetterebbe di attivare un processo partecipativo all'interno delle scuole che possa coinvolgere tutto il corpo insegnanti in un'ottica progettuale.

II. Struttura concettuale – metodologica

Sin dall'inizio è esplicito l'obiettivo a cui vuol rispondere il GVG e cioè la necessità di contenere il fenomeno della violenza giovanile, ma risultano meno esplicite le basi teoriche e strategiche su cui poggia il dispositivo. Se prendiamo le varie attività che vengono proposte dal GVG non vi sono delle linee guida o delle spiegazioni esaustive che possano permettere a chi ne fruisce di comprenderne i riferimenti.

La necessità di individuare le competenze e le strategie di intervento risultano necessari e auspicabili. In primo luogo ci si dovrebbe riferire ad un modello di prevenzione che rispetti i riferimenti concettuali del caso e possa poggiare su approcci e strumenti adeguati per quanto riguarda l'intervento nelle classi. Dagli interlocutori che si occupano di prevenzione sollecitati durante il focus group è emersa questa criticità per la quale si suggerisce di ricondurre il dispositivo ai principi della prevenzione. È peraltro stato appurato che il livello di prevenzione proposto dal GVG nelle classi si inserisce ad un primo livello di informazione/sensibilizzazione.

L'approccio da parte degli agenti del GVG, nello specifico degli interventi di mediazione e consulenza, non ha esclusivamente un carattere normativo, ma si prefiggere di comprendere la situazione di disagio e promuovere una soluzione di mediazione. In questi termini l'approccio utilizzato integra conoscenze normative con strumenti educativi. Anche in questo ambito sarebbe interessante esplicitare le competenze che l'agente deve possedere e a quali modelli fa riferimento.

Un quadro teorico e metodologico chiaro permetterebbe inoltre di poter misurare con meno approssimazione l'efficacia degli interventi, dotandosi di strumenti adeguati e funzionali.

Infine lo scopo ultimo di questa strutturazione permetterebbe di facilitare il trasferimento del modello e la formazione delle antenne così come auspicato dai coordinatori stessi.

III. Coordinamento e collaborazione con altri enti/servizi che si occupano di prevenzione

L'ambito della prevenzione è un punto centrale dell'intervento del GVG, ma esso necessiterebbe di alcune migliorie. A livello cantonale si propongono molte attività, ma spetta poi ai singoli direttori decidere se e cosa fare. Il rischio di proporre molti interventi frammentati e poco coerenti tra di loro è molto alto. Non è previsto un coordinamento e gestione a livello cantonale, ma viene lasciata una forte autonomia alle singole sedi. Vi sono poche collaborazioni con altri servizi di prevenzione.

La visibilità e il riconoscimento del GVG deve poter essere rinforzata grazie anche a momenti di confronto con gli attori coinvolti nei quali discutere delle esperienze svolte e promuovere collaborazioni. A tale scopo sarebbe utile costituire dei momenti durante l'arco dell'anno formalizzati nei quali vengono invitati gli attori che si occupano di prevenzione nell'ambito della gioventù a scambiare le proprie esperienze e modelli di prevenzione. L'esperienza forum "salute nella scuola" promossa dai dipartimenti DECS e DSS, nel quale è presente il GVG, potrebbe essere una risposta interessante se sviluppata ulteriormente. Allo stato attuale la struttura degli incontri e il tempo a disposizione non sembrano sufficientemente funzionali a tale scopo.

In particolare si sente la necessità di meglio coordinare gli interventi nelle sedi scolastiche con gli altri enti-servizi che vi partecipano.

IV. Identificazione e reclutamento delle antenne

Il margine di miglioramento in questo ambito appare evidente, in particolare riferito ai criteri per il reclutamento delle antenne. Il criterio stabilito all'interno del GVG di poter mettere in relazione/contatto ogni singolo istituto scolastico SME con almeno un referente della polizia coerentemente con il concetto di prossimità trova di principio la sua motivazione per il fatto che la figura del poliziotto viene identificata come familiare e contemporaneamente competente dell'area territoriale a cui è di riferimento. In prospettiva di una nuova riorganizzazione della polizia e alla luce dei limiti riscontrati nelle modalità operative attuali si potrebbe immaginare di costituire un gruppo di antenne meno numeroso, ma con motivazioni a svolgere questa funzione più marcate. La conoscenza del territorio adiacente agli istituti scolastici da parte dell'antenna è auspicabile ma non indispensabile. Viene peraltro valutato positivamente, in particolare dalla scuola, l'affidabilità dell'antenna negli interventi in caso di crisi e la disponibilità e la competenza nell'interagire con i giovani. Per questo motivo si suggerisce, così come anche auspica-

to dai coordinatori GVG, di individuare agenti realmente interessati a svolgere il ruolo di antenna e ai quali venga riconosciuta la funzione in termini di onere lavorativo. Il potenziamento della qualità di intervento delle antenne presuppone un maggior investimento di risorse, aspetto che viene peraltro ribadito dal Consiglio di Stato.

È bene considerare, tuttavia, non solo la motivazione degli agenti e la ripartizione sul territorio ma anche criteri quali la formazione di base dell'agente, l'amalgama dei team, l'età degli agenti. Questi criteri così come le competenze richieste per ricoprire il ruolo di antenna, dovrebbero essere definiti e formalizzati.

V. Mansionario e formazione antenne

Per quanto riguarda le competenze delle antenne, vi sono margini di miglioramento nell'ambito della formazione specifica degli agenti che intervengono. Lavorare e parlare con gli adolescenti comporta competenze specifiche e non ci si può improvvisare. Molte antenne non dispongono degli strumenti per poter svolgere tutti i loro compiti al meglio. I compiti ricadono sui coordinatori GVG.

Da molti è stata sottolineata la necessità di poter collaborare con agenti preparati a parlare e interagire con i giovani, sia in termini sensibilizzazione/informazione (plinarie), sia negli interventi di mediazione. Le antenne stesse hanno esplicitato il loro bisogno di conoscere meglio le problematiche giovanili e le cause del disagio. In tal senso l'attuale struttura formativa per le antenne risulta sottodimensionata e non in grado di rispondere ai bisogni reali espressi. Si propone dunque di investire maggiori risorse nella formazione con un programma che permetta alle antenne di incontrarsi con maggior frequenza, almeno una volta al mese. I coordinatori non sempre sono in grado di rispondere puntualmente ai bisogni formativi e per questo motivo è importante potersi avvalere di un team di professionisti che possano coprire i vari ambiti di competenza utili ad affrontare il mondo giovanile e le problematiche che ne derivano. Si può immaginare un programma di formazione pre-strutturato con degli spazi di intervizione, così come già proposti attualmente, per permettere agli agenti di avere uno scambio di esperienze e formulare nuove proposte.

Per il GVG non sono stati stanziati dei fondi e non è stato definito un cambiamento nel mansionario degli agenti incaricati come antenne. Questo incarico si è sommato ad altri compiti già svolti, che non possono tuttavia essere trascurati. È evidente una discrepanza fra quanto richiesto in veste di antenna GVG e la disponibilità reale degli agenti nel poterlo realizzare.

Non vi è allo stato attuale un mansionario specifico per le antenne in quanto le mansioni richieste in veste di antenne GVG, sono in buona parte integrate in quelle già delegate alla polizia. Per un maggior riconoscimento di tale funzione si auspica un mansionario specifico o più dettagliato su quanto richiesto in termini di mansioni e le competenze necessarie per svolgerle.

VI. Informazione e promozione del servizio

L'efficacia di un servizio è riconducibile a una serie di variabili, non tutte controllabili dal servizio stesso, ma senza dubbio la facilità di fruizione da parte degli enti che lo necessitano è un aspetto da curare particolarmente. La disponibilità e l'intento del GVG nel voler supportare gli istituti scolastici su quanto attiene alla violenza giovanile è esplicito nel vademecum inviato a tutti gli istituti scolastici.

È emerso che questa operazione è insufficiente e il compito di promuovere il servizio sul territorio svolto esclusivamente dai coordinatori non permette loro di trovarsi nella condizione di potersi avvalere di mezzi funzionali a tale scopo. Il GVG non si è dotato di una metodologia di informazione/promozione strutturata e quanto svolto fin'ora fa capo a interventi sporadici e lasciati alla risorse messe in campo dai coordinatori.

Si necessita quindi di produrre della documentazione specifica a seconda dei target mirati a cui indirizzarla. Lo scopo di tale campagna informativa permetterebbe di far conoscere gli obiettivi del GVG, l'approccio di prevenzione e l'elenco di possibili contributi, interventi e collaborazioni. Non da ultimo risponderebbe alla necessità di orientare i programmi di prevenzione nelle singole sedi scolastiche grazie alla conoscenza dei diversi contributi e competenze di chi si occupa di prevenzione. È evidente che per poter investire in quest'ambito è necessario trovare delle risorse umane e finanziarie.

VII. Presupposti per gli interventi nelle classi

A livello di contenuti degli interventi di prevenzione non sono state mosse delle critiche particolari, pur mettendo in risalto il fatto che l'approccio partecipativo è limitato con un numero rilevante di allievi. Un aspetto che può però essere introdotto al fine di una maggiore efficacia, è un momento finale di riflessione da parte dei bambini o ragazzi. Sarebbe auspicabile ad esempio che possano scrivere le loro considerazioni su quanto appreso, oppure possano preparare un cartellone illustrando in sintesi i contenuti che li hanno colpiti, ecc. Questo secondo punto presuppone che almeno un docente, idealmente il docente di classe, assiste agli interventi di prevenzione assieme agli allievi. È stato riscontrato però che in alcune sedi ciò non avviene regolarmente. Oltre alla mancanza di continuità, in quei casi subentrano anche dei problemi di gestione dell'uditorio, composto a volte da due e in rari casi da tre classi, in totale quindi da 40-70 allievi. Questo tipo di richiesta rispecchia la necessità esplicitata dai direttori onde evitare troppi interventi presso la sede scolastica. Il grande numero di ragazzi coinvolti nell'incontro, così come a volte il tempo ristretto, non permettono poi in alcuni casi di approfondire debitamente le domande che sorgono da parte degli allievi. Sarebbe auspicabile quindi che l'intervento venisse effettuato con gruppi più rispetti, ad esempio con le singole classi. Ciò creerebbe meno inibizioni nei ragazzi, che si vedrebbero confrontati con un piccolo numero di coetanei che conoscono bene, e faciliterebbe quindi maggiormente lo scambio tra le parti. Infine questa modalità permetterebbe di dare maggior continuità ai singoli interventi. Tale continuità è auspicata sia da parte del GVG, che potrebbe proporre più

interventi durante l'anno, riprendendo nelle volte successive le tematiche emerse nell'incontro precedente e non approfondite debitamente, sia da parte della scuola, la quale potrebbe sviluppare in classe quanto trattato durante le presentazioni, grazie alla presenza dei docenti.

VIII. Protezione dei dati

È stata esplicitata da molti intervistati la problematica della pertinenza dello scambio di informazioni sugli allievi a rischio tra scuola e polizia. Taluni direttori sottolineano come non sia legale dare informazioni alla polizia su situazioni che non sono sfociate in comportamenti devianti. Il magistrato dei minorenni indica una procedura da seguire per rendere lo scambio di informazioni legale. Tale procedura sarebbe da dichiarare e le scuole andrebbero informate al fine di permettere lo scambio di informazioni ma anche proteggere il minore.

5.4. Conclusione

In conclusione è possibile affermare che l'esperienza del GVG ha permesso di attivare un dibattito politico-istituzionale a livello cantonale interessante e costruttivo. Gli attori coinvolti sul terreno sono stati sollecitati a vari livelli nel posizionarsi rispetto a modelli diversificati di prevenzione, ma soprattutto hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con un interlocutore importante come la polizia in una veste diversa e più incline a informare e a sensibilizzare giovani e addetti ai lavori, piuttosto che intervenire esclusivamente nei momenti di crisi. Grazie ai vari punti di vista raccolti è stato possibile rivelare il riconoscimento e l'innovazione del modello GVG pur sottolineandone i limiti e i margini di miglioramento. Con questa logica è stato possibile formulare una serie di raccomandazioni che in buona parte rispondono alle necessità espresse.

Non è stato trattato nello specifico il tema della trasferibilità del progetto ad altri contesti così come definito nel progetto di ricerca (punto D. possibilità di trasferimento del progetto ad altri contesti). È richiesta, in un primo tempo, una rivisitazione del servizio così come auspicata e solo in seguito è possibile entrare nel merito di una valutazione dei presupposti necessari per la trasferibilità dell'esperienza.

Non da ultimo il programma nazionale "Giovani e violenza" attuato dall'UFAS sta alimentando il dibattito sul tema e il confronto fra esperienze svolte a livello nazionale. A tale scopo ci si auspica che l'esperienza del GVG possa essere un tassello importante in questa prospettiva.

6. BIBLIOGRAFIA

Bertoli Manuele, Ghisletta, Maggi, Merlini, Savoia, Vitta, Mozione per un piano cantonale contro la violenza giovanile del 18 febbraio 2008.

DECS, Divisione della formazione professionale (2007), Comportamenti devianti nelle scuole professionali (come affrontarli), Breve vademecum per le direzioni scolastiche, 31 marzo 2007, 8.p.

Galli, Marco (2012): *Cantone Ticino: un esempio di attuazione regionale del programma nazionale "Giovani e Violenza"*, Presentazione ppt per il "Programme National "Jeunes et violence" 3.ième réunion du rosea des instances cantonale et communales de prévention de la violence, Bienne 4 septembre 2012.

Gruppo Operativo Giovani – Violenza – Educazione, *Primo rapporto trimestrale Bellinzona, maggio 2008*.

Gruppo Operativo Giovani – Violenza – Educazione, *Rapporto finale, Bellinzona, febbraio 2009*.

Gruppo Operativo Giovani – Violenza – Educazione, *Secondo rapporto trimestrale Bellinzona, settembre 2008*.

Gruppo Operativo Giovani – Violenza – Educazione, *Terzo rapporto trimestrale Bellinzona, dicembre 2008*.

Hubmann, Stefania (2011): *La polizia entra in classe*, Azione, settimanale della Cooperativa Migros Ticino, 28 novembre 2011, p.3.

Mainardi Crohas Giuditta, Crescentini Alberto e Donati Mario (2008): *Giovani in Ticino: approfondimento di situazioni e percorsi potenzialmente problematici*, raccolta di informazioni su mandato della divisione dell'azione sociale e delle famiglie, agosto 2008, 89 p.

Polizia cantonale ticinese, Servizio stampa della Polizia cantonale, *Rapporto di attività 2011*, 36p.

Polizia cantonale ticinese, Servizio stampa della Polizia cantonale, *Rapporto di attività 2012*, 34p.

Polizia cantonale, *Attività annuale Gruppo Visione Giovani 2010*

Polizia cantonale, *Attività annuale Gruppo Visione Giovani 2011*

Polizia cantonale, *Attività annuale Gruppo Visione Giovani 2012*

Polizia cantonale, *Gruppo Visione Giovani*, presentazione powerpoint

Polizia cantonale, Ufficio di statistica di polizia, *Rapporto d'attività 2006*, Bellinzona, marzo 2007, 21p.

Polizia cantonale, Ufficio di statistica di polizia, *Rapporto d'attività 2007*, Bellinzona, Aprile 2008, 19p.

Polizia cantonale, Ufficio di statistica di polizia, *Rapporto d'attività 2008*, Bellinzona, Maggio 2009, 22p.

Polizia cantonale, Ufficio di statistica di polizia, *Rapporto d'attività 2009*, Bellinzona, Aprile 2010, 20p.

Polizia cantonale, Ufficio Statistica, *Rapporto d'attività 2010*, Bellinzona, Aprile 2011, 20p.

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 febbraio 2008 presentata da Manuele Bertoli e cofirmatari "Per un piano cantonale contro la violenza giovanile", 20 aprile 2010.

Rapporto della Commissione della legislazione sulla mozione 18 febbraio 2008 presentata da Manuele Bertoli e cofirmatari (ripresa da Pelin Kandemir Bordoli) "Per un piano cantonale contro la violenza giovanile" (vedi messaggio 20 aprile 2010 n. 6345).

Repubblica e Canton Ticino, (2009), *Valutazioni e decisioni del Consiglio di Stato sulle proposte contenute nei primi tre rapporti del gruppo operativo "Giovani, violenza, educazione"*, 11 febbraio 2009.

Widmer Thomas, Landert Charles & Bachmann Nicole (2000): *Standard di valutazione della società svizzera di valutazione (standard SEVAL)*, 21 pp. Disponibile online: http://www.seval.ch/documents/SEVAL_Standards_2000_it_neu.pdf

www.polizia.ti.ch (consultato 16.5.2013)

www.giovanieviolenza.ch (consultato 16.05.2013)

www.tio.ch, Notizia del 25.10.2011, Parte il corso di formazione delle antenne del Gruppo visione Giovani

www.swissinfo.ch, Notizia del 11 giugno 2008, *La violenza giovanile si esprime in modo più brutale* (swissinfo, Françoise Gehring, Bellinzona)

www.ticinonews.ch, Notizia del 4 aprile 2013, Lavoro nero: meno controlli ma più denunce

ALLEGATI

ALLEGATO 1: DOMANDE GUIDA PER RISPONDERE ALLA VALUTAZIONE

Ambito a) Concezione della struttura e dell'organizzazione del dispositivo GVG

- Quale era la situazione contestuale in cui è nato il progetto?
- Quale era il clima sociale e politico?
- Quale la situazione socio-economica?
- Vi sono stati eventi di cronaca significativi che hanno inciso?
- A quali problemi vuole rispondere il GVG?
- A chi si rivolgeva?
- Ci si è basati su dati statistici o conoscenze teoriche relative al problema?
- Ci si è ispirati a esperienze simili?
- Sono stati stanziati dei finanziamenti?
- Quali aspettative vi erano alla base del progetto?
- Il mandato del servizio è stato esplicitato e come?
- È stata programmata una fase di sperimentazione con relativo bilancio?
- Chi ha seguito la valutazione e con quali risultati?
- Quali sono gli obiettivi a cui voleva rispondere il GVG?
- Quali gli ambiti di intervento?
- Quali i compiti e le funzioni immaginate per i responsabili del GVG?
- Qual è l'obiettivo che si è immaginato di avere delle antenne sul territorio? Quali i compiti ipotizzati?
- Come si è prevista l'attivazione del dispositivo? Chi gestisce il progetto ed è responsabile del raggiungimento degli obiettivi?
- Qual è il funzionamento previsto tra i coordinatori e gli agenti territoriali (antenne)? In che modo è stato progettato lo scambio di informazioni, quali i rispettivi compiti previsti in termini di informazione, prevenzione e formazione?
- Quali le reti di collaborazione previste con gli altri partner del territorio? Quando e come dovrebbero venire attivate?
- Quali le specificità di queste attività rispetto ad altri interventi sul territorio riguardo al fenomeno in oggetto? Esistono altri interventi simili o affini proposti della rete dei servizi? Quali i vantaggi del GVG?
- Che tipo di interventi è stato previsto venissero effettuati? (prevenzione, mediazione...?) Dove si situano? (sensibilizzazione, mediazione, repressione...)
- In base alla problematica per la quale il GVG viene attivato, sono state previste delle procedure differenti? (violenza, consumo di sostanze...)
- Quali sono le risorse previste per il GVG? (per i referenti, le antenne, le scuole) Vi sono dei costi diretti e/o indiretti?
- Quali i punti forti previsti per il dispositivo GVG?

- Quali gli aspetti innovativi del concetto?
- Vi sono dei punti a livello concettuale che hanno un potenziale di miglioramento? Quali?

Ambito b) Indicare come è stato attuato il progetto, le collaborazioni e le difficoltà riscontrate

- Quali sono i compiti e le funzioni dei responsabili del GVG?
- Qual è l'obiettivo di avere delle antenne sul territorio? Quali i loro compiti?
- Quando, come e da chi viene attivato? Chi gestisce il progetto ed è responsabile del raggiungimento degli obiettivi?
- Come funziona il partenariato tra le scuole e le antenne e tra le scuole e i referenti GVG? Come si svolge la presa di contatto? Come si concretizza?
- Tempistiche di attivazione della rete, tempistiche degli interventi di prevenzione (durata, frequenza)
- Qual è il funzionamento tra i coordinatori GVG e gli agenti territoriali (antenne)? In che modo avviene lo scambio di informazioni, quali sono i rispettivi compiti in termini di informazione, prevenzione e formazione?
- Quali le reti di collaborazione con gli altri partner del territorio? Quando e come vengono attivati?
- Come è strutturata l'organizzazione della rete e la ripartizione dei compiti?
- Come vengono gestite le informazioni / comunicazioni? Che tipo di interventi vengono effettuati? (prevenzione, mediazione...?) Dove si situano? (sensibilizzazione, mediazione, repressione...)
- Come si concretizzano le attività di informazione, prevenzione e formazione all'interno del mondo scolastico (analisi dei contenuti proposti, modalità di lavoro adottati, sistematizzazione delle attività, documentazione a supporto)? Quali aggiustamenti sono stati fatti nel corso degli anni?
- In base alla problematica per la quale il GVG viene attivato, vi sono delle procedure differenti? (violenza, consumo di sostanze...)
- Quali sono le risorse del GVG? (per i referenti, le antenne, le scuole) Vi sono dei costi diretti e/o indiretti?
- Ci sono stati adeguamenti effettuati prima e/o durante la sperimentazione
- Quali sono gli aspetti trattati nella formazione delle antenne regionali? Con quali scadenze vengono proposte? Quale adesione a questi momenti formativi?
- Come venivano affrontate dalle sedi scolastiche le problematiche legate alla violenza giovanile / disagio giovanile prima della costituzione del GVG? Da quando si è iniziata la collaborazione con il GVG, le pratiche in uso sono state mantenute o sospese? Come vengono affrontate queste problematiche dalle sedi che non collaborano?

Ambito c) Evidenziare risultati ed effetti: le prestazioni fornite, il ruolo del GVG, l'accessibilità e utilità delle prestazioni

- Quantitativamente: numero e tipo di interventi effettuati, numero di sedi coinvolte, pubblico mirato (scuole o altri)
- Come viene percepito l'intervento del GVG da parte delle componenti scolastiche (direttori, docenti) e dagli altri partner del territorio che si occupano del fenomeno (Gruppo genitori, Radix, Pro Juventute, ecc.)?
- Quale impatto ha verso i beneficiari dell'intervento (utilità, continuità, ecc.)
- Difficoltà nell'attuazione e presupposti che la facilitano
- Potenziali ostacoli interni o esterni al GVG

Ambito d) Potenziale di trasferimento

- Condizioni per l'applicazione del dispositivo GVG in altri contesti socio educativi (famiglia, istituti per giovani in difficoltà, associazioni, spazio sociale)
- Aspetti trasferibili in altri Cantoni
- Know-how portato dal modello
- Quali i punti forti e quale il potenziale di miglioramento del dispositivo.
- Quali aspetti vanno considerati nel caso di una trasferibilità dello stesso?

ALLEGATO 2 : QUADRO LOGICO DEGLI OGGETTI DI VALUTAZIONE

Finalità servizio	Logica d'intervento	Indicatori verificabili	Fonti di verifica	Fattori esterni (+/-)	
Impatto (obiettivo generale)	Ridurre la violenza giovanile	Riduzione numero atti/reati violenti	Statistiche polizia Cantonale	Limite metodologico di misurare l'impatto della prevenzione sul gruppo target (causa – effetto)	
	Scopi / outcomes (obiettivi specifici)	Costruire una collaborazione efficace e duratura fra polizia e scuola.	Scuole che esplicitano la disponibilità a collaborare con il GVG Frequenza di collaborazione negli anni	Elenco delle scuole disponibili a collaborare Rapporti annuali	Personale sensibilità dei direttori a voler collaborare con la polizia. Disponibilità e sensibilità da parte delle antenne Priorità ambiti di prevenzione da parte delle scuole
		Sensibilizzare il corpo della polizia in un'ottica di prevenzione	Coinvolgimento del corpo polizia in attività di prevenzione.	Elenco antenne che intervengono per il GVG raccolti nel rapporto annuale. Elenco agenti che partecipano a formazioni ad hoc.	Personale sensibilità da parte delle antenne. Carico di lavoro delle antenne coinvolte Capacità di comunicare in maniera efficace le intenzioni da parte dei referenti GVG
		Dimostrare ai giovani allievi che la polizia non lavora esclusivamente in un'ottica di repressione	Apprezzamento degli interventi nelle classi da parte dei giovani allievi Richieste di mediazione da parte degli allievi o delle loro famiglie	Questionari soddisfazione somministrati dopo gli interventi Rapporti annuali	Frequenza e continuità degli interventi di sensibilizzazione/prevenzione Specificità delle caratteristiche dell'agente Livello di formazione specifica dell'agente sulle tematiche trattate
		Sensibilizzare i giovani alle possibili conseguenze di atteggiamenti inadeguati e/o reati	Apprezzamento degli interventi nelle classi da parte dei giovani allievi Diminuzione dei casi di violenza/recidiva	Questionari soddisfazione somministrati dopo gli interventi Statistiche polizia Cantonale	Frequenza e continuità degli interventi di sensibilizzazione/prevenzione Specificità delle caratteristiche dell'agente Livello di formazione specifica dell'agente sulle tematiche trattate

Risultati attesi/outputs		Contatti diretti fra polizia e referenti scolastici da parte delle antenne o direttamente dai referenti GVG	Numero e qualità dei documenti prodotti Frequenza e intensità dei contatti/collaborazioni fra GVG e scuole	Documenti/protocolli Rapporti annuali	
		Formazione e informazione sul tema con il corpo di polizia	Contenuti portati pertinenti al tema Contenuti formazione antenne Numero di antenne operative Numero di Convegni/conferenze/gruppi di lavoro effettuati	Documenti/presentazioni Elenco presenze formazione Programmi di formazione Rapporti annuali	
		Presenza costante nei contesti scolastici da parte del GVG Approccio degli agenti GVG non normativo ma informativo	Numero di interventi prevenzione/sensibilizzazione effettuati Qualità delle presentazioni nelle classi Numero di successi negli interventi di conciliazione/mediazione Numero di presenze da parte del GVG nelle sedi scolastiche	documenti divulgati/presentazioni Rapporti annuali	
		Interventi informativi nelle classi Consulenze specifiche nei casi ad ho	Numero di interventi prevenzione/sensibilizzazione effettuati Qualità delle presentazioni nelle classi	documenti divulgati/presentazioni Rapporti annuali	
Attività		Produzione e divulgazione protocolli di collaborazione Scambio informazioni GVG – scuola su casi a rischio Interventi di consulenza /mediazione incontri di prevenzione/sensibilizzazione nelle classi serate informative per genitori o altri pubblici adulti	<u>Mezzi a disposizione</u> Responsabile GVG 2 agenti coordinatori Compiti aggiuntivi per le antenne coinvolte	<u>Costi</u> Risorse umane (2 tempi pieni) Amministrativi Formazioni esterne coordinatori Formazione interna antenne	

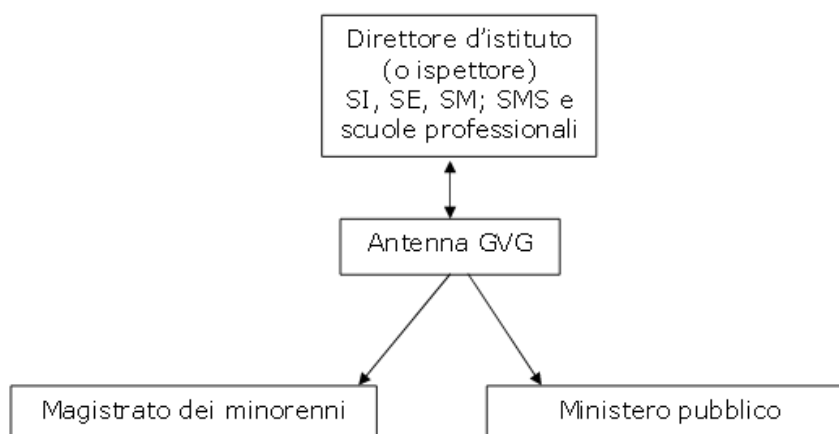
	<p>incontri di settore (sono 4 settori/regioni)</p> <p>Formazione antenne</p> <p>Operatività antenne</p> <p>Convegni/conferenze/gruppi di lavoro su tematiche pertinenti la prevenzione della violenza giovanile</p>			
	<p>Interventi di prevenzione/sensibilizzazione nelle classi finalizzati a lavorare sul rispetto reciproco</p> <p>Interventi specifici in un'ottica di conciliazione/mediazione</p>			
	<p>Interventi di prevenzione/sensibilizzazione nelle classi finalizzati a mostrare possibili conseguenze di pratiche a rischio</p> <p>Interventi specifici/ad hoc di consulenza in un'ottica di conciliazione/mediazione</p>			

ALLEGATO 3 : VADEMECUM PER COMPORAMENTI DEVIANTI NELLE SCUOLE DELL'OBBLIGO E SMS

Cap. 8 – Vademecum per comportamenti devianti nelle scuole dell'obbligo e SMS (GVG – Gruppo Visione Giovani) – Esempio G

Uno dei partner della scuola nelle situazioni in cui il disagio sfocia nella devianza, nella presunzione e nel pericolo di reato o reato è la polizia nella sua recente organizzazione legata al "Gruppo Visione Giovani" che interviene, attraverso le ca. 60 "antenne" dislocate sul territorio. I referenti sono quindi, per la polizia, gli agenti comunali/cantionali designati e la direzione dell'Istituto (o l'ispettore per le scuole comunali senza direttore).

Ovviamente direttore o ispettore possono delegare – nell'ambito delle loro funzioni - un altro referente per la collaborazione con il GVG (vedi anche Regolamenti interni agli Istituti).



A seconda delle situazioni, la polizia ("antenne") segnalerà il caso al Ministero pubblico o al Magistrato dei minorenni.

Il Ministero pubblico è competente per reati compiuti da maggiorenni.

Il Magistrato dei minorenni è l'autorità competente:

- per l'inchiesta sui reati commessi da minorenni;
- per formulare la proposta di giudizio o l'atto d'accusa;
- per l'esecuzione delle pene e delle misure, comprese quelle ordinate in via provvisoria.

Inoltre il Magistrato dei minorenni è l'autorità competente per:

- ordinare la cancellazione delle pene e delle misure nel casellario giudiziale.

(vedi sito www.ti.ch/mmm)

ALLEGATO 4 : COMPORTAMENTI DEVIANTI NELLE SCUOLE PROFESSIONALI

Vademecum per comportamenti devianti nelle scuole dell'obbligo e SMS – Esempio G

ATTIVITA'	MODALITA' OPERATIVE	LIMITI GIURIDICI
INFORMAZIONE E/O PREVENZIONE	La direzione dell'istituto crea le condizioni per una collaborazione sinergica tra istituto e antenna di riferimento (Scuola ⇌ Polizia).	Segreto d'ufficio
COLLABORAZIONE PER AVVENIMENTI SOSPETTI O SOSPETTO REATO	<ul style="list-style-type: none"> Incontro e scambio di informazioni. Accertamenti per verificare la fondatezza o meno dell'avvenuto reato. Scelta della procedura da seguire. 	Segreto d'ufficio e istruttorio
COLLABORAZIONE PER INCHIESTE NEL CASO DI REATI INTERNI ALL'ISTITUTO	<ul style="list-style-type: none"> Segnalazione all'agente di riferimento, eventualmente Magistrato minorenni o Ministero pubblico. Inchiesta → Trasmissione delle informazioni alla direzione scolastica. Eccezione: inchiesta soggetta alla LAV che coinvolge la famiglia e la vittima nelle decisioni. Assunzione di informazioni durante l'inchiesta presso l'istituto scolastico. 	Segreto d'ufficio e istruttorio; informazione alla direzione scolastica sempre subordinata agli interessi dell'inchiesta. CPPT: art. 1 (azione penale obbligatoria); art. 125 (obbligo generale di testimoniare); art. 181 (denuncia all'autorità). CPS: art. 305 (conseguenze penali a seguito di favoreggiamento). LAV: principio di protezione della personalità della vittima.
COLLABORAZIONE PER INCHIESTE IN CASO DI REATI ESTERNI ALL'ISTITUTO	<ul style="list-style-type: none"> Segnalazione alla direzione scolastica. Inchiesta → Trasmissione delle informazioni alla direzione scolastica. Eccezione: inchiesta soggetta alla LAV che coinvolge la famiglia e la vittima nelle decisioni. Assunzione di informazioni durante l'inchiesta presso l'istituto scolastico. 	Segreto d'ufficio e istruttorio. LORD: art. 30 (permesso dell'autorità di nomina per la deposizione)
GESTIONE DELL'AMBITO SCOLASTICO AL TERMINE DI UN'INCHIESTA	<ul style="list-style-type: none"> Debriefing psicologico a dipendenza delle necessità (risorse specialistiche). Valutazione globale delle sinergie instaurate (debriefing tecnico). Scelta di strategie di prevenzione appropriate all'interno dell'istituto coinvolto. 	Segreto d'ufficio e istruttorio

ALLEGATO 5 : QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE PER GLI ALLIEVI
(elaborato e somministrato da parte dei responsabili GVG)

Questionario (anonimo) di valutazione per gli allievi

(Crocicare o spiegare ciò che fa al caso)

M F età Classe

Durante la prevenzione con l'agente di polizia sono stati affrontati diversi argomenti, ti chiediamo di dare il tuo parere alle seguenti domande.

1.- La presentazione ti è piaciuta, è stata interessante?

Molto Abbastanza Poco Per niente

2.- Il linguaggio era chiaro e comprensibile?

Sì No
(Se no, spiega il perché).

.....
.....

3.- Ti sei sentito/a coinvolto/a e libero/a di fare domande? Sì No

4.- Indica i 2 temi che ti hanno interessato o ti sono piaciuti maggiormente, e spiega il perché.

Bullismo / violenza Vandalismi / danneggiamenti / graffiti
 Alcol / droghe Reati e rischi informatici Filmato finale

a.-
.....
.....

b.-
.....
.....

5.- C'è qualche argomento di cui avresti voluto approfondire di più, o qualche altro argomento che avresti voluto trattare?

.....
.....

6.- Come giudichi questa attività di prevenzione?

Interessante Mi ha fatto riflettere Ho imparato cose nuove Inutile

7.- Quanto hai appreso ti potrà servire?

Tanto Abbastanza Poco Niente

Grazie per la partecipazione e la collaborazione.

ALLEGATO 6 : QUESTIONARIO ALLE ANTENNE GVG

La preghiamo di rispondere al questionario riferendosi unicamente alle sue attività in qualità di antenna del Gruppo Visione Giovani.

1. Per quale posto di Polizia è referente?

- Polizia comunale
- Polizia cantonale
- Misto
- Polfer

2. Da quanto tempo svolge la funzione di antenna del GVG?

- 1 anno
- 2 anni
- 3 anni
- 4 anni
- 5 anni
- 6 anni
- 7 anni
- 8 anni

3. Mensilmente, dedica al GVG...

- 0 ore
- 1-2 ore
- 3-5 ore
- 6-10 ore
- più di 10 ore

4. Come le è stato assegnato l'incarico?

Più risposte possibili

- Mi sono proposto in modo volontario
- Mi è stato chiesto di essere l'antenna / sono stato incaricato
- Sono l'unica persona del posto di polizia
- Altro -----

5. L'assunzione del compito di antenna del GVG...

- Ha sostituito alcuni incarichi svolti
- Si è aggiunta agli incarichi già svolti

6. Per quale motivo pensa le sia stato chiesto / si è proposto di ricoprire questa funzione?

Più risposte possibili

- Particolare interesse verso il gruppo target giovanile
- Capacità relazionali
- Contatti con le sedi scolastiche
- Non vi erano altre possibilità di scelta
- Altro: _____

7. Quali requisiti sono a suo avviso fondamentali per ricoprire il ruolo di antenna?

Più risposte possibili

- Conoscenza del territorio
- Conoscenza delle rete scolastica
- Conoscenza delle problematiche giovanili
- Capacità relazionali
- Altro: _____

8. Per quali casi interviene personalmente?

Più risposte possibili

- Presa di contatto con le direzioni scolastiche
- Prevenzione nelle scuole
- Interventi a seguito di comportamenti inadeguati e/o reati
- Colloqui nelle scuole
- Colloqui nelle famiglie
- Colloqui con enti privati o pubblici
- Altro: _____

9. **Potrebbe quantificare quante ore ha impiegato nell'ultimo anno relativamente all'ambito del GVG?**

	0 ore	1-5 ore	5-15 ore	Più di 15 ore
Presa di contatto con le direzioni scolastiche	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Prevenzione nelle scuole	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Interventi a seguito di comportamenti inadeguati e/o reati	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Colloqui nelle scuole	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Colloqui nelle famiglie	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Colloqui con entri privati o pubblici	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

10. **Per quali casi richiede l'appoggio del coordinatore del GVG?**

Più risposte possibili

- Presa di contatto con le direzioni scolastiche
- Prevenzione nelle scuole
- Interventi a seguito di comportamenti inadeguati e/o reati
- Colloqui nelle scuole
- Colloqui nelle famiglie
- Colloqui con enti privati o pubblici
- Altro: _____

11. **Secondo la sua esperienza, come viene attivato un progetto di prevenzione nelle scuole?**

Più risposte possibili

- Su iniziativa del direttore della sede
- Su iniziativa del coordinatore del GVG
- Su iniziativa dell'antenna del GVG

12. **Ha contatti regolari con le scuole?**

- Settimanali
- Mensili
- Alcune volte l'anno
- Meno di due volte l'anno

13. **Ha scambio di informazioni con i direttori delle sedi scolastiche relativamente a casi difficili?**

- Non è mai successo
- Negli anni è successo per 1-5 casi
- Negli anni mi è successo per più di 5 casi

14. **Come valuta la formazione ricevuta come antenna del GVG?**

1 nota minima, 6 nota massima

	1	2	3	4	5	6
La formazione ricevuta è facilmente utilizzabile nella mia pratica professionale come antenna GVG	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Le tematiche affrontate sono pertinenti alle mie necessità	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
La quantità di formazione ricevuta è sufficiente	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

15. **Quali tematiche sono state trattate nelle formazioni ricevute?**

16. **Quali altre tematiche le interesserebbe approfondire?**

17. **Quali sono gli ostacoli attuali che intravede nella realizzazione dei compiti a lei assegnati come antenna del GVG?**

18. **Quali miglioramenti si potrebbero apportare nel dispositivo GVG?**

19. **Quali elementi di miglioramento potrebbero favorire il suo operato come antenna?**

20. **Commenti:**

**Weitere Forschungs- und Expertenberichte aus der Reihe
«Beiträge zur Sozialen Sicherheit»**

<http://www.bsv.admin.ch/praxis/forschung/publikationen/index.html?lang=de>

**Autres rapports de recherche et expertises de la série
«Aspects de la sécurité sociale»**

<http://www.bsv.admin.ch/praxis/forschung/publikationen/index.html?lang=fr>

**Altri rapporti di ricerca e perizie della collana
«Aspetti della sicurezza sociale»**

<http://www.bsv.admin.ch/praxis/forschung/publikationen/index.html?lang=it>

**Further research reports and expertises in the series
«Beiträge zur Sozialen Sicherheit»**

<http://www.bsv.admin.ch/praxis/forschung/publikationen/index.html?lang=en>